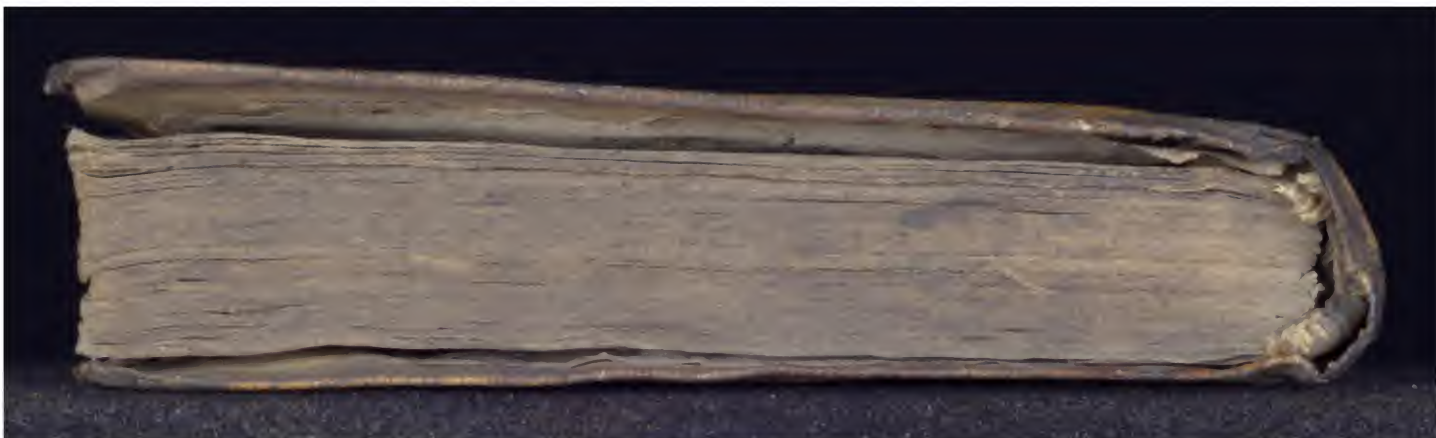




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5034/A







Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5034/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5034/A





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
5034/A

5034/A

gh 88

PIEMONTE

LIBRAIRIE  
ECCLESIASTIQUE  
TOULOUSE & TARANNE  
33 R. Cassette, PARIS.



42550  
COMPENDIO  
DELLA VITA,  
E MIRACOLI  
Del Beato Andrea Auellino  
Cherico Regolare.

*Cauato da processi autentici, scritture, e relazioni  
della Rota, e Congregazione de' Riti, fatte  
per la sua Beatificazione, e Canonizzazione.*

Dedicato All'Illustriss. Sig.

DONNA MARFISA MORSO BARRESI  
BARONESSA DEL CVTO'.



IN FIRENZE PER IL CECCONCELLI  
Con Licenzia de' SS. Superiori 1627.









ALL'ILLVSTR.<sup>MA</sup> SIG.<sup>RA</sup>  
e Patrona Colendifs.<sup>ma</sup>  
La Signora

DONNA MARFISA MORSO BARRESI  
BARONESSA DEL CVTO.



*Vanto più la continua  
sperienza madre del  
vero mi dimostra la  
nobiltà dell'animo di  
V. S. Illustrissima in  
gradire cortesemente  
qualche picciolo segno,  
che gl'offerisco alle vol-  
te della riuerente seruitù che gli professo, tanto  
più mi s'accende l'animo di manifestarlo con  
nuoui e spessi segni l'offeruanza mia verso la*

A 2 sua



sua persona . E mentre in questo acceso desiderio me ne sto occupato mi s'offerisce nuoua occasione di porlo in effecuzione, e palesarlo con effetti à V. S. Illustrissima . Poiche m'è capitato di prossimo vn Compendio della Santa Vita, e Miracoli del Beato Andrea Auellino Cherico Regolare, huomo che fu di tante e così eccelse virtù ornato, quante l'italia tutta, anzi che l'uniuerso intero con diuota marauiglia graziosamente l'ammira , che per sodisfare all'uniuersale diuozione de' popoli verso detto Beato, mi sono risoluto di ristamparlo à beneficio , e consolazione delle loro anime . Hor mentre su questo pensiero il mio intelletto quasi ardito Caualliero su velocissimo destriero, spronato da gl' oblihi, giua discorrendo il campo pur troppo spazioso & ampio de' meriti, e virtù di V. S. Illustrissima , sono arrestato dal MORSO apunto della sua singolar prudenzia , con la quale ella s'indugia non solo di mortificar la sua carne, di raffrenare i cupidi desiri del senso , & i nociui sentimenti della portione inferiore : ma di temprar parimente l' acceso feruore dello spirito , che nel suo petto accoglie , e regolarlo con ben accordate , e corrispon-



*Spondenti opere, sì che venghi à comparir con  
viuo esemplare, e grazioso modello di vera per-  
fezione, ma tanto più risplendente à gl'occhi di  
chi la conosce, quanto più dentro i sacrali Chio-  
stri di offeruantissime Religiose se ne sta pur ho-  
ra fra quelle volontariamente racchiusa; Ma  
non può star pur troppo nascosta l'accesa lumie-  
ra delle sue virtù sotto il moggio dell'umile  
suo ritiramento, che non comparisca bene spesso  
à noi qualche raggio di luce à gloria di quel su-  
premo lume, che qual vero fonte d'ogni luce il-  
lumina ciascuna creatura che nasce in questo  
mondo cinto di fosche tenebre di morte. Da qual  
raggio di sua virtù io adesso allettato vengo à  
presentarli umilmente in questo libro, quasi in  
terso specchio, un vero e viuo esemplare di tut-  
te le virtù compilate à perfezione in questo Bea-  
to Padre, doue mirando lei parimente se stessa,  
possa riconoscere il suo lodeuole stato, e ricono-  
scendolo maggiormente perfezionarlo caminan-  
do di virtù in virtù fin che arriui à quella Bea-  
tifica, e suprema Visione dell'Eterno Dio nella  
Santa Città della Celeste Sion, doue possa in com-  
pagnia dell'istesso Beato godere la vera e perpe-*

*A 3 tua*



*tua felicità della gloria . Riceua dunque V. S.  
Illustrissima questa stampa , e con essa la mia  
fedele offeruanza , perche spero l'aggradirà non  
poco per la particolare diuozione ch'ella tiene  
verso detto Beato, e verso la di lui Religione , e  
parimente per l'affetto mio , che pretendo spie-  
garli con la dignità & eccellenza dell'opra per  
l'altezza del soggetto, acciò altra volta con non  
minor volontà possa per auuentura darli nuo-  
uo saggio dell'umile mia diuozione verso V. S.  
Illustrissima , alla quale con ogni riuerenza  
m'inchino . In Firenze adi 2. di Marzo 1627.*

**Di V.S. Illustrissima**

**Deuotissimo Seru.**

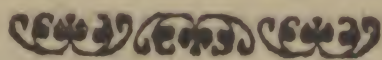
**Pasquino Pignoni.**

**COM-**



# COMPENDIO DELLA VITA

Del Beato Andrea Auellino  
Cherico Regolare.



*Nascita, educazione, e sodezza di virtù ne'  
primi anni. Cap. I.*



Acque il Glorioso P.D. Andrea Auellino in Castronouo di Basilicata, Provincia del Regno di Napoli, in que' tempi appunto ne' quali il Beato Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Cherici Regolari, huomo di Spirito Apostolico e Santo, con maggior feruore si disponeua alla Riforma del Clero nell'anno cioè 1520. Suo Padre si chiamò Giouanni Auellino, e sua Madre Margherita Apella, ambedue radici, e piante di non mediocre bontà, si come vn tal frutto da loro prodotto ci dimostra. Costui destinò Iddio per cooperatore indifesso, e perfettissimo imitator de' santi desiderii di Gaetano, per gemma preziosa, forte colonna, e stella risplendente della sua Religione: e ben puo dirsi, che in fin dalla culla si dimostrasse vero figliuolo di questo Santo Padre, già che anche in quella tenera,

A 4 età



erà senza, che altri glie lo ricordasse, da se stesso si faceua più volte il segno della Croce, predicando in questo modo quella Religione, nella quale doueua militare, e spargere il sangue.

Crescendo con gli anni nella diuotione si rese à gli altri non solo imitabile, ma ammirabile, che con marauiglie offeruauano in vn fanciullo le frequenti visite delle Chiese, il recitare affettuosamente il Rosario della santissima Vergine, & altre cose di molta diuotione. Ammaestrato da sua Madre negli Articoli della nostra Fede, in questi con grauità di Maestro procuraua d'istruire gli altri fanciulli suoi coetanei; s'applicò poi al studio delle lettere non tralasciando però d'auanzarsi nelle virtù (cosa insolita à figliuoli di quell'età) e procurò, crescesse in lui insieme con le lettere humane lo spirito, e feruore nel seruitio di Dio.

*Valorosamente custodisce il tesoro della  
Virginità. Cap. I I.*

**N**E di ciò fù picciol segno il fuggir valorosa, & heroicamente le insidie, che'l Demonio gli tendeuà per allacciarlo ne vitij, & in quelli maggiormente, ne quali suoi esser più lubrica quella tenera età; perloche essendo egli di bellissimo aspetto, operò il nemico, che s'inuaghisse, di lui vna cattiuà donna, la quale prima procurò di vincerlo co' presenti, ma essendo questi dal santo Gionane rigettati, per hauergli sospetti; la maluagia strinse l'asfalto facendogli intendere, che dalla beltà de' suoi occhi era rimasta presa; alche risolutamente rispose con petto di Santo; questi occhi, quando piacesse à Dio, mi cauerei con le proprie mani più tosto, che commettere tal maluagità, e così valorosamente schernì l'inimico.

Vn



*Del Beato Andre Auellino.*

9

Vn'altra volta con sant'astutia, e christiana prudenza si liberò da più forte tentatione; quando all'improuiso da vna impudica donna soprapreso, oue ritirato staua esaminando la coscienza, lascio burlato il Demonio inuentor del male, non che la donna strumento di lui in questa guisa: disse, che l'aspettasse, mentre si sbrigaua d'alcuni suoi affari, e sotto questo pretesto lasciato libero con prestezza se ne passò in vn'altra stanza, e quiui si racchiuse. giacque sù la nuda terra la notte sempre lagrimando, nè l'atiandosi render gratie al Signore, che da sì forte tentatione liberato l'haueua, e lo pregaua non permettesse giammai, fosse spogliato del tesoro della purità, la quale pensaua consagrate alla Maestà sua; nel che per istabilirsi pensò pigliare il primo Ordine sacro, che seco ha annesso il volto della Castità, il qual tosto gli fu conferito dal suo Vescouo Diocesano non senza consolatione dell'anima sua; poiche volle ne restasse memoria nella Chiesa della sua Patria, registrando in pietra il giorno che detto Ordine riceuuto hauea: approuò anche Iddio quest'attione, perche in processo di tempo rouinando detta Chiesa, restò solo in piedi quel pezzetto di muro, nel quale era la sopradetta memoria di mano propria del Beato: forse come vna disfida fatta infin dall'hora al Demonio, che non l'haueua potuto espugnare, ne rubargli il tesoro della castità.

*Insegna à fanciulli i principi della nostra Fede, e  
supera vna gran persecutione orditagli dal  
Demonio. Cap. I I I.*

**C**onsagrato à Dio con l'Ordine sacro s'internò nella consideratione dell'obbligo, c'haueua di procurar l'honor di quel Signore, al cui seruigio s'era dedicato; &c  
in-



insieme discorrendo tra se medesimo quanta ignoranza fosse in que' tempi de' principi e misteri della nostra Fede, non solo ne' fanciulli, ma anche nelle persone mature, si diliberò impiegar l'opera sua nell'ammaestrare questi tali ; acciò con questo santo esercizio gli ritraesse dal male, e gli eccitasse alla virtù, e per ciò meglio fare, e con profitto di molti, lesse per iscuola di questa santa Dottrina vna Terra chiamata Roccanoua, per essere più comoda all'altre Terre conuicine, che pur n'hauuano bisogno; e forse ancora per fine non preteso da lui, ma ben si ordinato da Dio, che'l tutto con eterna sapienza dispone, acciò il nome del luogo significasse, che Andrea haueua da essere stabile, e forte rocca della santa Fede, i cui misteri, e principi haueua impreso à dichiarare à gl'ignoranti.

Congregato dunque in luogo opportuno la mattina per tempo buon numero di persone, iui per lo spatio d'vn hora istruendole nella nella Dottrina Christiana, le faceva poi ascoltar la Messa, dopo desinare recitar le Letanie della gloriosa Vergine, Ne' giorni festiui ci aggiungeua vn breue, ma affettuoso ragionamento, & vn'utile esortatione, ammaestrando particolarmente quelli, che per l'età erano atti, nel modo di confessarsi, e di riceuere degnamente la Comuione; processionalmente à due à due in habito bianco con modestia, e grauità giuano à visitare alcuna Chiesa delle Terre vicine, cantando per la strada diuote canzonette, guidati dal seruo di Dio, e riceuti, oue giungeuano con allegrezza, e diuotione, come santi pellegrini.

Intanto il Demonio inimico dell'opere buone pensò d'opporli à tanto frutto, con iscreditare presso gli huomini chi con tanta fedeltà seruiua Dio ; Onde essendo stata violata vna giouane, prese questo per occasione di giunte al suo disegno, e talmente seppe suggerire à parenti del.



*Del Beato Andrea Auellino.*

II

della mala donna, ch'il malfattore fosse il B. che determinarono ammazzarlo; il tutto sopportaua Andrea patientemente inuigorito dall'esempio di Christo, il quale essendo immacolato Agnello, si contentò essere stimato peccatore; non tardò Iddio à prender la difesa del suo seruo, perche scoperto il delinquente, il nostro B. non solo restò nella buona opinione, e fama, ma, ammirati tutti si edificarono dell'inuita, & vtile pazienza, che dimostrato haueua.

*Fa viaggio dalla sua Patria à Napoli, e molte cose gli occorrono nell'arriuo. Cap. IV.*

**H**Auendo Iddio destinato questo suo seruo per imprese altissime à beneficio dell'anime, non volle, che se ne stesse come ascoso nella sua Patria; la onde con l'occasione de' trauagli, che gli erano vltimamente occorsi, gl'ispirò à trasferirsi à Napoli, acciò attendendo a gli studi, potesse maggiormente abilitarsi nell'opere con maggior frutto la salute dell'anime. Ma non perche mutasse luogo, si mutò il Demonio dal suo proposito, perche suggerì ad vna mala femina, che all'improviso abbracciasse il santo forestiero, che appena giunto all'alloggiamento s'accomodaua la stanza, dalla quale difendendosi ad esempio del santo Patriarca Giuseppe col fuggir, lasciò la stanza à rischio d'esser rubata, come seguì. Prese poi familiarità col nostro Padre Don Pietro Foscareni di santa memoria, il quale all'hora era Proposto di san Paolo; con lui si consigliaua spesso, ammirando la profonda dottrina sua, e per lo suo buon esempio cominciarono in Andrea i pensieri di non andare più appresso alle grandezze del mondo, nel che maggiormente si confermò; quando per la mancanza del Foscareno elesse per suo confessore

il



il Beato Giouanni Marinonio Veneziano della stessa Religione de' Cherici Regolari, Religioso di tanta santità e perfezione, che per eccellenza era detto il santo di Dio; hor sotto questo maestro cominciò Andrea prima ad esercitarsi nell'oratione con tanta assiduità, che leuatone quel breue tempo del sonno da lui giudicato necessario, tutto il rimanente spendeua in lei, per la qual le progressi marauigliosi nella cognitione di Dio e della vanità del mondo, la onde nel corso della sua vita raccordandosene, non senza abbondanti lagrime solea dire; questo fù il prim'anno, della mia vera conuersione, che fù nel 27. della sua vita, del che lasciò registrato queste parole per appunto; dal 16. fino al 27. anni della mia età ingannato dal Demonio con l'esempio de' miei eguali aspiraua all'acquisto delle ricchezze, e dignità temporali; ma il Signore hauuto compassione della mia ignoranza, per mezzo d'un suo gran seruo mi fè conoscere il mio grand'errore, e nell'istesso tempo lasciai affatto il desiderio, e l'amore di tutte le cose del mondo.

*Impiegato al gouerno di vn Monastero, patisce  
persecuzioni, e ne riceue ferite. Cap.V.*

**C**Osi à gran passi facendo lungo progresso Andrea daua occasione al suo Beato Confessore di consolarsi non poco del frutto, che dalla di lui seconda terra raccoglieua, e prometterfi per l'auuenire auuantaggiosa raccolta. Era all'hora in Napoli vn monastero di Monache, che haueua bisogno di Confessore atto à prouedere al mancamento dello spirito, e dell'offeruanza, nel quale si ritrouaua, del che querelandosi vn giorno desideroso d'aiuto, e di consiglio, Monsignor Rebiba all'hora Vicario Generale di Napoli, col Beato Giouanni, incontanente

con-



*Del Beato Andrea Auellino.*

13

consolandolo gli propose il nostro Beato Andrea, stimato da lui attissimo per tal'esercizio; Fu per tanto impiegato in questo gouerno, nel quale si porto con tanta esattezza, & esemplarità, che se ne videro in breue marauigliosi frutti di perfezzione. Al principio cominciò ad allettare quelle serue di Dio nello spirito, somministrando loro maggior commodità per il culto Diuino, e per gli Diuini Vffici, che perciò ampliò la Chiesa, il che ancora serui per ferrare destramente sotto questo pretesto alcuni luoghi aperti, da' quali deriuauano molti disordini, e ciò fece cò tanto affetto, & amore, ch'egli medesimo spesso seruiua à portar della calcina, e delle pietre su le spalle. Per isbarbicare le pratiche de' secolari egli comperaua le cose necessarie al vitto per le Monache; con esortazioni seruenti attendeua à tutto suo potere in far loro conoscer l'obbligo loro, & inescarle, e tirarle nell'amore, e nello studio della perfezzione religiosa: persuadeua la frequenza de' Sacramenti, e massimamente di quello della Penitenza, l'affiduità dell'orazione, la diligenza nel purificare la coscienza, la vigilanza per superare le tentazioni, il ritiro per essere di effetti, come di nome erano Monache.

Di queste diligenze hauendo inuidia il comun nemico infidiò per mezzo d'un maluagio ad vna di quelle sue pecorelle: ma che non fece il vigilante Pastore per difenderla? non perdonò à fatica, nè temè ingiurie, e minaccie, che acciò desistesse dal guardarla con tanta diligenza, gli furono più volte fatte: al che molto l'animauano li continui, & efficaci conforti, che'l suo Maestro gli daua; finalmente senza riguardo della propria vita, benchè s'accorgesse essergli da quel tale apertamente macchinato contra, vn giorno stando in casa sua, auuedendosi, che venivano alcuni armati per ammazzarlo, conforme gli era stato più volte minacciato, esso si fe loro incontro, & es-

sen-



sendo dimandato da quegli, che di vista non lo conosceuano, doue fosse Andrea; egli non volendo dall'vna parte incorrere in quel vizio, che tanto abborriua della bugia, dall'altra ritrouandosi in obbligo di difender la propria vita in fin che altrimenti piacesse à Dio, disse, additando l'uscio della sua camera, poco fa è passato per di là: doue inuiandosi i malfattori, hebbe agio di fuggir quel pericolo. Vn'altra volta mandò quell'empio per eseguir il suo tristo pensiero, e quegli, che fu mandato, vedendo che Andrea entraua nella Chiesa di Santo Arpino, lo seguì per assaltarlo, nell'uscir che faceffe; ma offeruando, che con grandissima diuozione s'era posto ad orare, ritornò tutto confuso à chi l'haueua mandato, e disse liberamente, che non gli daua l'animo d'offendere quell'huomo, che nel far orazione gli era paruto vn'Angelo.

Ma dall'vna parte non cessando il zelo del seruo di Dio, dall'altra non mitigandosi il furor di quell'empio, mandò di nuouo altri, che assaltandolo il ferì grauemente in faccia; nè tuttaua cessò il buon Sacerdote dal suo vfficio; ma subito guarito, ritornò alle solite diligenze. Vn giorno poi nel quale la mattina hauea istantemete chiesto à Dio di patir qualche cosa per amor suo, di nuouo l'assaltorno due huomini armati, e gli diedero in faccia due ferite, l'vna delle quali, per cingerli tutta la faccia, e per hauergli tagliata vna vena principale, fu molto brutta, e pericolosa; pure ritiratosi nella casa de' nostri Padri di San Paolo hebbe quiui tal cura, e tanto aiuto di Dio, che non solo fu guarita la piaga, ma tolta anche la cicatrice. Nè di tanta ingiuria riceuuta si querelò egli mai, anzi mandando subito il Vicerè di Napoli i suoi ministri à pregarlo più volte, che volesse manifestare il delinquente, egli, benchè il sapesse, non volle farlo, facendo più tosto istanza, che la Giustizia si quietasse, e non procedesse più oltre; Ma non lasciò impunito tal successo la Giustizia Diuina: poichè quegli,



quegli, ch'haueua fatto ferire il buon Confessore, fu miseramente ammazzato, e morì senz'hauer tempo di poter confessarsi.

*Riceue l'habito della Religione, e si esercita nello  
spirito. Cap. VI.*

**S**I serui lo Spirito Santo per confermare il suo seruo nello stabilimento, e proposito fatto di allontanarsi dalle cose del mondo, di vn fatto, che gli occorse, mentre imprese à difendere nel foro Ecclesiastico la causa d'vn suo amico, perche, hauendo ciò fatto con souerchio ardore, fra le molte ragioni vere, e sode, mescolò, non sò come, vna leggiera bugia: ma ritirato à casa, e postosi la sera, secondo il suo costume à leggere la Scrittura Sacra, per Diuina disposizione, si abbattè in quelle parole della Sapienza al primo. *Os quod mentitur, occidit animam*, e subito facendo riflessione alla bugia detta, cominciò à pensare, che con quella bugia hauea offeso l'anima sua; e fu tale il dolore, che non prendendo sonno tutta la notte, passò in lagrime, e sospiri; e la mattina per tempo andò à ritrouare il suo confessore, a lquale scoperse la sua colpa, la pianse amaramente, se n'accusò, e fè resolutione per sicurezza di non hauerci più ad incorrere di lasciare à fatto quell'esercitio, come fecè; lodò il buon Confessore questa deliberatione edificato del suo penitente.

In tanto Andrea veggendo, quanto difficilmente si possa nel secolo piamente viuere, & offeruando quanta carità, e disciplina si ritrouaua in quei Padri di S. Paolo, oue fù curato delle sue ferite, si risolse di far la sua vita, doue haueua sfuggita la morte. chiese con ogni istanza, & humiltà l'habito della Religione, e l'ottenne la Vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine l'anno del Signore

1556



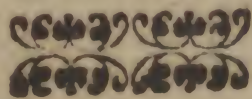
1556. dell'età sua 35. Nel Nouitiato, che fece sotto la cura di quell'istesso Maestrò, che haueua hauuto al seculo, dico del Beato Giouanni, attese con sommo studio à spogliarsi affatto dell'huomo vecchio, & à purgarsi di quel poco di mondo, che gli era rimasto, esercitandosi principalmente nella virtù dell'humiltà, fondamento, e base di tutte l'altre, nella quale faceua à gara à chi potesse più auuilirsi, racconciandosi anche con le proprie mani le scarpe, col Padre Don Paolo Arezzo suo conuouito, che fu poi Cardinale huomo di santissima vita, il che vltimamente nostro Signore hà voluto restificare co' miracoli, che continuamente per le sue intercessioni opera à beneficio di coloro, che ricorrono al suo patrocinio. Fù secondo il costume della Religioni prouato lo spirito d'Andrea in esercitij bassi, e faticosi; in particolare gli fù dato pensiero di seruire ad vn pouero vecchio infermo, che per la maluagità del male era quasi in continua frenesia: Al quale, mentre faceua i più vili seruigi, non gli mancua molte volte d'esercitar con l'humiltà la pazienza; perche freneticando l'infermo gli daua in tanto pugnà, e schiaffi senza che'l buon nouitio si lagnasse, o desistesse punto dal seruirlo, il che seguitò à far per ispatio di venti mesi, anche dopo la professione. Fù applicato subito all'esercitio d' Confessore, nel quale si dimostrò infaticabile, e zelante icome s'anderà à suo luogo dicendo.

*La visita de' luoghi santi di Roma, & il frutto che ne raccoglie. Cap. VII.*

**F**Rà i diuoti, e pij desiderj, che passauano per la mente dell'inferuorato seruo di Dio, fù quello di visitare i luoghi santi di Roma come peregrino, caminando à pie di scalzi, & mendicando quel poco vitto, che necessario  
gli



gli fosse: delche fattone humile, & affettuosa istanza al B. Giouanni gli fu concessa licenza. Iui conobbe il Padre Don Bernardino Scotti primogenito nello spirito della Religione, all'hora Cardinale di Santa Chiesa, & il Padre Don Geremia di Salò huomini santi; sicche, e per l'esempio de' fratelli viui, e per la memoria rimasta impressa in qual siuoglia cantone di Roma d'innumerabili santi in quella martirizzati e sepolti, se ne ritornò ricco, così di più desideri, come anche d'opere sante, che giornalmente ad esempio di quelli s'ingegnaua porre in esecuzione, diuenuto contra se stesso più rigido macerandosi con nuove maniere, & inuentioni di penitenze, inuigorito, & affinato da quello, haueua veduto con gli occhi proprij, e sentito raccontare; e tanto auuampaua la luce, che da per tutto scintillaua della bontà del nostro Beato, che fe acquisto alla Religione d'un soggetto di singolar bontà; questi fu il Padre Don Giacomo Molano mosso per l'esempio d'Andrea à riceuer l'habito, il quale essendo vissuto pochi mesi dopo l'ingresso andò à godere il premio delle sue fatiche in Cielo, assicurato quasi da vna visita, c'hebbe della Santissima Vergine, che si degnò favorirlo, mentre staua in compagnia del Beato Andrea, appresso vna vittoria, che aiutato dal medesimo Andrea riportò dal Demonio, il quale inuidiando il fauor ricevuto della presenza della Madre di Dio, più fortemente che mai, cerco di trauagliarlo con gagliardissime tentationi, alle quali sempre fu presente Andrea facendogli animo, e dandogli aiuto con l'oratione, e con efficaci orationi.





*Creato Maestro di Nouitij, ottimamente gli  
ammaestra. Cap. V I I I.*

**S'**Era Andrea così ben'esercitato mentre fu Nouitio nella mortificatione delle proprie passioni, e nell'acquisto delle principali virtù, & hauea con tanta facilità preso lo spirito della Religione, che fu stimato da Superiori atto ben presto à guidar altri per quella strada, che tanto speditamente hauea corso. Quattr'anni dunque doppo l'ingresso fu creato Maestro di Nouitij in quell'istessa casa di San Paolo, il qual ufficio esercitò per spatio di diece anni continui con incredibil diligenza, & esemplarità, sapendo egli benissimo, e dicendolo spesso à suoi Nouitij, che il Nouiziato il Religione importa il tutto; perche in vero, si come dal seme, benchè picciolo procede tutta la virtù della pianta, così da quel poco tempo del Nouiziato procede de tutt'il bene, che nel rimanente della vita fa vn Religioso; per questo non mancua à diligenza veruna per eccitare i suoi Nouitij con le parole, e più con gli esempj à perfection di vita. Le virtù, nelle quali principalmente gli esercitaua, erano l'humiltà, e l'oratione; per la prima voleua che; Nouitij nell'habito, nelle parole, e ne i portamenti della vita mostrassero l'interna humiltà, che dee loro star fissa nel cuore, per la seconda, che acquistassero familiarità, & intrinsechezza con Dio, e si facilitassero nell'asprezze, e ne' rigori della Religione, e si rendessero forti contra le tentazioni, e perciò insegnaua à farla con particolare studio, e metodo, & esigeua da loro di per di minuto conto del profitto, che in quella faceuano, e solea dire, che è cosa, c'hà dell'impossibile, ch'vn Religioso possa far gran profitto nella Religione, e se non fa far bene oratione mentale,



sale, per esser questa cibo dell'anima, & à ragione raccomandaua con tanto affetto à gl'altri questo santo esercizio; poiche in se stesso ne esperimentaua il frutto: meritando hauer visibilmente più volte l'assistenza de gli Angioli mentre oraua. La perfetta vbbidienza come virtù, che principalmente si richiede nel Religioso, fù à questo, santo Maestro sommamente à cuore, e con singolare studio procuraua d'imprimer la ne' suoi Nouizij, con le circostanze, che descriue San Bernardo, particolarmente d'esser cieca, & allegra: perche dalla prima conditione diceua vien prohibito il discorrer, se la cosa comandata sia buona, ò cattiuu, opportuna, ò importuna, presigendosi il buon Religioso il suo superiore, come luocotenente di Dio, & eseguendo il tutto, come gli fosse dallo stesso Dio comandato: con l'allegrezza poi ch'era la seconda condizione, viene esclusa l'accidia, e con giubilo opera il Religioso le sue azzioni, desideroso di dar giusto à quel Signore, al quale, hà sì grand'obligo, particolarmente d'hauerlo chiamato alla Religione. Gli ammaestraua nella continua estirpatione de vitij, e nell'acquisto delle virtù, nella mortificatione de' loro medesimi in tutte le cose, in vna perfetta pouertà nel vestire, nella cella, e nel trattar le cose di casa, & in somma in procurar sempre di conseruar le robbe, & in volerne manco, che fusse possibile, e di queste le peggiori volontariamente elegessero. Dimostraua loro con parole, e con esempi à fugir certe cerimonie esterne, & à seguitar vna santa semplicità, & vna sincera carità, conforme al detto di San Giouanni, (*Non deligamus verbo, neque lingua, sed opere, & veritate*) ma quanto voleua fossero scarsi in quelle, altrettanto era esatto in procurare, che imparassero le cerimonie della Chiesa, e che attendessero al culto, e decoro Ecclesiastico, come primo intento della nostra Religione. Il suo affetto era più verso quei Noui-

B 2 zij,



zij, che apparivano diligenti, e studiosi, che verso i pigri,  
 e rimessi; voleua dir loro, che la Religione è vn' Hospitale  
 d'anime, non di corpi; volendo dar' ad intendere, che  
 non cercassero tanto il ristoro del corpo, quanto la me-  
 dicina dell'anima; era nemico d'ogni minima rilassazio-  
 ne, & voleua, che il suo Nouizio s'allevasse con asprezza  
 di vita, & humiltà; si seruiua molto del documento di  
 San Vincenzo Ferrero, che i giouani non facciano trop-  
 pa astinenza di pane, ma ben delle cose delicate, e così  
 benché nel giorno di digiuno negasse altro cibo, anche à  
 quelli, che per l'età non erano obligati à digiunare, con-  
 cedeva loro però vna maggior porzione di pane, che non  
 haueuano gli altri, non mancando così di mostrarsi nel-  
 l'occasione tenera, e compassioneuol madre; Perche in  
 tal modo temperaua il rigore, che non voleua si perdesse  
 vna dramma di confidenza, la qual diceua esser nel No-  
 uizio il fondamento d'ogni bene; perciò dissimulaua mol-  
 te volte i disgusti, c'haueua da loro, e gli esortaua à ma-  
 nifestargli qualunque pensiero, benché fosse contra la sua  
 propria persona, che ne vedrebbero effetti di buon Pa-  
 dre, si come auenne; che fù tal volta alcun Nouizio dal  
 nitio dal tentatore istigato à voler offenderlo grauamen-  
 te, e scoprendolo il sauiò Maestro non solamente non  
 s'adirò, ma talmente con la sua mansuetudine s'adoperò,  
 che fece rauuedersi il giouane della tentazione in tal ma-  
 niera guadagnandolo. si valse in questo carico mirabil-  
 mente di quel dono, c'haueua da Dio di consolar mara-  
 uigliosamente i tentati, si come vno caduto quasi in vlti-  
 ma desperatione afferma, che ricorrendo per vltimo ri-  
 medio à questo padre, egli lo fece confessare, e far seco  
 alquanto d'orazione, e si sentì subito libero; e molti affer-  
 mano, che non solo in discoprirgli ele, e conferirle con  
 lui, ma solo in mettere il piè nella sua cella, anzi nel solo  
 mouersi per andarlo à ritrouare sentiuansi alleggeriti da  
 qual-



qualſiuoglia graue tentazione ; perciò haueua dato commiſſione a i ſuoi Nouizij, che ſenza riguardo veruno delle ſue occupationi in qualſiſoſſe hora anche di notte , che dal nemico foſſero moleſtati con qualche vitioſa ſuggeſtione correſſero à manifeſtargliele . e pigliarne i ſuoi conſigli , e ſoleua dire , che'l Demonio fugge , quando ſi vede ſcouerto ; per lo che non perdonaua à qualunque ſuo proprio incommodo ; & perche era occupatiſſimo ne' negozij , e nelle Confeſſione de' ſecolari , acciò per queſto non gli mancaſſe tempo di vſar carità à ſuoi Nouizij , ſ'alzaua due hore prima del Mattutino , per iſbrigarſi da molti ſuoi affari, e da molte ſue orazioni, e mortificazioni particolari per iſpendere quel, che reſtaua del giorno in aiuto, e ſodisfazione de i Nouizij : con queſta prudenza alleuò molti , che in progreſſo di tempo ſono riuſciti nella Religione huomini di molta eminenza , e perche il frutto della ſua iſtitutione foſſe più vniuerſale , ſcriſſe vn Trattato d'Iſtruzione alla vita ſpirituale , la qual egli faceua praticar à Nouizij, e ſ'è poi per molt'altri ſperimentata vtile, e profitteuole affai.

*Del modo tenuto nel gouerno eletto, che fu Propoſto di S. Paolo di Napoli. Cap. 9.*

**H**Auendo Andrea eſercitato l'vfficio di Maeſtro de' Nouizij con molta ſua lode, e profitto dell'anime à lui commeſſe, ſi confermò appreſſo i Padri l'opinion conceputa , che foſſe notato di temperato zelo , e di religioſa prudenza ; e perciò fu fatto Propoſto di S. Paolo di Napoli , nel qual carico hebbe occaſione d'eſercitar la modestia , & humiltà d'huomo priuato , & inſieme l'autorità, e'l zelo d'huomo publico, e ſe Maeſtro di Nouizij ſolamente regolaua la ſua perſona in modo, che foſſe lo-

B 1 ro



ro specchio di religiosa osservanza; hora, che si ritrouaua superiore à tutti, procuro ad ogni suo potere portarsi talmente, che dal mirar la sua persona, potesse ogn'vno chiaramente scorgere, quel che douesse fare.

Era il primo in tutte l'osservanze; e si come verso la sua persona era rigidissimo: così era rigoroso in far che da ciascuno non si trasgredisse, ne pur nelle cose minime, l'osservanza delle regole, seruendosi in ciò del detto dell'Ecclesiastico, *Qui spernit modica paulatim decidit.*

Del culto Diuino, e delle funzioni Ecclesiastiche era zelantissimo. Accarezzaua come buoni operarij quelli, che diligentemente s'affaticauano nel seruir la Chiesa con edificazione de' secolari, e gl'insingardi chiamaua diuoratori de i sudori altrui.

Nel Choro,oue particolarmente risplende il culto Diuino, procuraua principalmente, che vi si stesse con grandissima modestia, e diuozione, ricordando spesso l'attual presenza del Nostro Salvatore nel Santissimo Sacramento, e l'assistenza de gli Angeli. Molto gli dispiaceua, se, mentre si staua in Choro, hauesse veduto in alcuno qualche poco di scomponimento, o induzione esterna, per la quale potesse dubitar dell'interna: & egli era solito, quando non si ritrouaua nel Choro con gli altri, recitar in priuato il Diuino Vfficio, o prostrato in terra, o in piedi col capo scoperto: Godeua, che si cantasse con voce alta, e sonora, e ne' Nouizij, che dimandauano entrar in Religione, vna delle condizioni, che à lui gradiuano, e particolarmente chiedena, era, che hauessero buona voce per lo desiderio, c'haueua d'indurre à diuozione, e con la diuozione allettar maggiormente le persone, che conuengono a' Diuini Vffici: Attendeva per se medesimo à riueder tutti i luoghi della Chiesa, e della Sagrestia, acciò che si mantenessero netti, attestando l'esquisito culto, e diligente scrugio delle Chiese essere stato il principale intento,



intento, & il primo spirito della Religione. Era tanto amico del silenzio, che quasi mai si vide in conuersazione con gli altri, ne anche ne' tempi concessi per solleuamento dell'animo, anzi questo tempo esortaua gli altri à spender più fruttuosamente, replicando quelle parole: *In multiloquio non deerit stultitia*: e soggiungeua, il tempo non douersi perdere, essendo la più preziosa cosa, che habbia l'huomo: e se i miseri dannati hauessero vn poco di quel tempo, ch'à noi pare ci auanzi, per poter far penitenza de loro peccati, lo stimerebbero più d'ogn'altra cosa del mondo: e quando s'abbaueua in alcuno, che oziosamente andaua per casa, subito lo riprendeua, e l'esortaua ad attendere ad alcuna cosa utile, e profitteuole per l'anima sua, e seruigio della Religione. Esageraua frequentemente l'utile, che si raccoglie dall'offeruare il silenzio da San Bernardo chiamato guardiano, e custode della Religione, & all'incontro il danno, che apporta il trasgredirlo, con rigoroso castigo castigando i trasgressori.

Ricordaua con publici sermoni a' Padri, & a' fratelli nel Choro, e nel Refettorio l'offeruanze della Religione, auuissando quei mancamenti, che alla giornata occorreuano. Oltre di ciò, almeno due volte la settimana ragionaua in publico, del profitto spirituale, della mortificazione delle passioni, dell'amor di Dio, e simili materie con molto spirito, e zelo: Proponeua l'esempio de' Santi, e de' nostri primi Padri, particolarmente del Beato Gaetano, e del Beato Giouanni; E soggiugneua non esser questi nati Santi, ma che col Diuino aiuto, e con l'opere buone erano diuenuti tali: si seruiua del detto del Saluatore *Regnum Caelorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud*: Altre volte diceua poco giouar la diuozione de' Santi senza procurar d'imitargli, allegando la dottrina di Sant'Agostino, *Imitar inon pigeat, quod celebrare delectat*: e ciò di-

B 4 cendo



cendo s'infocaua nel volto, e molte fiate anche mandaua fuori tenere lagrime per gli occhi: così promoueuua la diuozione negli vditori, i quali si compungeuano in maniera, che erano pronti à qual si voglia cosa, benché malageuole, parendo loro, che non egli, ma Iddio hauesse ragionato per la sua bocca.

Non permetteua in modo alcuno, che né anche in vna minima parola si disgustasse l'vn con l'altro, tanto era zelante della fraterna carità: Non era facile à credere à chi gli hauesse riportato qualche mancamento del fratello: ma prima voleua per se stesso certificarsene; nel che era tanto più marauiglioso, quanto di sua natura era fuocoso, e zelante: Nella correzione prima, che la facesse, procuraua col mezzo dell'orazione impetrar dal Signore, che'l suddito, il qual douea esser corretto, conoscesse l'error suo; e se vedea, che per all'ora non era per cauare frutto, dissimulaua, differendo il correggerlo à tempo più opportuno: Si seruiua in simili occasioni di grandissima mansuetudine, e piaceuolezza, & affermua in questo modo hauer guadagnato molti al Signore: E fu visto, che essendo rimasto alcuno rammaricato per la riceuuta correzione, il buon Pastore andò à trouarlo, & prostratosi gli auanti con le ginocchia per terra, lo pregaua à darli pace, e consolarsi; tanto gli piaceua veder vn Religioso nel seruigio del Signore consolato: dal che cauaua doppio frutto, che humiliua se stesso; & il fratello conosceua, che per vtile dell'anima sua mortificato l'hauesse.

Si come era sollecito in procedere a' sudditi de' bisogni corporali del mangiare, e del vestire secondo la povertà Religiosa; così abborriua sommamente le superfluità, e delicatezze: Staua perciò molto auuertito, che in cosa alcuna, benché minima, non si mancasse da quello, che conuenie allo stato pouero, & humile del Religioso,  
che



ricordando il solenne voto fatto nella professione; e che la pouertà non era disdicente, ma d'ornamento, e lume: non altrimenti, che ad vn gran personaggio fosse il comparire ricco, & ornato.

Nel reggimento interiore dell'anime de' suoi sudditi, da molti casi occorsi s'è cauato, che hauesse particolar assistenza dello Spirito santo, e lume sopranaturale per penetrar lo stato, & i pensieri di ciascheduno.

*Conuerte vn peccatore: per lo che è mal  
trattato dal Demonio.*

*Cap. X.*

**F**V in questo tempo, mentre era Proposto in S. Paolo richiesto dal Sig. Francesco Molignano, che venisse per confessarlo à Poinigliano d' Arco, luogo non molto discosto da Napoli, e Baronaggio del detto Signore: v'accorse il seruo di Dio con prestezza, perche era negozio di carità, e seruigio dell'anime, per le quali non rifiuaua fatica veruna: confessò adunque il gentil'huomo, e tutta la sua famiglia non tralasciando nè meno l'ultimo, e l'infimo seruo della casa: & auanzandoli tempo, nè potendo star'ozioso il fuoco della carità, che teneua nel suo petto racchiuso, si diede à confessar gli altri della terra: e ciò cō tanto ardore, & affetto della salute loro spirituale, che concorreuano à lui per confessarsi come ad huomo Apostolico mandato loro dal Cielo à beneficio, & aiuto dell'anime: perche non pure ministrò loro il Sacramento della Penitenza, ma efficacemente gli esortò à mutar vita, à fuggir' i peccati, e l'occasioni d'essi: gl' inanimò alla pazienza, & à patir volentieri le cose contrarie per amor di Christo: ricordò loro la gloria del Paradiso promessa a' buoni, e le pene dell'Inferno minacciate a' rei con tan-



to frutto, & vtile vniuersale, che alcuni concepirono speranza, che forse all'esortazioni d'huomo tanto santo si farebbe conuertito vn tale, il quale anni, & anni hauea passato con odio crudelissimo, & ostinata inimicizia; e con cui haueano perso l'opera, e'l tempo quanti Religiosi, e secolari affaticati si erano in procurar la pace, mentre risolutissimo si vedeua di non quietarsi già mai, se prima non hauesse tagliato à pezzi, non che ucciso l'inimico. Nè sì tosto comunicarono il lor pensiero ad Andrea; che fè egli istanza, lo conduceſſero à lui; e tra questo mentre gittato à terra si diede all'orazione, pregando Iddio per la conuersione di quel peccatore: e furono sì efficaci le sue preghiere, che se bene quel tale alle prime richieste si dimoſtrò difficile, non dico ad esequire, ma anco à sentir quel che dimandauano; e quando cominciò per andargli, lo fè più per burlarsi del santo Confessore, e ministro di Christo, che con animo di mutarsi, e muouersi alle sue persuasioni; ad ogni modo giunto, doue ſtaua Andrea, che subito teneramente l'abbracciò, e strinſe, al caldo delle sue infocate ragioni dileguato il giaccio dell'odio risoluto in lagrime sì pacifico col suo nemico, e si riconciliò cò Dio: perche allo ſteſſo punto depoſe l'inimicizia, andò à ritrouar' il nemico, e la pace, e si confeſſò de' ſuoi peccati: coſa, che cagionò in tutti ſtupore tanto grande, che non ſi ſaziauanò di baciarsi chi le mani, chi le veſti, chi ancora i piedi, rendendo grazie al Signore, che col mezzo di queſto Santo (che coſi lo chiamauano) era liberata quella Terra da i diſturbi, ne' quali con i ſuoi odij tanto tempo l'hauea tenuto trauagliata quel tale. Fu per tanto queſta azione grata à Dio, à gli Angioli, & à gli huomini, ma odioſa al Demonio, il quale rabbioſo di vederſi ſpogliato di quell'anima, che tanti anni, come preda ſicura hauea tenuto allacciata; ſi ſtabili vendicari ſene la notte ſeguente, nella quale appena, dopo le fatiche del giorno poſto



posto à ripoiarsi il seruo di Dio tentò il Demonio di soffocarlo vna, e due volte: ma si difese Andrea con, alzarfi dal letto, e porsi in orazione, nella quale consumò tutta la notte. Ne fu questa la prima vittoria, che riportò dal Demonio, il quale non ti lasciaua d'infestarlo. sempre, che per opera di lui s'impediua qualche male, ò si conuertiu qualche peccatore.

*E destinato Vicario nella Casa di Milano pigliata ad istanza di S. Carlo Arciuescouo di detta Città. Cap. XI.*

**N**El 1570. à richiesta di S. Carlo Borromeo fu accettata nel Capitolo Generale vna nuoua Casa nella Città di Milano; e frà gli altri destinati al seruigio, fu il B. Andrea mandatoui con carico di Vicario. Fù accettissimo il buon vecchio al Santo Arciuescouo, che affezionato alla virtù del seruo di Dio, di continuo con lui si consigliaua ne' più ardui negozi, e seco con particolar consolazione spiritualmente discorreua per desiderio d'approfittarsi maggiormente: dal che hebbe occasione di predire non solo i miracoli, ma la solenne Canonizzazione di S. Carlo, asseritiuamente predetti nel modo, che per appunto è successo. Il frutto, che fè in quella Città, si può più facilmente comprendere dall'etempio di perfezzione, che nella persona sua dimostraua, e dalla moltitudine grande de' penitenti, che à lui concorreuano; che spiegarlo con la penna. Non si può dire quanto operasse per lo desiderio grande della cōuersione de' peccatori, e perche tutti diuentassero Santi: le parole, che perciò gli uscivano più dal cuore, che dalla bocca, e li ricordi salutarri erano fatte intocate, che penetrauano i petti, persuadeuano le volontà, rendeuano gli homini soggetti à Dio,  
& of-



& offeruanti della sua santa Legge . Non era Andrea au-  
do d'acquisti temporali , ma sopra modo s'affatigaua per  
lo conquisto dell'anime redente col sangue pretioso del  
Figliuol di Dio , tanto vero dispreggiator de' beni terreni  
( il che è proprio della sua Religione , ) che ne fè stupire  
il Beato Cardinale , il quale ammirando proruppe in  
queste parole: Veramente questi Padri sono Santi. Il caso  
fu , che hauendo egli assegnato venticinque scudi il mese  
per limosina, co' quali s'andarono i Padri su quel princi-  
pio prouedendo delle cose necessarie: ma quando poi fu-  
rono ad vn sufficiente termine proueduti , seguitando il  
santo Cardinale à mandar la consueta limosina, il B. An-  
drea con humiltà rendendo le debbite gratie del fauor  
fattoli, volle, che il messo la riportasse al santo Cardina-  
le, acciò che la distribuiffe ad altri poveri, mentre per al-  
l' hora i Padri non n'haueano bisogno .

Ne minor edificazione diede questo medesimo anno ,  
quando essendo estrema carestia, per vsare maggior pie-  
tà verso de' poveri, mancò il vitto a' fratelli di casa , per  
accrescer le limosine à quelli.

*Fatto Proposto è mandato a fondar la Casa  
di Piacenza. Cap. XII.*

**L'**Anno seguente del 1571. fù eletto Proposto , e man-  
dato da' Padri del Capitolo Generale à fondar la  
Casa di S. Vincenzio di Piacenza , non solo per lo molto ,  
che si poteuano promettere dallo spirito , & esemplo d'  
Andrea , ma di più per far cosa grata al nostro Cardinale  
le D. Paolo d'Arezzo all' hora Vescouo di quella Città , e  
carissimo del Beato. E quantunque dispiacesse à San Car-  
lo la partita di questo grand'huomo , per tale da lui co-  
nosciuto ; s'acconsenti per dar gusto ad Arezzo : perche  
es-



essendo ambidue questi Cardinali Santi ; e dello stesso spirito non cercavano se medesimi, ma il seruigio di Dio, e'l frutto dell'anime . Giunto in Piacenza Andrea per eseguir l'vbbidienza impostali li alligeri nostro Signore Iddio il peso della Prelatura con vna consolazione grande, che hebbe nel veder con gli occhi suoi quello, che gli era stato riferito della sollecitudine pastorale delle fatiche , nelle quali continuamente s'impiegaua à beneficio delle sue pecorelle , e della vita esemplare che menaua il santo Vescouo D. Paolo d'Arezzo da lui teneramente amato : il quale si rendeuà in ogni occasione zelantissimo dell'honor di Dio, vigilantissimo sopra della sua gregge, rigoroso della giustitia, pio, e caritativo verso i poveri, e bisognosi, animoso ne' imprese difficili , & operator di cose marauigliose ; dedito in particolare al santo esercizio dell'orazione , nella quale dopo recitato il Mattutino nel Choro nella Cattedrale , e dette l'altre hore Canoniche, faceua pubblicamente con edificazione straordinaria di tutti due hore d'orazione mentale nella Cappella del santissimo Sacramento, nella quale era da Dio benedetto con abbondanza di gratie , e di molti doni favorito . E perche vno de' fini principali , che mosse il santo Vescouo à voler la nostra Religione in Piacenza, fu l'esser' aiutato da' suoi fratelli nel porre in pratica il sacro Concilio di Trento , e riformar il Clero , & il popolo per all'hora assai lontani dalla Christiana perfezzione, il Beato Andrea si diede di buon cuore ad impiegarsi con ogni suo potere à sì lodeuole impresa, & in breuissimo tempo con incredibile profitto di quella santa riforma talmente tirò à se i cuori di tutti, che allettati da' suoi santi costumi , da' suoi, e diuoti ragionamenti , posero nelle sue mani le lor coscienze , che beato si riputaua chi poteua esser da lui confessato : dal che seguì incredibile profitto di quella santa riforma. E per confermazione, m'ha parlo bene per  
qui.



qui le fesse parole che dà vn testimonio graue, e degno di fede registrate ritrouo nel Processo formato in quella Città. Dice dunque così. Ma di quanto santa vita fosse, solo può immaginarsi chi considera, che venuto quattro anni in circa dopo la pubblicazione del Concilio in Piacenza, condotto, o chiamato dal Cardinal d'Arezzo per riformar il Clero già dissolto, era il capo di questa impresa, e da lui ogni Deputato dipendeva come da oracolo: & in breuissimo tempo con incredibil quiete, & vbbidenza riformò ogni cosa con credito insolito, & vniuersale, benché fosse sconosciuto, e forestiero. Riformò anche il B. in questa Città con incredibil'edificazione l'abuso de' lussi, e pompe ne' vestimenti, & in particolare nelle donne: sì che si vedeano poi gir quelle per la Città con grandissima composizione, e modestia senza veruno disdiceuole ornamento.

Sopraggiungendoli in questo mentre vn'acerbissimo dolor di denti, li diè occasione di scoprire quanto profonda radice hauesse posto in lui la virtù della pazienza, & il desiderio di patire: perche non dimostrando mai segno alcuno di disturbo, con volto allegro diceua ciò esser poco rispetto a' suoi peccati, & à quello, che mediante la Diuina grazia, era pronto di patire per la gloria di Dio, e salute dell'anime: alla quale videsi per esperienza hauer' lddio proposto il comodo della salute del suo seruo: perche se bene i Padri erano in pensiero, che douesse patire, credendo, che dalla sottigliezza dell'aria procedesse il suo male; ad ogni modo preualsero l'orazioni de' suoi penitenti; e nello stesso tempo, che s'aspettaua l'ordine della partenza, venne l'auviso, che continuasse nel gouerno della sua Prepositura: Laonde hebbe occasione di continuar' ad impiegarsi à beneficio dell'anime, togliendo dalle fauci del Demonio, e dal profondo dell'Inferno i poveri peccatori; dilettrandosi principalmente di

su-



rubarli quei, che per la dissoluta, e carnal vita erano quasi preda sicura dell' inferno: perciò hauendo fondato il Vescouo D. Paolo d'Arezzo vn luogo di donne penitenti, le prime dodici, che v'entrarono, furono tutte figliuole spirituali del B. Andrea, tra le quali sopra l'altre s'auanzo vna, che di nazione era Veronese: perche quella guidata dal feruor dello spirito del Beato, di maniera si diede alla penitenza, che vestita di rozzi panni caminaua co' piedi scalzi, giaceua sopra d'vn pagliariccio, passaua le notti in orazione, mandaua fiumi abbondanti di lagrime da gli occhi. Al gouerno, e moderazione di questo Monastero attese con molta diligenza, nè li manco occasione d'oppor si à licenziosi giouani, & altre maluage persone ministre del Demonio. Ritrouandosi in detto Monastero vna, à cui, combattuta dal Demonio, dispiaceua quella vita di penitenza; fu talmente soccorsa dalla prudenza, e da gli opportuni ricordi del B. Padre, che confermata nel bene si ridusse à buono stato di perfezione. E crebbe tanto la fama di quel molto, che operaua il seruo di Dio, che per desiderio d'esser da lui guidate nella via della perfezione, non ostante, che il luogo fosse fondato per le donne penitenti, e che erano state di mala vita, vi volsero entrar molte vedoue di vita innocente, tra le quali fu la Lampugnana persona nobile, e di gran parentado, dotata di beltà, e ricchezze, la quale dopo la morte del marito accesa dal feruor d'Andrea, e da' suoi infocati ragionamenti s'infiammò talmente nell'amor di Dio, che non ostante la contradizione gagliarda de' parenti, rinunziato il mondo, si ritirò nel sopranomato Monasterio, e con costumi mutato il nome, volle, si chiamasse Paola.

E perche per maggior premio, e più gloriosa corona di serui suoi, massime di quelli, che li sono più cari, costuma Iddio, che nell'opere buone, che a gloria di S. D. M. incessantemente operano, ne riceuano la retribuzione

ia



in questa vita di calunnie, e maledicenze; questo appunto occorse ad Andrea, perche alcuni perversi huomini interpretando in sinistra parte l'azioni sante di lui non poteuano tolerare il gran credito, c'hauea nella Città, e fin col Duca Ottauio Farnese procurarono alcuni di metterlo in disgratia; con dire, che era vn'hipocrita, e finto Religioso, e che in cella sua staua d'altra maniera di quello, che fuora dimostraua: & altre menzogne inuentate dal Maestro di quelle, per deuiar il frutto, che faceua il seruo di Dio in quella Città.

Queste, e simili cose fecero qualche impressione nella mente di quel Principe; laonde con animo di chiarirsene, sospettando anche de' mormoratori, che nelle Corti spesso sogliono essere, l'andò vn giorno d'improuiso a ritrouar in cella, doue offeruando la gran pouertà, in che egli staua, non hauendo altro, che vn saccone di paglia per dormire, vn tauolino con pochi libri, vno scabello, e qualche imaginetta di carta per orare: e di più vedendo con quanta mode stia, & humiltà egli trattaua restò talmente chiarito del contrario; che non potendosi più contenere quel Principe gli aperse il suo cuore, & il fine, che l'hauea mosso a venirlo a ritrouar nella sua Camera; e con molta humiltà li chiese perdono del suo ardire, e della credulità, benche poca, c'hauea dato à quei maligni, dandoli promessa per l'auuenire d'aiutarlo in tutto quello, che li fosse stato di bisogno: così piacque al Signore, che protettor di quelli, che in lui sperano, chiamar si vuole, che tutte le frodi del demonio usate da' suoi ministri per distrugger la fama d'Andrea, ridondassero in maggior accrescimento di quella, niuna forza hauendo già mai cattiuo consiglio contra di Dio, o de' suoi serui, Narrò tutto questo fatto il Duca Ottauio alla Duchessa moglie del Principe Alessandro suo figliuolo: si chiamaua quella Maria del Reggio sangue Lusitano, mà assai più  
no-



nobile per meriti di santa virtù: questa Principessa accesa di desiderio di veder il sant' Huomo, lo mandò a chiamare nella Città di Parma, ou' essa dimoraua, e con grandissima riuerenza lo riceuè, & insieme con lui passarono molte volte diuersi discorsi di celesti meditazioni, delle quali siubonda si dimostraua quella santa donna: e furono le parole d' Andrea quasi tante acute saette, che trafissero mirabilmente il suo petto nell'amor diuino, e nell'affetto di diuozione verso di lui. Ma della stima, che così ella, come i suoi figli, e successori haueano della santità d' Andrea, e delle cose perciò occorseli discorreremo altrove a suo luogo. In tanto il nostro B. Andrea nel mese di Nouembre del 1574. fù oppresso d'vna grauissima infermità: & vn'altra volta nell'anno seguente 1575. nella quale essendoseli impedito il respirare, fù più volte forzato d'alzarsi di letto per non soffocarsi; passando in oltre molte notti in veglia: il tutto però era a lui di contento per lo desiderio, c'hauea di patir per Christo; e di somma edificazione a' circostanti per gli esempi d'humiltà, e pazienza, che in queste occasioni egli daua.

*Di quello che fatto Visitator di Lombardia; per viaggio li successe. Cap. XIII.*

**R**itrouandosi il B. Andrea in Piacenza, vollero i Padri commettergli il carico di Visitatore della Provincia di Lombardia, assicurandosi, che dalla prudenza; e dal zelo di lui ottimi frutti di religiosa osseruanza, e tanta perfezione se ne doueano raccorre: il nostro Beato con cuore veramente magnanimo si determinò d'esercitar l'vfficio con ogni diligenza, e feruore, procurando di congiunger' insieme la soauità, e l'efficacia in richiedere da' Superiori, e da sudditi quel, che si conueniu per  
C tal'et-



tal'effetto; non imponendo cose rigorose, & impossibili, ne rimettendo con perniciofa indulgenza vn tantino del debito: e ciò richiedea con tanto piaceuolezza congiunta con religiosa grauità, che da tutti ne era amato, e temuto: sommamente gli era a cuore il toglier da tutti, e massime da' giouani, il vizio dell'ozio, come seminario d'ogni male, e sentina di tutti i vizij: di questo era egli sì fattamente nemico, che vedendo qualcheduno ozioso cō zelante sdegno subito il correggeua; ingrandendo sommamente il valore, e'l pregio del tempo da essi non conosciuto, e perciò abusato: tutti adunque esortaua a non esser oziosi, ma di continuo ad affaticarsi per la gloria di Dio, e per lo profitto della Religione. Ne questo esiggea solo con le parole, ma molto più con l'opere, non facendosi già mai veder'ozioso, ma sempre affaticato per seruigio di Dio: e se bene per la buona disciplina, che quasi in tutti ritrouò, non li fù di mestieri affatigarsi, molto, quel poco però, che li conuenne estirpar di cattiuo, lo fè con tanta esattezza, e diligenza, con tanto zelo, ed amore, che perciò era in somma venerazione di tutti: e se bene amicissimo si dimostrò oltre modo sempre del santo esercizio dell'orazione; quando però si ritrouaua in simili carichi, era quasi di continuo occupato in essa; pensando di non poter cosa alcuna di bene imprimere nel cuore de gli altri, che prima non hauesse e consultata, & impetrata per mezzo dell'orazione: s'hauea perciò acquistato tanta opinione appresso di tutti, che quando nelle cose dubbie, che occorreuano in diuersi occasioni, s'hà ueua il suo parere, subito ciascheduno si quietaua dicendo; così pare al P. D. Andrea; parendo ad ogn'vno, ch'vn'huomo di tal santità, e prudenza fosse quasi impossibile, che fallasse, e stimando le sue parole come oracoli di Santo: ne men mostraua Andrea d'esser santo con le parole solo, che lo faceua anche con le continue opere, e  
con



con atti di virtù eroiche : tra quali ne porrò qui per hōra vno , auuerato la terza volta , che gli occorre passar da Piacenza, con questa occasione di visita. Vn giorno, mentre si volle porre a cavallo per far viaggio , in mettere il piè alla staffa, il cavallo da strauo accidente posto in fuga, lo fè cadere per terra: e perche si trouaua col piede nella staffa, se lo tirò appresso , strascinandolo per sterpi , fango , e pietre con grandissimo impeto , e manifestissimo pericolo della vita. Accorse a questo caso molta gente, e con grandissima difficoltà potè rattenerlo sfrenato cavallo: s'auuicinaronο molti al Santo , credendo , che se non fosse morto, poco almeno gli restasse di vita , e cercaua ogn'vno di dargli animo, e consolarlo: ma fù veramente cosa marauigliosa , che ritrouarono il santo vecchio con volto sì allegro, e giocondo , che a tutti recò stupore , e marauiglia; e riuolto ad essi così disse: fratelli ringratiate il Signore, che così tosto s'è degnato esaudire l'orazioni di me suo indegnissimo seruo: perche hauendo io questa mattina pregato sua diuina Maestà , mentre nella Messa contemplaua, quanto per me habbia patito nella sua acerbissima passione , che mi facesse patire in questo giorno qualche cosa per suo amore, egli m'hà hora consolato: sì che non d'altro ho da rammaricarmi, solo che'l Signore ha voluto confondermi , con esaudirmi sì tosto , e farmi degno di patir per suo amore: Restarono à quelle parole stupefatti coloro , e riuolti al Santo Padre gli dissero, ciascheduno di noi la mattina prega il Signore, che lo voglia in quel giorno far libero da qualsiuoglia disgrazia, o strano accidente; e voi cercate tutto il contrario: a cui cō allegro volto rispose il Santo: patire per amor di Dio è grandissima sua grazia , frà questo alzato egli da terra si pose subito, ancorche mal trattato, per viaggio, lasciando tutti con insolito stupore per lo caso successo: e molto più ammirati, & edificati per l'attione insigne del Santo, nel-

C 2 la



la quale palesò egli l'amoroso fuoco, che dentro'l suo petto ardeua verso il suo Dio.

*E trauagliato da scrupoli intorno alla sua salute spirituale, e si consulta con la B. Batista Vernaccia. Cap. 14.*

**S**i come è proprio de' Santi attendere somnamente all'esercizio dell'humiltà, base, oue si fonda totalmente l'edificio supremo d'ogni virtù così per conseguenza con ogni studio procurano di scacciare, e bandir da se il falso vento della vanagloria: a questo attendeua Andrea con tanto studio, che si come specchio parue d'humiltà; così non diede punto luogo, accioche in lui entrasse questo pestifero vento di vanagloria: seruiuasi in particolare perciò della considerazione de' proprij mancamenti, e de' profondi giudicii diuini: ma queste cōsiderazioni per vn verso utilissime furono però à lui di qualche disturbo: perche essendo humilissimo si profondò tanto in esse, che aggiuntesi le suggestioni del maligno spirito, il quale dal bene procura sempre cauare qualche male, venne in tanto timore della sua salute, che cominciò a dubitare, che quel suo modo di viuere non fosse accetto a Dio, nè quei suoi esercizi fossero fruttuosi per l'anima sua: e che procurando egli d'aiutar l'altrui anime, molto si dilungasse dall'aiutar la propria; onde venneli in pensiero di lasciar' il santo esercizio di confessare, e ritirarsi totalmente à peniar a' casi suoi: ma dall'altra parte parendoli, che'l Signore l'hauesse chiamato per aiuto altrui; nõ sapeua ou'applicarsi. Hor mentre si vedeua in simili angustie, delle quali poche si ritrouano maggiori, trattandosi della salute dell'anime, e di non offender Dio a persona timorautissima di coscienza, & inferuorata del diuino

no



no amore; volle Andrea, come, che era humilissimo, non star' à suo parere, ma a quello di altri. Si ritrouaua in questo tempo nella Città di Genoua vna Religiosa Monaca dell'Ordine de' Canonici Regolari nel Monasterio detto delle Grazie, chiamata per nome D. Battista Vernaccia. Era questa Religiosa sì per la santità della vita, come per la profondità de' suoi scritti con ispirito veramente diuino composti, tenuta in somma venerazione, e dopo la sua morte è venerata con titolo di Beata: con questa il nostro Beato, mentre si ritrouaua in detta Città, hebbe stretta amicizia, e fu sommamente ruerito da questa serua di Dio: si determinò adunque di scriuer' à questa Religiosa, e darle ragguaglio di tutti i suoi pensieri, & aspettar dalla sua bocca di conoscer la volontà del Signore, hauendo grandissimo credito alla bontà di lei: così fece con profondissima humiltà scriuendole, e gli fu risposto dalla santa Religiosa con vna lettera, nella quale veramente si conosce, quanta stima facesse della santità del B. Andrea, e quanto fruttuosa le parebbe, e conforme al diuino volere la vita di lui: onde riceuuta questa lettera il nostro Beato con molto gusto, e consolazione dell'anima sua, li cessarono per lo buon consiglio di questa serua di Dio l'angustie de gli scrupoli, che lo molestauano di continuo: gli restò nondimeno vn santo timore intorno alle sue azioni, dubitando souente di non offender' Iddio con quelle; effetto proprio delle coscienze timorate, e disiderose di non offender Sua Diuina Maestà in niuna minima cosa: desideraua perciò Andrea di darsi totalmente in potere d'vno, che come Padre, e Maestro ruerisse, & al suo volere regular potesse le sue operazioni, riconoscendo in lui la persona di Dio, potendoli così totalmente conformarsi col diuino volere; Si elesse adunque per tal' effetto il P. D. Gio: Francesco Solaro di nation Genouese, che era stato suo figliuolo spirituale, e per suo mezzo era entrato

C 3 nel



nella Religione, e con grandissima consolazione dell'anima sua lo vedeua non solo caminare, ma volare nella via della perfezione Christiana: a questo vbbidua Andrea con profondissima humiltà, e da lui si faceua guidare, come all'hora fosse entrato nella Religione, e cominciassie i principj della vita spirituale. Piacque sommamente a Dio questa humiltà del suo seruo, ma non iscorrendolo bisognoso di ciò, e destinandolo a cose maggiori, e per profitto de gli altri, ispirò a' Superiori, che il Beato fosse da Piacenza mandato a Milano, ou'era, come Santo, da tutti, & aspettato, e desiderato,

*Azioni illustri operate in Milano dal Beato, eletto  
Proposto di quella Casa. Cap. XV.*

**H**Abbiamo detto di sopra, che dal Santo Cardinale furono chiamati i nostri Padri in Milano, & assegnata loro da esso vna Chiesa fuora della Città, e per cōsequenza non molto comoda per coloro, la cui vita non si spende in altro, che in seruigio, & aiuto dell'anime: hora essendo quivi dimorati i Padri per alcuni anni; occorse quel formidabil flagello della peste in quella Città: in questa occasione quei buon Religiosi tutti, & in particolare quelli, che si ritrouauano inferuorati dalla carità vsata altre volte da loro in simili occorrenze nella Città di Genoua, oue poco prima era stata similmente la peste con animo, e cuore veramente Apostolico, e desiderosi di conseguir corona di Martirio, di cui alcuni d'essi erano stati fatti degni nella peste di Genoua morendo volentieri per seruigio de' poveri da quel pestifero morbo infetto, non solo in Chiesa di continuo a Diuini Vfficij, assistevano e ministravano tutto'l giorno il Sacramento della Confessione, ma anche di vantaggio come sitibondi della salute



salute dell'anime, e di morir per Christo, uscivano fuori, andauano per le case confessando, ne' luoghi più sospetti visitauano gl'infermi: nelle stanze fuor della Città, oue più che altroue brugiua la peste, seruiuano a moribondi aiutandogli a ben morire; & in fatti dimenticati di loro medesimi stauano tutti intenti alla salute altrui. E ciò con grandissima edificazione si è anche osseruato in quest'ultima calamità della peste di Palermo, oue non solo i Padri della nostra Religione furono i primi ad uscire per ministrare a gl'infermi; ma ben tre di loro ne restaro morti con acclamazione comune, & opinione di santità, & d'hauer conseguito la corona del Martirio, con nauer posto la propria vita per salute del prossimo, e per l'honor Diuino; perciò come tali in separati, e decenti luoghi sepolti con particolar diuozione sono inuocati, e meriti. Ora cessata che fu la peste in Milano, il santo Arcivescovo hauendo benissimo conosciuta l'ardente carità, e l'infuocato zelo de' Padri volle, che non più fuori della Città ma nel centro di essa, e vicino alla Metropolitana habitassero, onde procurò, che fosse loro assegnata la Chiesa di S. Antonio dall'Abate di quella: Et ottenutala, vi fu destinato per primo Superiore il B. Andrea, che per la fama di lui rimasta, essendoui altro tempo dimorato, e per lo grido, che della sua bontà per tutta la Lombardia si spandeuà, fu riceuuto da quella Città come Angelo mandato dal Cielo; concorsero a lui non solo numerosa turba di persone volgari, ma anche già moltitudine de' primi Signori, e Titolati, alcuni de' quali si ricordauano essere itati suoi figliuoli spirituali, & haueano conseruata sempre la memoria di lui scolpita nel cuore, e spesso erano itati dal Santo Confessore con spirituali lettere, animati in nella via dello spirito, & altri haueano inteso il frutto grande, nell'altre Città da lui operato: nè fu di poco rlieuo il giouamento, che nel primo suo ingresso apportò: Era po-



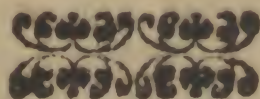
co prima morto Pomponio Cusano fratello del Cardinal' Agustino Cusano, & haueua lasciata vedoua la sua consorte chiamata Paola Visconte; nella quale, perche concorreuano insieme giouentù, bellezza, nobiltà, e ricchezze, era difficile il potersi creder di lei altro, che l'aspirar' alle seconde nozze: hor nel petto di costei il S<sup>to</sup> scolpi talmente l'amor Diuino, che in pochi ragionamenti la ridusse à lasciar il mondo, e le sue speranze; e resistendo con l'aiuto di Dio, e del suo Beato Confessore a gli assalti de parenti, e del Demonio: col mezzo dell'istello B. Andrea, che s'adopró con S. Carlo attestando la bontà di lei, fu fatta degna di riceuer dalle mani del Santo Cardinale l'habito di Capuccina nel Monastero, che all'hora fonduua, oue religiosamente finì i suoi giorni, restando del B. Andrea sommamente affezionati, e diuoti tutti i parenti di quella, & in particolare il Cardinal Cusano.

*Facendo oratione, e contemplando la Passione del  
Saluatore, gli appare l'Humanità sua santissima risplendente. Cap. 16.*

**M**Entre il nostro Beato si trouaua in Milano esercitandosi in santi esercizi per aiuto dell'anime, intendendo le Confessioni di ciacheduno con grandissimo frutto, consolando gli afflitti, souuenendo alli bisogni spirituali di tutti, e per quel, che potea, anche corporali. Ne era dal Santo Cardinale Carlo Boromeo tenuto in grandissima acenerazione, e godendo d'hauer nella sua Chiesa vno sì buon operario, spesso ne fauellaua co' suoi familiari proponendo loro l'elempto di lui come specchio d'ogni virtù. Trà i familiari di questo Santo v'era vno chiamato Gio. Maria Tagliaferro, Abbate di S. Michele Arcangelo con questo in particolare S. Carlo spesso parlaua  
del



del B. Andrea, e delle sue virtù, e massime del dispreggio delle ricchezze humane, essendo questi, chi altra volta portò per ordine suo al B. la limosina già di sopra accennata; onde infiammatosi alla diuotione di lui, se l'elese per suo. Confessore, stringendosi con questa occasione amicizia grande fra di loro; spesso ragionauano insieme di cose spirituali, di che era il Tagliaferro audithimo: essendo egli aiutante dello studio del santo Arcuescouo, consultaua quasi tutte le cose del gouerno, e riforma di quella Chiesa col B. Andrea, e poi le riferiua a S. Carlo, che con grandissimo suo contento elle sentiuà, e le facea porre in pratica. Accadde dunque, che vn giorno, mentre il Beato fauellaua con quest'Abbate del frutto dell'orazione, e contemplazione, e con quanta abbondanza suol, Iddio consolare i suoi serui, in questo tempo venne in ragionamento della bellezza dell'humanità santissima di Christo, e sdegnandosi contra di quei maluaggi, che haueano hauuto ardire d'oltraggiare quel santissimo volto, prorompendo in dirottissime lagrime confidandosi a lui, come a caro amico, e figliuolo spirituale, li palesò vna visione dell'Humanità di Christo gloriosa, e piena d'infinito splendore, che mentre oraua, gli si dimostrò e scorgendola di somma bellezza, e gratia, conforme al detto del Profe (*Speciosus forma præ filius hominum*) restando quasi astratto, e fuor di se; da questa visione venne in consideratione della grauezza de' peccati del mondo, per li quali si fattamente era stato deformato l'autor d'ogni bellezza.





*Si parte il Beato da Milano, ritorna in Piacenza, e poi alla fine si ritira in Napoli. Cap. 17.*

**H**Auendo il B. Andrea finito il suo gouerno di Milano, fui di nuouo da Padri del Capitolo destinato Proposto di Piacenza: in questa occasione si vide quanto potesse la forza della santità d'un'huomo destar ne petti altrui dolore, & allegrezza; perche i Milanefi dalla sua partenza restarono sommamente afflitti, e molti piangeuano come se caro parente fosse lor morto, riconoscendo il Beato per tanto più nobil parente, quanto è più l'anima del corpo. Dall'altro canto quei di Piacenza si riempirono d'allegrezza, per riuedere colui, da cui quasi erano rinati nella via dello spirito, benché per poco tempo durò questo contento, non essendoui dimorato più che vn'anno, il qual finito, desideroso della quiete, si ritirò nella Città di Napoli. Ma mentre si ritrouaua in Piacenza, gli occorse assistere alla morte d'un suo caro discepolo, da lui tenuto in tal concetto di bontà, che come habbiamo detto, se l'hauera eletto per Maestro: hora stando per spirare questo santo Religioso, furono vditte da' circostanti inuisibil pugne, e tumulti de' Demonij, che da tutti fu tenuto fosse pugna di questi con gli Angeli del Paradiso: e se bene alla fine morì l'infermo con somma pace, e tranquillità; ad ogni modo lasciò gli animi, & i cuori di ciascheduno, che a simil baruffa s'era ritrouato, pieni di qualche perplessità, e timore; ma il B. Andrea poco doppo leuò tutti di dubbio, riempendoli di somma allegrezza: perche palesò, che il già defonto Padre gli era apparito, e doppo hauerli narrato il temerario assalto de demonij, che per non hauer ritrouato nella sua  
per-



persona colpa alcuna , s'erano partiti confusi , essendo morto , dopo hauer per poche hore purgato alcune leggiere macchie di mancamenti, se n'era salito a goder per sempre la felicità del Paradiso.

In tanto il B. Andrea desideroso di ritirarsi a vita quieta, e d'vbbidir più tosto che comandar al cui; tutto il tempo , che fuor di Napoli di dimorò se continua istanza a' Superiori, e con frequenti lettere li richiese a dargli finalmente tempo di pensar' a se stesso , & all'anima sua , la quale per profondissima humiltà , riconosceua bisogno- sa d'aiuti spirituali : ne fu alla fine consolato , con essergli concesso che se ne ritornasse alla sua stanza di Napoli da lui più amata dell'altre , per hauer qui riceuuto il primo spirito della Religione. E perche vedea con la sua partenza rimanere sconfortati , e mesti tutti suoi figliuoli spirituali , che in grandissimo numero hauea in quella Città partorito al Signore, procurò di consolarli con prometter loro non solo d'hauerne memoria nelle sue orazioni, ma anche di spesso visitarli per lettere . Giunto in Napoli, oue fu riceuuto con incredibil'applauso, e con allegrezza vniuersale di tutti , fu da ogni liato di persone visitato , non altrimenti , che se fosse iui giunto vno dei primi Santi del Paradiso : ciascheduno procuraua di baciargli le mani , e le vesti , & egli all'incontro riconoscendo in molti di essi frutti che le sue prime fatiche partorito haueano , oltre modo godeua di vederli offerir' occasione da poter fatigar per l'amor di Dio , e per la salute dell'anime : onde subito se bene per la vecchiezza debole di forze , robustissimo però di spirito cominciò a sudare nella vigna del suo Signore, confessando dalla mattina fino altra il gran numero di gente , che come sitibonda correua a lui per riceuer lume , e spirito di diuozione . Non potè però molto tempo goder questa amata quiete di viuer sotto il felice giogo dell'vbbidienza altrui ; per-  
che



che dalla stessa vbbidienza di nuouo gli fù imposto , che riceuesse il carico di Superiore nelle due case di Napoli , cioè di S. Paolo , e de' Santi Apostoli , che all' hora da vn istesso Proposto erano gouernate : non potendo sottrarsi da questo peso , procuro d'esser più superiore a se stesso , che ad altrui , comandando più col buono esemplo , che con ordini , e comandamenti : volle esser crudele con se stesso , ma piaceuole con gl'altri ; e se continuamente dimostrato si era zelante dell'honor di Dio , e della sua Religione , maggiormente crebbe in in lui con l'età questo zelo , & affetto : e se bene dee crederfi , che gouernasse con particolar lume di Dio ; se ne videro però in questa occasione molti segnalati effetti ; tra quali due soli ne racconteremo . Procuraua in questo tempo farsi Religioso de' nostri vn giouane nobile , & era da tutti volentieri accettato , solo il B. Andrea gli fù sempre contrario , ne potendosi conoscere per all' hora la cagione , si scoperse poi in successo di tempo , mentre riceuuto il giouane poco dopo se ne vscì dalla Religione lasciando à tutti da pensare con che lume scorgeua Andrea quel , che a gli altri era nascosto . Nello stesso tempo vacaua la lettura di filosofia in queste Case : il Beato ad ogni suo potere procurò d'anteporre vn Sacerdote , se ben giouane ad ogni modo di grandissima riuscita , e di bontà singolare : & hauendo egli in ciò tutti di contrario parere mostrò quanto in questo fosse guidato da interno lume ; perche essendo alla fine quest'atto Lettore dopo hauere con istraordinaria sodisfazione finito il corso della filosofia , terminò i suoi giorni , lasciando tutti sconfolati per sì gran perdita , ma consolatissimi per gli euidenti segni , che della sua eterna felicità conosciuto haueano nella sua morte .

Trà questo tempo , cioè dell'anno 1585. occorse quiui la straordinaria morte di Gio. Vincenzo Starace Eletto del Popolo , cagionata con l'occasione della penuria grandissi-



diffima del grano da certi se ditiosi con grãdissimo disturbo di tutta la Città, e si dubitaua di peggio: Il B. Andrea spinto da carità, e confidenza in Dio, andò a ritrouar gli Eletti della Città, & offerte loro per amor de gli altri poveri, e del ben publico quella poca quantità di grano, che si trouaua in Casa: ma gli Eletti sommamente appagati della carità, e buona volontà del Santo, e conoicendo, che'l grano appena era picciola psouisione per gli poveri Padri, non vollero accettarlo; onde ringratiatolo lo pregarono ad aiutarli con l'orazione, in cui grandemente confidauano: in tanto il Beato non mangiò mai d'altro pane, che del nero, e questo sì per maggiormente mortificarfi, come per hauere maggior occasione di far limosine: Mandaua di continuo altri Padri per la Città, esortando alla quiete, all'orazioni, & alle confessioni, come a mezzi per placar l'ira diuina: e non contento di questo per vn certo vniuersale, e straordinario bisogno, istituì vna publica processione non vsata da noi per l'addietro giammai; acciòche con tal nouità si desse qualche ammirazione, e rimedio; onde dato il segno dell'Aue Maria vniti insieme tutti i Padri d'ambedue le case, hauendo prima quel giorno digiunato, e con feruenti orazioni pregato Sua Diuina Maestà a soccorrere a quel bisogno, uscirono dalla Chiesa di S. Paolo in processione cantando le Litanie della Madonna, e de' Santi, con salmi, & orazioni: andauano per diuerse Chiese della Città passando per le strade più publiche d'essa, & ou'era maggior tumulto, e sedizione, acciò che da quell'esempio s'induceffero alla quiete; non si puo credere, quanto fu ammirata questa santa azione da tutti: s'affaticauano con lumi accesi dal le finestre: accompagnaua la processione gran numero di gente: e se bene alcuni dubbitauano, che questo non fosse occasione di maggior tumulto; sapendo poi ciò esser'operato dal B. Andrea, si rallegrarono conoiscendo esser già sicuri.



ficuri, che per la sua intercessione, il tutto si sarebbe sedato: Il Vicerè, ch'era in quel tempo il Duca di Ossuna, e che con le lagrime a gli occhi gli hauea visti dal suo palagio, mentre andauano a visitar la vicina Chiesa di San Luigi, con molti ringraziamenti li mandò a pregare, che continuassero l'orazioni, nelle quali molto confidaua: Si ritirarono in casa quasi su la mezza notte, e così stanchi per lo precedente digiuno, e per lo camino, ma inuigoriti dalla carità e dall'esempio del Santo vecchio Andrea, non già al riposo, ma a cantar il Matutino si disposero, e la mattina per tempo essendo quasi piena tutta la Chiesa di persone, che indotte dalla diuozione, dall'esempio della precedente notte e dall'esortationi d'Andrea erano venute a confessarsi, vi affissero tutti, & in particolare il Beato Andrea, che come Capo, e Superiore, con l'orazioni, e con l'esempio inuigorua tutti ad affatigar volentieri per amor del Signore, dandogli speranza certa della futura quiete, come in breue successe, tenendo ogn'vno esser così auuenuto per l'orazioni, e buon esempio del Beato.

*E fatto Visitatore della Prouincia di Napoli.  
Capit. XV l l l.*

**C**ON tutto che il B. Andrea fosse decrepito, e desideroso perciò di riposo; per la sua santità nondimeno vollero i Padri, che s'affaticasse tuttauia in seruigio della Religione, il che pure faceua egli dall'altro canto volentieri, per l'amor che portaua alia sua cara madre. Fu adunque nell'anno 1596. fatto Visitatore della Prouincia di Napoli; carico, che se bene egli si rese molto faticoso per gli lunghi viaggi, che conueniua fare, gli riuscì nondimeno di consolazione per isorgere nella Visita la sua Religione



*Del Beato Andrea Auellino.*

47

gione caminar' a vele gonfie nella via dello spirito . Ando primieramente a Roma,oue con particolar suo gusto assistè alla morte d'Antonio Cardinale Caraffa,il quale e per la sua bontà,e come benemerito della Religione,oltre all'esser della famiglia del Santo Pontefice Paolo IV. vno de' nostri Fondatori era da tutta la Religione con molto affetto amato. Si ritrouaua in quel tempo Pontefice Gregorio XIV. che prima era Vescouo di Cremona, contrasse in Milano stretta amicizia col Beato Andrea, all'hora Confessore di Sigismonda d'Este moglie del Cōte Sfondrato, fratello di detto Pontefice . Ando adunque egli a baciargli i piedi, e non solo fu benignamente accolto, & arricchito di varie grazie, & indulgenze ; ma anche cou lui hebbe il Pontefice molti varij, e lunghi discorsi, honorandolo come Santo, e come tale godendo della presenza, e de' dolci ragionamenti di lui, tra' quali vngiorno raccontando il Pontefice i pesi, e trauagli del suo supremo vfficio chiama felice il Beato, che lungi da quei tumulti viueua a cui cō libertà di spirito rispose Andrea, che compatiua, ne punto inuidiaua a quell'altissimo stato; onde poi cauando da questo discorso motiuo d'allegrezza, e d'humiltà, nelle meditazioni che compose per Giouanna Castriota Duchessa di Nocera sua penitente carissima, e donna di santissima vita, scriuendole nell'anno 1591. le dice queste parole .

Se bene per lo testimonio della Scrittura sacra io era più che certo, che tutte le grandezze, ricchezze, & altre cose del mondo altro non sono, che vanità ; in questi pochi giorni, nondimeno, che sono stato in Roma per esperienza, ho conosciuto solo in amar Dio con tutto il cuore trouarsi consolazione, e vera quiete: vidi il Sommo Pontefice trauagliato da tanti negozij, & angosciosi pensieri, che fino meco si doleua d'hauer persa la quiete dicendomi, Beato te Padre mio. E quando poi all'esequie del  
Car-



Cardinal Caraffa fui presente, chiaramente conobbi quanto fossero vane tutte le grandezze: poiche ben presto finiscono, e niuna stima si fa di coloro che sono stati grandi nel mondo. E però se ben'io son pieno d'imperfezioni, e difetti; godo più nondimeno di questo poco lume, che'l Signor m'ha dato di conoscer, che tutte le cose del mondo son vanità, che d'essere non solamente Papa, ma Signor dell'Vniuerso; percioche si vede, che tutti coloro, che possiedono, & ambiscono grandezze ed honori, non hanno mai vera quiete, e consolazione: e chi per lo contrario tutto ciò dispregiano, godono vera quiete, ed allegrezza con sicura speranza di peruenire alla gloria: conforme al detto di S. Paolo, *Spe gaudentes*. Ritornato poi da Roma andò alla Città di Lecce, oue ragionando vn giorno con due Nouizij, che dimostrarauano spirito, e riuiscita, egli riuolto al suo compagno gli disse, che quei due erano molto differenti fra di loro: e così si vide; perche vno perseverando nella Religione vi morì santamente, e l'altro se n'uscì. Sostenne in questo viaggio Andrea gravissime fatiche, e continui trauagli per le gran neui, che in quell'inuerno erano state in quelle parti; ad ogni modo non si può credere, con quanta allegrezza patiuua volentieri per Christo, e per la Religione da lui sopra ogni cosa amata: onde esortando gli altri al medesimo, si seruiua delle parole di S. Paolo, il quale di se stesso diceua hauer patito trauagli, e persecuzioni, ma non esser mai stato Iddio oppresso mentre ad alti fini destinato hauea.

In tanto volendo il Signore prouar' il suo seruo, e darli maggior occasione di merito, lo percosse con la morte violenta d'vn suo nipote, che per esser l'unico sostegno della sua pouera famigliuola, era amato da lui tenerissimamente. Era questo gioauene venuto in Napoli per recuperare alcuni suoi beni occupati da vn gentil'huomo, che quì dimoraua, e perche lo fece per via di giustizias  
astrio



giustitia a stringer à questo, quel gentil huomo sdegnato di ciò lo fece ammazzare da vn assassino. Fù questa morte al B. Andrea in quanto al senso di molto disgusto; ma perche nell'affetto verso i parenti era moderatissimo, riceuuta tal nouella, nõ solo non si dimostrò d'animo, o di volontà turbato, ma con costante petto si prostrò in terra, e benedicendo il Signore, per conformarsi à sua Diuina Maestà, benedisse anche quell'assassino, e subito mandato a chiamar suo fratello, gli ordinò, che facesse la remissione con dirli, che altrimenti non l'hauerebbe riconosciuto per suo fratello, ne mai piu veduto: onde eseguì questi quãto dal Santo gli fù imposto. Dispiaceua bensì al Beato l'offesa fatta a Dio in questa occasione: onde scriuendo alla Principessa di Santo Buono, che con lui si era doluta dello strano caso, le dice fra l'altre quelle parole. Dogliomi dell'anima dell'assassino, e li perdono di cuore, & amolo per offeruar la legge della carità, che mi comanda il mio Signore, il quale spero, che da tanto gran male cauerà qualche bene, come suol fare Sua Diuina Maestà.

Non mancarono molte e graui persone, che andarono à dirli, che palesasse il malfattore, che l'hauerebbono fatto castigar dal Viceré; ma il Santo non volle mai farlo, esortando tutti à rimetter l'ingiurie, e prender ogni cosa da Dio: e se bene non uscì mai di sua bocca, chi fosse stato l'homicida, il saperli poi chi teneua occupate le robe del già morto giouane, fu congettura ch'ia ch'egli fosse stato, e si diuulgò tanto per la Città, che quel malfattore mosso da paura andò à ritrouar il B. Andrea, e dichiararsi per nocente: Ma il Beato con volto sereno gli disse: Io non ho palesato à niuno, chi sia l'homicida, e gli ho perdonato, come conuen ua fare per vbbidir' al mio Signore: ma se tu sei stato, temi l'ira Diuina, e fa la penitenza del tuo peccato, accioche non ti paghi il gu-

D  
sto



sto Giudice con la stessa moneta.

Parue cosa a colui, non douesse auuenire; ma successe il contrario, perche fra pochi giorni mentre vsciua di casa, fu assalito da alcuni, a' quali hauea violato vna lor parente, e l'ammazzarono, cosi verificandosi il detto del B. Andrea. Ma saputo che fu questo dal Beato, proruppe in dirottissimo pianto, e perche era di mattina, andò con molta fretta in Chiesa a celebrar Messa, e pregar Dio per l'anima di quel poueretto amato da lui ad esempio del suo Signore. Con questa occasione non lascerò di raccontare, che se bene il seruo di Dio amaua i suoi parenti; non era però questo affetto punto disordinato, nè lo potea distorre vn tantino dal seruigio di Dio; onde non si potè mai indurre à cercar' vfficij, ed'honori per loro à Principi grandi, che erano suoi penitenti, anzi offertili li ricolaua per non entrare in iscrupolo veruno: & ad alcuni de' suoi parenti, che alle volte di ciò si lamentauano, solea rispondere; A' buoni mai Iddio manca: perciò siate huomini da bene, e del resto state pur allegramente, che'l Signore vi prouederà; cosi moderaua i suoi affetti il Beato, amando tutti secondo comanda la diuina Legge.

*S'inferma grauemente, e marauigliosamente  
guarisce. Cap. XIX.*

**S**i ritrouaua il B. Andrea già vecchio, d'anni 74. e ripieno di molte, e graui infermità, quando li sopraggiunse vn'ardentissima febbre, congiunta con dolori di stomaco cagionati dal non poter digerire. Era in quel tempo Proposto della Casa di San Paolo di Napoli quel santo huomo il P. D. Matteo Bencio di Montepulciano, che fu nipote di Papa Marcello Secondo. Essendo questi  
non



## *Del Beato Andrea Auellino.*

51

non molto sano, e perciò più compassionevole dell'altrui infirmità procuraua ad ogni suo potere con molti rimedij, e delicati cibi, che'l santo Vecchio Andrea guarisse, mentre la salute di lui non solo alla Religione, ma a gli altri tutti era di tanto vtile, e di sì buona edificazione, ad ogni modo si vedea l'infermo andar tuttauia peggiorando, e già si ritrouaua vicino a morte, la qual era da tutti pianta, dolendosi della futura perdita di sì sant'huomo. Il B. Andrea in tanto era da doppia croce afflitto per lo trauallo, cioè de' suoi figliuoli, e per vedersi leuar l'occasione di patir per Christo; onde di continuo si sentua uscirgli di bocca, ò bisogna lasciare d'esser figliuol di Dio, ò pur sopportare, & abbracciar volentieri la croce: Ma alla fine vinto dalle lagrime de' fratelli, che gli stauano intorno, quasi vn altro S. Martino, dopo hauer per qualche spazio di tempo fatto orazione, riuolto loro disse, ch'era in pronto il rimedio per guarirlo. cio è che lo facessero curare à suo modo: e si come fin all'hora gli haueano con rimedij, e con cibi delicati procurato la salute, hora lo lasciassero senza rimedij, e con i suoi soliti cibi de' legumi: parue ciò a tutti strano: onde se bene alcuni, ancorche dubbiosi diceuano, che si poteua lasciar gouernare à suo modo, come già moribondo, Altri considerarono, che cio era da lui chiesto non senza lume Diuino, e gran fiducia, ch'auera in Sua Diuina Maestà: e così si vide con gli effetti: perche lasciato senza rimedij, e con i soliti cibi di legumi recuperò subito la salute non senza stupore, e marauiglia di tutti, & in particolare de' Medici, che come esperti del male conoiceuano molto più lo stato pericoloso dell'infermo, e la salute miracolosamente riceuuta da lui. Iu ciò al Beato occasione di maggiormente innamorarsi dell'astinèza da lui per l'addietro cotanto amata: & hauendo hauuto dal Signore così chiaro miracolo la salute, con maggior feruore procu-

D a ro.



ro spenderla in suo seruigio. Non molto dopo morì il detto P. D. Matteo Bencio all' hora Proposto di S. Paolo, come dicemmo di sopra, assistendogli il Beato con particolare affetto per lo credito, che a questo Padre hauea: il quale volle Iddio manifestar' a tutti dopo la morte, non solo apparendo egli a molti glorioso, ma anche perche, mentre il suo benedetto corpo dimorò in Chiesa, per celebrarsi i sagri Vffici, fu da tutti veduta vna bianchissima Colomba, che circondò sempre quel tanto corpo; accompagnandolo anche al Cimitero, & lui assistendolo finche fusse seppellito: segno espresso dell'innocente vita di lui. Restò il B. Andrea per molti mesi Superiore in luogo del morto Proposto; e questo fu l'ultimo carico, ch'egli hauesse in Religione: nel quale come huomo di più perfetta santità, diede esempi maggiori di santa vita.

*Carità, & Amore del Beato verso Dio.*

*Cap. XX.*

**P**ERche quanto nell'esterno si vede operato da' Santi altro non è, che piccola scintilla uscita dalla fornace ardente del diuino amore, che brugia ne' loro petti; perciò come facile si rende lo spiegare le azioni esterne di quelli, così difficile riesce il dare ad intendere l'interna carità, donde esse procedono mentre non si può descriuere così ardente, come veramente è; dunque difficile sarà il dire gli atti d'amore d'Andrea, gli affetti interni, i dolci soliloqui, i ratti, e gli estasi, perche se tutte queste cose ne gli altri Santi si rendono malageuoli a spiegare, si rendono particolarmente in Andrea, che s'ingegnaua sempre tenerle celate, ed occulte; pur per accennar qualche cosa, dirò solo, che se il vero amore  
con-



consiste in vna perfetta conformità col volere della cosa amata.

Mirabile si dimostrò in questo il nostro B. perche pareua altra volontà non hauesse, che quella del suo amato Dio: di questo se ne videro gli effetti, e'l confessò vna volta egli medesimo, quando scriuendo ad vna diuota persona, e fauellando della sua conuerfione à Dio, (che così chiamaua l'ingresso alla Religione) disse queste parole: Mi son risoluto di non voler mai più disiderare cosa alcuna sopra la terra, nè per il corpo, nè per l'anima, ma dir sempre al Signore *Fiat voluntas tua*: Per questo non pareua huomo di carne, ma spirito Angelico, non sentendo nè ingiurie, nè dolori, nè morte de' parenti, nè qual si voglia oltraggio; il tutto riceuendo come cosa venuta dalle mani del suo amato Dio, al quale anche per dargli maggior gusto, e per segno della sua ardente carità verio di lui, s'era con altro voto particolare obligato d'attendere maggiormente alla perfezione.

E perche conosceua benissimo, quanto si compiaccia Iddio d'vn'anima, che volentieri patisce per suo amore; non si può credere come disideroso di cio si mostrasse, che pero solca istantemente pregar il Signore, lo facesse patire per lui. Era anche contrasegno di questo il disiderio grande ch'auca del martirio, onde spessissime volte lagrimando solca dire, Ah Martiri, e quanto hauete sofferto per Dio? Beati voi: così toccasse a me questa sorte! farebbe gli itata questa considerazione molto noiosa, se non veniuua mitigata dal disiderio, ch'auca di conformarsi alla volontà Diuina.

Dallo stesso amore deriuaua in Andrea l'interno, e straordinario dolore, che sentiuua dell'offese fatte a Sua Diuina Maestà: onde vna volta confessando vn gentiluomo con dirottissime lagrime bagnaua il fazzoletto, che teneua a questo fine per celarle: ma non potè

D 3 farlo



farlo tanto di nascosto, che se n'auide il penitente, il quale impaurito, dimandò al Beato, perche piangesse: a cui altro non rispose, se non: segui pur figliuolo a confessarti: ma accortosi quegli, che di ciò n'erano cagione i suoi gran peccati si compunse maggiormente, e facendo vna general confessione mutò in meglio la sua vita. Ne' tempi, e giorni, che per diuerli abusi si sogliono commettere molti peccati nel mondo, si veda il Santo Vecchio andar anioso per la Casa pregando ogn'vno à far particolar' orazioni: & vsciuua per le piazze esortando tutti al ben fare: & impetrandò anche più volte la pioggia per impedir l'offese Diuine: egli poi in questi tempi maggiormente si maceraua con discipline, cilici, e mortificazioni straordinarie, pregando Sua Diuina Maestà non permettesse l'offese sue. Et era così ardente questo fuoco della carità Diuina, ch'auuampaua anco nei di fuori; onde non solo non si sentiuua mai vscir parola oziosa dalla sua bocca, ma i suoi soliti ragionamenti erano di virtù, & in particolare dell'amor Diuino, al quale esortaua tutti anche per lettere; come s'è offeruato in più di tremila, in c'ualcheduna delle quali si leggono feruenti esortazioni al Diuino Amore: & in particolare nel Trattato, che dell'istesso Amore compose ad istanza de' Serenissimi Principi di Parma, vedesi chiaramente quanto di lui ne fosse al B. ripieno.

*Diuozione mirabile verso la Passione del Signore, e la Santissima Vergine.*

*Cap. XXI.*

**B**En conueniua, che lo straordinario amore d'Andrea verso il suo Signore cagionasse, si come cagionò, altrettanto affetto di compassione verso la santa Passione di



di lui: laonde ragioneuolmente la sola rimembranza,  
di quella l'induceua, e sforzaua a prorompere in larga  
copia di lagrime. Era egli solito sempre, che si partiu  
dalla cella per celebrar la Messa, reiterar con marauig-  
liosa diuozione l'Hinno.

*Iesu nostra redemptio:*  
e quando era al Versetto

*Crudelem mortem patiens,*  
replicaua le medesime parole più volte, e con gli occhi  
lagrimosi, & eleuati al Cielo, tutto si scoteua, arrecando  
a' circostanti marauiglia, e diuozione. Nella Messa poi  
era talmente afflitto dalla memoria della sudetta Pas-  
sione, che lagrimando dirottamente, spesso con fatica,  
potea passar'auanti. Quella era la sua efficace Rettorica,  
con la quale persuadeua a ciascuno la pazienza nelle pre-  
senti, e future tribolatione: onde a coloro, che si lamen-  
tauano d'alcuna afflizione, con gran feruore di spirito so-  
leua dire: Et il Figliuol di Dio che hà fatto, & hà patito  
tanto? Et alle volte facendo oratione innanzi al Croci-  
fisso, lagrimando si sentiu dire: Che male hai fatto tù,  
Signore, che t'hanno sì malamente trattato. Questo suo  
pietoso affetto si rendeu maggiore nella Settimana Sã-  
ta, e specialmente quando cantando la Passione rappre-  
sentaua Christo: perche il faceua con infinite lagrime, e  
continui singhiozzi; sì che era sforzato chiunque l'vdi-  
ua a far l'istesso. Ma nelle parole,

*Deus Deus meus, vt quid dereliquisti me?*

era dal pianto sì fattamente assalito, che appena sentiuasi  
chiaramente proferirle.

In somma la compassione del suo Christo Crocifisso  
gli era di maniera radicata nel cuore, che sempre, che  
n'vdiua parlare, prorompeua in dirottissimo pianto. Ri-  
ferendogli vn fratello ciò, che da vn famoso Predicato-  
re hauea sentito intorno alla Passione, prorubbe in tante,



e si fatte lagrime, che ne restò bagnata non solo la barba, e la faccia, ma eziandio la veste.

Narrando (come s'è detto) ad vn familiare di S. Carlo, che da Dio gli era stato alcuna volta concesso di veder la bellezza di colui, del quale si dice *Speciosus forma pro filiis hominum*; santamente sdegnato contra coloro, che l'crocifissero, piangendo disse queste parole. E come sceleratezza tale ardi l'humana crudeltà, guastando quella faccia, ch'innamora i Beati del Cielo? la onde ne gli ultimi anni della sua vita, per non farlo distrugger' in pianto, non si parlaua in sua presenza di Passione.

Singolare era ancora la riuerenza, e l'amore, ch'egli portaua al Santissimo Sacramento dell'Altare, come istituito dal Signore nel tempo della sua Passione: perciò infino dalla giouanezza non solo si comunicaua spesso, ma istruua, & esortaua ciascuno alla diuozione, e frequenza di quello; e subito, che fu d'età, si volle ordinar Sacerdote, accioche li si presentasse maggior occasione di frequentarlo, & vnirsi di continuo col suo Signore. Era tanta la fame, che di continuo haueua di questo sagrato cibo, che sempre era il primo a celebrar la Messa, o à comunicarsi: nè mai lo tralasciua se non impedito da causa piu che legittima: anzi molte volte benchè fosse infermo graueamente, era nondimeno in guisa rinforzato dal desiderio di quello; che là doue prima non hauea potuto caminare, ne muouerfi senza aiuto, nell'hor di celebrare se n'andaua solo in Chiesa; e solo similmente se ne ritornaua in cella.

L'ultimo anno della sua vita per la vecchiezza fu assalito da vna noiosa infermità d'vrina: perciò i Superiori giudicarono espediente per lo pericolo della sua salute, che in quel tempo tralasciasse di celebrar la Messa. Vbbidi il seruo di Dio non senza cordoglio, & amarezza di cuore, veggendosi priuo d'vna sì gran consolatione spirituale:



rituale: onde, per non poter altro si comunicaua diuotamente ogni mattina non lasciando di continuamente pregar' i Padri, che'l voleſſero conſolare: & il Signore compaſſioneuole forſe dell'afflizione, che'l ſuo ſeruo ſentiuā, non permie, che'n quelle ſi ſtruggeſſe lungo tēpo, ma li diede alleuiamento tale da quella infermità, che'l Superiore dopo tre giorni li conſeſſe di poter continuare quel ſanto Sagramēto.

Per lo ſteſſo affetto, c'hauea à queſto Sagramēto, ſentiuā ſtraordinaria conſolazione d'habitar nella cella, che foſſe più vicina alla Chieſa, acciòche poteſſe andarui più ſpeſſo, e con maggior ageuolezza: perciò ottenendo da' Superiori di ſtar in vna cella, che quaſi confinaua con ella, vi ſtette conſolatiffimo per ſpazio di più di venti anni: e ſe bene circa vn'anno prima, che moriſſe, piacque al Signore di mortificarlo di queſto ſuo deſiderio, eſſendo mandato in vn'altra alquanto più lontana dalla Chieſa; era nondimeno per vn'altra via conſolato, perche ſtaua all'incontro delle finetre del Choro, che riſguardano la Chieſa; per la qual parte faceua ſempre orazione, e contemplaua come da vicino, il ſuo Signore; Soleua perciò chiamar la Chieſa luogo ſuo, non conoſcendo altra ſtanza, ne habitazione da quella in poi, oue ritrouaua il ſuo vero bene, e la ſua vera conſolazione. Perciò ſempre, che vſciuā, e ritornaua in caſa; ancorche li foſſe incomodo per eſſer altroue la dirittura del ſuo camino, ſoleua paſſar per la Chieſa, acciòche poteſſe di preſenza riuerire il Santiffimo Sagramento: e nō ſolo ciò fu offeruato da' Padri, e da' ſecolari: ma ancora, che quando paſſaua per il Choro, auanti il Santiffimo Sagramento, con la lingua, e con la bocca tutta infiammata, dimoſtraua l'eccellēto deſiderio, e l'infaziabil fame, ch'auea di queſto dolciſſimo, e ſoauiffimo pane.

Quanta diuozione, e quanto affetto haueſſe poi Andrea



drea verso alcuni Santi, & in particolare verso la B. Vergine, come Madre di Dio, e Signora nostra, si caua dall'hauer più volte egli medesimo attestato non hauer mai dimandato cosa alcuna per mezzo suo, che non l'hauesse conseguita: onde per rendere in qualche parte corrispondenza, mai negò cosa alcuna a coloro, che in nome d'essa Vergine Sagratissima glie l'hauessero chiesta: tenea nella sua pouera cella vna picciola, ma diuota immagine di Lei, & a quella con tanto affetto oraua, che vna volta in particolare ritrouandosi aggrauato oltre modo da vn'atroce dolore, per essergli vicite l'interiora per cagione della sua rottura: nè ritrouando a così graue male medicamento alcuno ricorse alla fine con grand'affetto a questa gloriosa Regina, e subito riceuè la perfetta salute, come egli stesso poi affermò: soleua dire, che questa l'hauerebbe aiutato nel punto della morte, accennando con profetico spirito gli affalti del Demonio, che'n quel tempo doueua hauere. Di continuo soleua recitar preci à questa gran Signora; onde e per casa, e per strada quando caminaua, sempre si vedeuà recitare o la Corona, o il Rosario, o altre diuozioni di Lei: così non perdeua il tempo, e di continuo, secondo il detto dell'Apostolo, oraua. Soleua egli chiamar la Vergine, la faccendiera del Paradiso: & vna volta in particolare hauendo ragionato con vna sua penitente de' pericoli, e lacci del Demonio, e delle pene dell'inferno, veggendo quella molto impaurita subito con grande allegrezza le soggiunse: Diamole memoriale, che da lei haueremo aiuto: Non si può credere quanto procurasse d'introdurre ne' petti altrui la diuozione di Lei, non solo con le parole, ma ancora per lettere, e trattati spirituali, che per diuozione de' suoi penitenti compose.

Di-



*Dimostra in varie azioni la ferma speranza  
c'haueua in Dio. Cap. X X I I.*

**S**I come in tutte l'altre virtù, così in quella della Speranza fu il Beato seruo di Dio mirabile: Percioche hauendo per solo, e determinato fine delle sue azioni la pura gloria di sua diuina Maestà teneua per fermo, che le sue cose douessero hauer felice auuenimento: Appoggiuasi similmente sopra di questa medesima virtù nelle sue tribulazioni, e ne' suoi bisogni, come in vna ancora sicura: quindi è, che solea sempre dire, habbiate fede, la fede è necessaria: & alcune volte soggiungeua: Chi serue Iddio senza interesse, e di puro cuore, e cerca solamente la gloria di sua Diuina Maestà, dee promettersi buon successo alle cose sue. Laonde ne' tempi più freddi, e neuosi, e ne' più ardenti, e nocui si poneua a viaggiare senza punto mirar' alla propria salute: e s'auueniua., che'l Compagno si lamentasse del sole troppo ardente, egli inferuorato rispondeua: Che dubiti, che'l Sole ci liquefaci? non siamo di cera, no: bisogna far la carità al prossimo, e del rimanente confidar' in Dio, che esso c'aiuterà.

Chiarissimo segno quanto egli risplendesse in questa virtù, fu, che essendo in Napoli grandissima careltia., tempi calamitosi, e scarsi, e per conseguenza di risparmio; non solo non iscemo la solita limosina a poveri, ma quel, che arrecò maggior marauiglia, & edificazione, la raddoppiò dādo a poveri quella poca prouisione, che in casa si ritrouaua.

Nè volle al Signore., che egli solamente in se medesimo esperimentasse gli effetti, che ne seguono da questa gran confidenza in lui: ma permise ancora, che a suo consiglio, e sua richiesta gli esperimentassero gl'altri: poscia  
che



che in essendo Proposito ricusò la limosina di 25. scudi il mese assegnatali da 'an Carlo, conforme habbiamo sopra accennato.

Il P. D. Iacopo Torno, huomo, che visse, e morì con opinione di sanità, & il cui corpo incorrotto si conserua in S. Paolo di Napoli, essendo consigliato da Medici a non douere offeruar la Quaresima per la graue indispositione, in che si incouaua; volle nondimeno prima di farlo dimandarne parere al Beato Andrea, il qual ripieno dalla solita confidenza li rispose, che l'offeruasse, & hauesse fede; perche Iddio l'haurebbe aiutato: tanto eiegui quel buon Padre, & il Signore fuora dell'opinione, e speranza de' Medici li concesse tanta salute, che stupito, giubilando se n'ando à ritrouar' il suo ottimo medico, dicendoli, che si sentiuua molto piu robusto, e gagliardo, che quando non hauea offeruato la Quaresima: & il suo seruo di Dio con altrettanto giubilo rispose: vedi quanto importa hauer fede: questa fede, che tu hai hauuto, t'ha impetrato da Dio la salute.

Quando ammoniua gli altri ad armarsi di questa santa virtù, soleua dire, che sempre, che si tratta di cose, che appartengono alla gloria di Dio, e salute dell'anima, bisogna hauer viuua fede; e nel camino alla perfezzione il Christiano non dee esser pusillanimo, ma con gran fiducia in Dio aspirar' ad altro stato, al quale peruenero li piu segnalati Santi del Cielo: peroche quelli non erano nati Santi, ma per mezzo dell'opere buone, & aiutati dalla diuina gratia, diuennero tali: e perciò, per lunga esperienza fatto Maestro compose vn vtilissimo Trattato del Timore, e della Speranza, nel quale con ispirito veramente diuino, ne dimostra quanto dell'vno, e dell'altra teniamo di bisogno.



*Ardente charità verso il prossimo.*

*Cap. XXIII.*

**D**All'amor grande, che portaua Andrea al suo Dio, deriuaua in lui lo susciterato affetto verso del prossimo; e se fù egli in tutte le virtù eminentissimo, in questa par che non solo superasse se stesso, ma in vn certo modo i termini delle forze humane, e di ciò ne fù segno espresso quella fiamma risplendente, che dal cuore gli si vide uscire apparendo doppo morto, figura di quell ardente fiamma d'amore, da cui quel suo purissimo cuore, non solo fu sempre acceso, ma in vn certo modo incenerito: lascio il dire che questo fuoco di carità col prossimo si vide l'appeggiare in lui sin da fanciullo, procurando ad ogni suo potere introdurre ne' suoi pari il timor di Dio, & i primi precetti della nostra legge: lascio ancora l'hauer non vna, ma ben tre volte, per tale effetto posto a rischio la vita, poiche ne fù mortalmente ferito in faccia; Tutto ciò operaua mentre ancor era nel secolo: ma quando si vide nella Religione, & obligato con voti alla perfezione; chi può immaginarsi quanto s'auantaggiassè in questo amore? In tutto il corso della sua vita ad altro non mirò mai che a stringersi col suo Dio con l'amor di lui, e del prossimo. non tantosto se la solenne professione, che vedendolo i padri così inferuorato lo destinarono all'ufficio di Confessore: nel quale quanto si dimostrasse zelante, può cauarsi dall'assiduità, con la quale egli attendeua a questo santo esercizio, che pare a se scordasse, non olo di qualsiuoglia altra cosa, ma anco di se stesso; il confessare era il suo cibo, e ristoro, ne d'altro mostraua di saper parlare, che d'esortare alla confessione: entrando in casa di suoi penitenti la prima parola, che dicea loro, si  
cia



era l'esortarli a cōfessarsi, e cominciava a far questo dalla più bassa gente della casa. Quanti ostinati nel peccato conuertisse: quante nemicizie sedasse: à quanti assistesse nell'ultimo passaggio da questa vita: quanti deuati dal dritto sentiero riducesse a porto sicuro coll'entrar nelle Religioni, e ne' monasteri, qui si tralascia, non comportando la breuità del compendio discorrerne diffusamente, ed essendo ciò molto noto in ogni parte, mentre, per esercitar queste azioni volle, e come si sà, ottenne dalla S. Sede Apostolica amphissima facoltà di confessare in qualsiuoglia luogo senza altra licenza del Pastore di esso, accio anco viaggiando, e per così dire, con gli speroni à piedi non perdesse l'occasione di esercitar quelto suo ardente affetto di carità verso il prossimo. Non furono minor argomento di questo suo ardente zelo i pericoli ne' quali a questo fine si pose, i trauagli, che tollerò, e le fatiche, ch'ei pati. Caminava sempre a piedi per la Città cosine calori estiuui, quando maggiormente sferzaua il sole, come anco ne piu piuosi giorni del verno, e questo stile ritenne sino all'ultimo di sua vita, e più volte fu visto cammar per sopra la corrente dell'acqua, e bagnarsi fino alla metà delle gambe, & a chi lo auuissaua, che essendo così vecchio, & infermo non si affaticasse tanto, ma hauesse riguardo alla sua salute, rispondea, che il figliuolo di Dio era morto sopra d'un legno di Croce per la salute dell'anime, e che conueniua anco a lui faticare, e morir per esse: vna volta caminando per strada, essendo egli rotto, e patendo di crepature, per lo souerchio cammino li uscirono fuora gl'intestini, onde fu sforzato a ritirarsi dentro vna stalla della casa d'un principe. Et essendoli detto da vn certo gentil'huomo, che quui lo vide: padre mio come caminate con tanta pena, egli mostrando goder molto de' simili trauagli sofferti per il prossimo, torridédo rispose, bisogna mortificare quest'a-

fi-



Anello (intendèdo il suo corpo) e farlo patire ad esèpio di Christo. Vn'altra volta essèdo mandato a chiamare da vna sua penitente per confessarsi v'accorse subito, benchè addolorato di queste sue infermità di rotture, ma giunto che fu in quella casa fu costretto à buttarfi sopra d'vn letto, e qui suenuto; e mezzo morto per molto tempo giacere; così anco ritrouandosi vna volta infermo nella sua camera; & aspettando, che venisse il medico per visitarlo, fu da vna persona, che non sapeua la sua infermità, mandato a chiamare per bisogno dell'anima, & intendendo che si trattaua dell'anima del prossimò alzossi subito da letto, non curandosi del suo male, e con gran fretta s'inuiò, oue era stato chiamato, ben s'auueràua in lui il detto di S. Ambrogio, *Nescit tarda molimina spiritus Sancti gratia*; mentre non solo ne i già detti successi, ma in altri molti si vide, che da niuna cosa poteua esser distolto dal procurar prestamente, e con ogni suo potere la salute del prossimò. lo faceua con tal'ardore, e velocità, che più volte ritrouandosi in mezzo a carrozze, e cauali si poneua fra essi con euidente pericolo: questo per non poter quel fuoco di carità, che li brugiua il petto, trattenerfi punto, & indugiare a souuenire chi del suo aiuto era bisognoso: più d'vna volta, mentre andaua fuor della Città in terre, e luoghi vicini per confessare i suoi penitenti, fu sbalzato da cauallo in terra cò molto suo danno, & egli, come se nulla hauesse patito, si alzaua tutto lieto, e ponendosi di bel nuouo in esio s'inuiua per lo suo camino: & vna volta in particolare preuèden do il Demonio, e dispiacendoli il frutto, che doueua far in alcune anime, non solo operò che cadesse da cauallo, ma che restando il piede nella staffa fosse per lungo spazio dolorosamente strascinato; e si come l'haueua il Signore esaudito in quel, che di continuo soleua la mattina pregarlo, cioè di farli patir in quel giorno qualche



che cosa per suo amore, così con grazia singolare volle honorarlo: perche in quel punto comparuero i gloriosi Santi Domenico, e Tomaso d'Aquino, i quali con somma carità, e grand'affetto l'aiutarono, e di bel nuouo lo posero a cauallo, e subito disparuero.

Vn'altra volta essendo andato alla Padula Terra discosta da Napoli due giornate, per confessar' i Signori di quel luogo, fu auuistato, che in Napoli era bisogno à molti della sua persona: si parti subito il Beato, tutto, che si trouasse indisposto, e fosse nel tempo del Sole in Leone: & essendoli detto, che patirebbe pericolo di mutatione d'aere, massime per la sua indispositione; di nulla si curò egli, anzi viaggiando con molto suo incomodo, giunse per la Dio gratia sano in Napoli, oue senza prèder punto di riposo, si diede subito a souuenire a chi l'hauuea richiesto del suo aiuto: così vn'altra volta essendo fuor di Napoli, e ritrouandosi infermo, volle nondimeno viaggiare, e ritornarsene, perche gli si offeriua occasione d'aiutar' anime in vna prossima solennità. Quando andaua per la Città, non voleua caminar' in altro modo, che a piedi appoggiato al suo bastoncello, e per lo più col capo scoperto, e questo si perche di cōtinuo salmeggiua, e volea farlo con la maggior riuerenza possibile; si anche perche essendo vecchio, e nō vedendo bene dubbitaua di non corrispondere con atto di creanza a coloro, che per la riuerenza, li portauano, se gli scopriano il capo. quando da molti Titolati, e Signori gli era offerta la carrozza, e lo stimolauano a seruirsiene, massime in tempi fastidiosi; non solo la ricusaua, ma quasi mezzo sdegnato rispondeua loro, che quelle comodità non erano conuenienti per lui: & vna volta gli occorse, d'andar in vna casa molto lontana per confessar vna Signora, e veggendo quella, quanto il B. Andrea fosse stanco per la lontananza del camino, e per la vecchiaia; segretamente mando per vna



vna sedia portatile: ma veggendola il Beato con aspre parole mortificò quella Signora, e prese il suo viaggio a piedi: & essendo dalli condottieri della sedia maltrattato di parole, per hauer fatto loro perder il guadagno del viaggio, non se ne curò punto, anzi al compagno, che pareva di cio si lamentasse, rispose; non te ne curar fratello; attendiamo pure à far quel, che si dee, e del resto bisogna pregar' Iddio per essi.

Non minor' argomento della carità d' Andrea, si è il disgusto, che sentiuua del danno spirituale, o temporale del prosimo, e quanto si maceraua per la salute loro: gli si scorgeua subito in faccia quãdo hauea qualche peccatore per le mani, o pure hauea veduto alcuno commetter peccato; stando molto mesto, e lagrimoso, e pareua, che con le sue lagrime procurasse d'ammollire il cuore di coloro, & mitigare lo sdegno diuino. Si ritrouaua in Piacenza vno di mala vita, sboccato nel parlare, e massime de' Religiosi, che pareva ne fosse nimico: hora ritrouandosi iui il B. Andrea, s'abbattè vna volta in lui, e procurò, com'era suo solito, con ogni suo potere ridurlo alla strada della salute, ma il tutto pareua in darno, mentre più o stinato che mai cō parole scomposte sempre li rispondeua: all'hora il Beato alzando lagrimosi gli occhi al cielo, iui chiedèdo aiuto con ispirito veramente Apostolico, e con efficacia veramente da Santo, dando nella spalla di colui vna leggiera percossa, li disse, è grande la misericordia di Dio: mirabil cosa, non fù tocco quel maluagio nella spalla, ma nel cuore, perche subito quasi da profondo sonno svegliato ritornò in se, si compunse, e conuertì talmente, che prostrato a i piedi del Santo Confessore, li chiese humilmente perdono, e volle intieramente confessarsi da lui de' suoi enormi falli, facendo per l'a uenire condegna penitenza di essi.

Quante volte era sentito Andrea auanti ad vn Crocifisso



fisso dirottamente piangere, e pregar sua Diuina Maestà, che nō permettesse l'offesa sua, e le fossero raccomandate l'anime col suo pretioso sangue redente? Quante volte s'offerse egli al Signore, di voler riceuere sopra la sua persona i castighi, che meriterebbero i peccatori per gli loro peccati, acciòche quelli dal fango di essi fossero vsciti? Quanti digiuni, vigilie, discipline, cilici, & altre penitenze tolerò egli per placar l'ira Diuina contra de' peccatori, lo sà totalmente quel Signore, per lo cui amore tutto ciò operaua. Per lo contrario poi era incredibile il contento, che sentiuu, quando vedea qualche peccatore ridotto a penitenza, ò qualche persona da bene far qualche attione virtuosa; tutto si rallegraua, e consolaua, e ringratiaua il Signore; e se era presente à quel tale di cuore l'abbracciaua, dandoli con molto affetto la sua benedittione.

Ma che diremo dell'inuentioni ritrouate da lui per acquisto del prossimo? Pareua che à bello studio in ciò attedesse, e massime quando gli si attrauersaua qualche difficoltà. Intese vna volta, che vna gétildonna desideraua di confessarsi à lui, e chiederli consiglio, & aiuto in vn suo pericoloso trauaglio; ma ch'era impedita per il dubbio, c'hauea de' suoi parenti, i quali tenendola in casa come di qualche colpa sospetta, se l'haueffero veduta parlare col B. Andrea, maggiormente entraffero in sospensione. Che se all'hora la carità d'Andrea? quando non accorrere à questo bisogno spirituale non poteua da lui sopportarsi, e l'andarui di nascosto era difficile; perche portando per aiuto della sua vecchiaia il bastone in mano, sarebbe al rumor di quello facilmente scoperto? Deliberò alla fine lasciar' il bastone, e perche difficilmente salua per le scale di esso, si pose con le mani in terra: e così strascinandosi al meglio, che potè per le scale, giunse a fauellar con quella meschina, la confessò, l'aiutò,



iutò in quel suo pericolo: e cooperando Iddio alla carità del Santo, vsci quella pouera donna con sua riputazione da quel periglioso trauaglio: altre volte si ridusse a porfi ben dētro à più sporchi luoghi delle case, per ascoltar quiui comodamente le Confessione altrui, & essendoli detto, che per la puzza del luogo li sarebbe stato molto scomodo, rispondeua, che maggiormente puzzauano i nostri peccati nel cospetto di Dio, e che perciò per toglier la puzza dalle narici Diuine non si douea punto curare di sentire quel fetore.

Finalmente quest'ardente carità d'Andrea si estendeua tanto, che anche sopra modo amaua tutti coloro per iquali in qualche modo era aiutato, e souuenuto il prossimo, così nel spirituale come nel temporale; perciò fuisceratamente amaua i predicatori, quando gli scorgea fruttuosi, questi finita la predica andaua à ritrouare, e con grand affetto li ringratiaua del frutto, che fatto haueano nell'anime, con caldissime preghiere gli esortaua à continuare in ciò, e solea dire che era sì infiammato nell'amore di costoro, che quando altro cibo mancasse per ristorarli, darebbe loro le sue proprie viscere. Con quest'istesso affetto riuertiua molti Signori grandi, e Prelati Illustri, come operari fruttuosi del Signore, e col mezzo de' quali era ammaestrato, & aiutato il prossimo, perciò quando intese la morte di San Carlo Borromeo Arcuescouo di Milano, si vedea il santo Vecchio gir per casa piangendo con dire, la Chiesa di Dio ha perduto un Ministro così santo; dall'istesso affetto era mosso ad amare sopramodo il suo santo connouizio Paolo d'Arezzo Cardinale, perche oltre la santità, che in lui scorgea, lo tenea per ministro ottimo della Chiesa, e dopo la morte di lui spessissime volte ne' ragionamenti, esortazioni, e sermoni, facea memoria dell'azioni di questo santo Prelato, inducendo tutti alla imitazione di lui.

E a Con



*Continuo feruore nell'orazione*  
*Cap. XXIV.*

**S**E le molte virtù, che risplendono in Andrea, non lo rendessero ammirabile, basterebbe à farlo questa sola dell'oratione; non si può imaginare con quanto feruore, e con che trasformatione in Dio fosse à questa applicato; perciò stando nel secolo n'era tanto amico, che non solo ordinariamente oraua ben sette hore del giorno, ma anche spesse volte vi consumaua la maggior parte di lui, e della notte; ne contento di ciò, benché giouanetto, istruiva i fanciulli, e gli esortaua ad impiegarsi in questo esercizio in modo, che si può dire, ne fosse prima maestro, che discepolo. Ben si conobbe quello suo feruore, quando assalito, come dicemmo, da certo assassino, mentre oraua in Chiesa, non per altro si ritenne quegli d'ammazzarlo, se non perche lo vide così infiammato nell'orare, che li parue vn'Angelo. Entrato poi in Religione chiamata da lui casa d'orazione, frequentolla di maniera, che sempre li veniuà permesso, oltre l'orationi assignate dalla sua Religione due volte il dì, ipendeuà ancora molte hore del giorno, e della notte, ed alle volte le notti intere: sempre preueniuà gli altri, perche solea dire, che al primo pouero nel qual s'incontra vn Principe, più volentieri fa limosina, che a gli altri. Quando andaua per la Città, e fuora d'essa per visitar' infermi, e confessar persone bisognose, o pure per altra opera di carità, faceua sempre oratione, e quando ritornaua a casa tutto, che fosse stanco, & affaticato, si ponea subito ad orare, come se in ciò trouasse riposo. Era per questo accompagnato da sì fatto rapimento in Dio, che restauano insensì come fuor di se, nell'esercitar' il loro ufficio. Andò



do vna volta da Napoli ad Airola per confessar i padri o-  
ni di quella terra, nel principio del camino disse al com-  
pagno, che gli lasciasse far vn poco di orazione, la quale  
finita riuoltosi a lui, gli dimandò quante miglia hauea-  
no fatto; e colui rispose, che ben dieci: come? rispose  
egli marauigliandosi, habbiamo adunque passato Aren-  
zo? così e, replico il compagno: laonde reitarono ambi-  
due ammirati; il Beato di non essersi accorto di ciò, & il  
compagno della sua grand'alienazione nell'orare. Altre  
volte fu visto, mentre caminava, & anco mentre si ri-  
trouaua à tauola per mangiare, restare immobile con le  
mani alzate al Cielo.

Fu in oltre osseruantissimo del Coro, così il giorno, co-  
me la notte, e vi stava con tanta composizione, e diuo-  
zione, che chiaramente si conosceua l'affetto, con che  
dimostraua douersi lodar' il Signore: e se astretto da  
qualche occorrenza si fosse ritrouato fuori di esso, subi-  
to, ch'era l'hora debita, inginocchiato, o in piedi col ca-  
po scoperto, recitaua l'vfficio, ancorche si fosse ritroua-  
to per istrada alla pioggia, o al Sole: se ragionando con  
alcuno hauesse sentito il suono dell'horologio, onde co-  
noscesse esser hora di recitar qualche parte dell'vfficio,  
subito interrompeua il ragionamento, e si poneua à re-  
citarla con tanto raccoglimento, e sì grand'attentione,  
che ne anche miraua alcuno, che fosse venuto per ra-  
gionarli. Soleua ancora dopo hauerlo detto in Coro, dir-  
lo vn'altra volta fuori per sodisfare, come egli diceua,  
alle negligenze benche leggiere usate nel secolo nella  
recitazione di quello, e ben spesso anco recitaua tutto il  
Salterio. Con non minor diuozione recitaua l'vfficio  
della Madonna, & il Rosario, con altre particolari diuo-  
zioni a' Santi suoi diuoti, principalmente a' gloriosi Santi  
Agostino, Domenico, e Tomaso d'Aquino, da' quali rice-  
uè segnalate grazie, in diuerse occasioni.



Da questo continuo orare si cagionò, che nelle ginocchia gli si faceffero i calli: e gli si gonfiarono in modo, che non poteua star più inginocchiato: laonde si rammaricaua di ciò grandemente: e consigliato co' Medici, li venne detto, che non v'era altro rimedio, che far tagliare quella gonfiezza: acconsenti il Beato, sostenne que' tagli con gran contento, dissimulando il dolore intenso, che sentiuu: anzi diceua, sia benedetto il Signore, perche potrò per l'auuenire far' orazione inginocchiato.

In fatti era così continuo in questo esercizio, che con ragione veniuu chiamato da molti miracolo d'orazione.

Era similmente dedito alla lezione de' libri spirituali, e specialmente di quello delle vite de' Santi, si che per la frequente, e familiare lezione l'hauea quasi tutto nella memoria, e spesso se ne seruiua in proponerli per specchio, & esempio: e ciò con tanto spirito, che rapiuu gli animi de gli vditori, & era più volte pregato a replicar le medesime cose, che poco fa haueua detto.

Il lungo habito, che hauea acquistato in questi santi esercizi, il fece parere vnito sempre con Dio, & in esso riposarsi astratto da tutte l'altre cose, quantunque egli veramente fosse attentissimo all'occupazioni esterne, alle quali attendeua: perciò confessando, sempre, che dalla necessità era astretto a rispondere a' penitenti, daua a' loro peccati opportuni rimedij; anzi alcune volte conoscendo il dubbio, che haueano hauuto, che egli non l'hauesse intesi, gliele scopriuua non senza stupor loro, e replicaua tutto ciò, che nella Confessione haueano detto. Questo altissimo grado di contemplazione acquistato dal seruo di Dio per poterlo perfettamente esercitare, vniuua con vna diligentissima custodia di se stesso, e de' suoi sensi, perciò fuggiuua tutte l'occasioni di distrazioni, abborrendo specialmente le curiosità, e le nouelle de' fatti altrui, nè permetteua, che in conto alcuno se ne parlasse in sua  
pre-



presenza così da' Religiosi, come anche da' secolari: onde possiamo con verità affermare, che la sua vita fu vna perpetua orazione, caminando continuamente alla presenza di Dio, e stando co' suoi pensieri tutto rapito al Cielo.

*L'osservanza de' tre voti Religiosi.  
Cap. XXV.*

**Q**uanto grande fosse lo spirito, e feruore del seruo di Dio nell'osservanza della Pouertà, Castità, & Vbbidienza, si può facilmente da questo considerare: che se nell'altre virtù fu feruoroso, e ardente, molto più douea esser in quelle, alle quali si ritrouaua astretto con voto solenne. Fu adunque la Pouertà sommamente amata da lui, come cosa, della quale n'hauea sì rari esempi del suo Signore. Perciò stando nel secolo si vide nel vitto, e nel vestito puerissimo e fra l'altre cagioni, dalle quali si mosse ad entrar nella nostra Religione, fu il vedere in lei vna pouertà fondata totalmente nella diuina prouidenza, mentre non possiede in comune, o in particolare, ma solo viue di limosine spontaneamente offerte. Hor fatto Religioso non permise mai, che la sua puer cella si biancheggiasse, nè che'l suo letto fosse altro, che vn vecchio pagliariccio ad esempio del suo B. Padre Gaetano; nè permetteua, che questo si mutasse, se non astretto dall'vbbidienza dopo otto, o dieci anni, & all'hora quasi scherzando solea dire: l'asino si rallegra (così chiamando il suo corpo) perche ha la paglia nuoua; Adoperaua vna ruuida coperta; nè usò mai lenzuoli, se non ne gli anni vltimi di sua vita, essendo sempre auuezzo a dormir vestito: Teneua due sole Immagini, vna del Crocifisso, e l'altra della Beata Vergine, e sopra vna picciola

B 4 ta-



tauoletta alcuni libri.

Portaua le sue vesti talmente vecchie, e consumate, che appena si reggeuano con ritaccirle: e configliato a mutarle, mostraua molto godere di quella pouertà. Ne solamente offeruò questa estrema pouertà nella cella, e ne' uestimēti di fuora; ma anche assai più in quelli di sotto. Portò 26. anni un paio di calze, e quelle, che nella morte si ritrouarono, si ueggono tutte rappezzate con panni di diuersi colori, conformē il santo Vecchio poteua hauere. Quindi auueniua, che quando li bisognaua rappezzarsi, era costretto a star in letto: godeua sommanente quando si vedeua mancar qualche cosa, e per lo contrario s'affliggeua, se nella sua Religione fosse fatta spesa, al suo pàrere troppo sontuosa.

Mosso dallo stesso zelo ne i viaggi, che faceua, ricusaua ogni comodità: perciò quando andaua per terra, procuraua, ch'el cauallò fosse da ballo; quando nauigaua, che non fosse barcha particolare per lui, ma ò barchetta da pescare, ò pur barcone, che portasse legne, calce, ò cose simili: compiacendosi molto ancora di veder, che questo affetto alla pouertà, rilucesse negl'altri: e quei, che v'attendeuano chiamaua veri fratelli della Religione, e gl'amaua straordinariamente.

Non si può credere, quanta allegrezza sentisse vna volta in particolare, quando trouandosi mortalmente infermo il Padre Don Tomaso Brancia huomo santissimo, e che all'ora vicino à morte fù visitato visibilmente dagl'Angeli, ricusò anco in quell'estremo vna picciola comodità, che in così gran bisogni suol concedere la Religione, cioè d'alargar alquanto il letto con aggiungerui vn matarazzo; giubilaua Andrea lodando la bontà di questo Padre, & esagerando la pouertà di lui: onde pregaua i Padri, che lasciassero morire lui ancora, ò in terra, o sopra le nude tauole ad esempio del suo Signore, che  
era



era morto su'l tronco della Croce. Inuidiaua à quei, che scorgeua più poveri di se. Abbattendosi vna volta in vn poveretto mezo ignudo, che li chiese la limosina, proruppe in copia grandissima di lagrime, e riuolto al compagno disse: questo è vero povero, e non io. Nemico perciò fu sempre de' sontuosi edificij, e de gli addobbamenti preziosi. Si ridusse vna volta ad inginocchiarsi auanti vn Sacerdote giouane, & a pregarlo voler continuare l'vbbidienza, che teneua di dispensiero, mosso non da altro, che da vederlo attender molto alla pouertà, fin quando vedea spazzare i giouani per casa, e li pareua, che consumassero troppo la scopa, solea con le sue mani imparar loro a far quell'esercizio, acciò anco in quello s'hauesse mira alla pouertà.

Quanto poi alla castità, batteranno le cose dette di sopra in questa materia, aggiungerò solo, ch'egli ne fu tanto zelante, e timoroso, che col solo pensiero temeu di perderla fin all'vltimo di sua vita: perciò caminua con sollecitudine grande, e con raccoglimento de' sensi quantunque fusse decrepito.

La santa vbbidienza anco sopramodo li fu a cuore, e fin dal tempo ch'era secolare fu si vbbidiente al B. Giovanni suo confessore: che hauendoli quelli detto, che s'opponesse all'offese Diuine machinate contra vn monastero da lui guidato anche fino allo sparger il sangue, il che subito prontamente esegui, e fu mortalmente ferito.

Entrato poi in Religione pareua, che concorressero nella vbbidienza di lui tutte le circostanze da San Bernardo descritte, miraua il suo Superiore come Luogotenente di Dio; e nel resto chiudendo gl'occhi eseguiua con prontezza, & allegrezza quanto li era imposto senza arui punto riflessione, così fu visto spesso portar su le palle pietre, e calce per la fabbrica, e legne per ser-  
uigio



uigio di casa: leuarsi a sonar il mattutino, e far altri bassi esercizi con sì allegro sembiante, che inuitaua tutti a far il simile. Quando li era comandato alcuna cosa dal Superiore ancorche conoscesse esserli di nocumento alla salute corporale, l'eseguiua prontamente; stimando più l'vbbidienza, che la propria salute. Essendo ancor vecchio quando non era superiore, procuraua ad ogni suo potere di sottomettersi a qualcheduno, che come suo particolar maestro lo guidasse, e ciò facea con tanta humiltà, come se all'hora fosse entrato in Religione procurando in questo modo porre in esecuzione quel che solennemente hauea promesso ne' voti.

*Mortificazioni, & asprezze.*  
*Cap. XXVI.*

**M**Arauglioso sopra modo fù in questa santa virtù della mortificazione il seruo di Dio, e cercò ogni via, per la quale potesse continuamente auanzarsi in questa.

Egli non solo puntualmente offeruaua i digiuni, che dalla Chiesa, e dal suo particolar istituto gli veniuano imposti; ma con non minor feruore n'offeruaua molti altri per sua particolar diuozione; & in questi giorni mangiua solamente la sera de' legumi cotti la mattina: molti anni prima, che morisse, il suo ordinario cibo non fu altro, che legumi, & herbe, e di questi le più vili, e rimaste cotte di molti giorni; e fu offeruato, che la mattina di Pasqua mangiò faue rimaste a' fratelli nel digiuno della Settimana santa.

Fu spesso veduto andarsene al luogo, oue si buttauano l'immondizie della cucina, e quiui con molta allegrezza raccogliere alcune poche foglie, eregar con grand'istatza,



d'istanza, che per suo cibo se li preparassero. I legumi, che per ordinario mangiua, erano faue frante, e di queste, per non fastidire i fratelli, ne faceua cuocere buona quantità, serbandosele fredde, e nell' hora del mangiare le faceua riscaldare, & ammollir con l'acqua. Perciò la Principessa di Stigliano a pieno informata del suo costume, sempre, che lo chiamaua alla Torre del Greco, li faceua apparecchiare faue frante: e volendo vna volta con amoreuole inganno nodrirlo, ordinò, che con le faue li fosse meschiato pollo ben pesto: ma accortosene al gusto il seruo di Dio, le rifiutò.

Poteua tanto in lui il lungo vſo di questa sorte di vita, e la confidanza in Dio, che l'hauerebbe aiutato à continuarla, che ſtando grauemente infermo contra l'ordine de' Medici, non volle dilungarsi punto dal suo rigore: & effendogli vna volta ordinato dal Superiore, ad istanza del Medico, che mangiasse vn pollo arrostito, vbbidì per quella sola volta; ma poscia ottenne con gran preghiere di ritornar a i soliti cibi, del che parlando con vn suo diuoto, con ischerzo disse: non sai, che l'Asino (così soleua chiamar il suo corpo) s'ha mangiato vn pollo, & era pronto a far l'istesso vn'altra volta, ma ho fatto, che si contenta d'vna minestra di faue.

Gli occorse vna volta d'andar a confessare certi suoi diuoti in vn luogo distante da trenta miglia: quando poi se ne ritornò, perche era Venerdì, non volle la mattina mangiare, ma arriuò al Monasterio di San Paolo digiuno, e molto tardi; or sì per l'età decrepita, come anche per l'astinenza di 24. hore, era diuenuto tanto debole, e lasſo, che à gran pena potè posarsi sopra vn poggietto del Chioſtro, non confidandosi andar alla sua cella: s'abbattè à caso in vn Padre, il quale mosso a compassione, & ammirato, gli disse: Vecchio mio, che cosa è? come ti senti? Rispose, che era mezzo morto, e che non si confidaua  
an-



andarfene in cella: subito quelli con molta carità l'aiu-  
tò à leuar gli stuali, e non ritrouando veruno, che li po-  
tesse dar da mangiare, per esser tutti ritirati, essendosi  
quella sera digiunato, andarono insieme in cucina, e mi-  
rando nell'immondizie, quivi accolsero certe herbe  
buttateui, dalle quali il seruo di Dio si fece vn insalata:  
e cercando per la cucina ritrouarono dentro vn pignat-  
tino delle faue frante, che per esser molto tempo innan-  
zi cotte, erano all'hora diuennute dure: onde vi pose den-  
tro il B. Andrea vn poco d'acqua, e le riscaldò, e queste  
furono il cibo d'un pouero vecchio, infermo, e fatiga-  
to: si dimostrarò nondimeno di ciò molto contento, per-  
che con faccia giubilante si riuoltò a quel Padre, e gli  
disse, che mai in vita sua non hauea mangiato con mag-  
gior gusto, ne cose, che più l'hauessero dilettrato. Non  
mangio mai pane fresco, ma sempre durissimo, & in o-  
gni cosa, oue poteua volentieri si niaceraua: perche sole-  
ua dire, che i Christiani deuono crocifigger la carne  
con i vizij, e con le concupiscenze, e che principio della  
vita spirituale si è frenar la gola.

Mostraua più inferuorato spirito nell'astinenze, e mor-  
tificazioni quando si trattaua della carità del prossimo:  
poiche per poter in tempo di carentia far limosina con  
maggior ageuolezza, si priuò del vino, & il suo pane  
volle, che fusse negrissimo: occupato nella salute del-  
l'anime, o mangiua vna sola volta il giorno, o pur in-  
tiero il faceua passare, senza gustar cibo. Fu veduto ba-  
gnar il pane con lagrime, dicendo, che si imagiua i pec-  
cati de' popoli, e fu vditto gridare: quanti serui di Dio, &  
huomini nobili hanno bisogno di questo pane, del quale  
io peccatore, e vile homiciuolo in abbondanza mi sa-  
toilo? si mortifico dello stesso pane, anzi in fin dell'ac-  
que non mangiando di quello, nè beuendo di questa, se  
non quanto la necessità richiedea.

Con-



Configliandolo vn Padre di non poca autorità haue-  
re maggior riguardo alla sua salute in età sì graue; egli  
per risposta cito il capit. *Contraria de consecu. distint. 5.*  
oue si registrano queste parole di Santo Ambrogio,  
*Contraria sunt dictæ Congregationis præcepta medicine, &*  
*ieiunio reuocant; lucubrare non sinunt*, il che sentito quel  
Padre, arrossi, e lo noto, accioche esso, e gli altri ne ca-  
uaifero frutto.

Questa medesima austerità vsaua nel dormire: im-  
perocche il suo sonno era di quattro hore, o poco più:  
il suo delicato letto era vn duro saccone; per esser più  
pronto alle mattutine vigilie, le quali soleua sempre  
preuenire, dormiua vestito; quando li bisognaua restarsi  
in casa d'alcun suo penitente, la delicatezza del letto, che  
se li preparaua, gli era cagione, o che spendesse tutta la  
notte in orazione, o se pur si riposaua qualche poco di  
tempo, ciò faceua sopra la nuda terra.

A queste asprezze tutto che fossero grandi: n'aggiunse  
nondimeno maggiori: copriua le sue nude carni con vn  
aspro cilicio: disciplinauasi ogni giorno con crudelissime  
discipline, e catene di ferro, infin' a sangue. Ne bastando-  
li ciò, ritrouò vna sottile, e nuoua inuentione da mace-  
rarfi: Perche patiua grauemente di rottura, portaua so-  
pra le nude carni vn cerchio di ferro, il quale per le sue  
continue astinenze, e per la vecchiaia, che estenuauano il  
corpo, gl'era diuenuto largo: onde si fe fare alcuni pez-  
zetti di legno, e quelli ponendo fra il cerchio, e le nude  
carni, veniua da nuoua foggia di martirio crudelmente  
tormentato; impercioche per esser troppo duri, e lun-  
ghi, gli haueano profondamente penetrato dentro alle  
carni: nè per questo egli punto cessaua dal camminare, e  
dalle continue fatiche in seruigio di Dio, e del prossimo,  
anzi quanto più patiua tanto maggiormente godeua.  
Voleua ancora che da' fratelli s'attendesse a questa santa

vir-



virtù della mortificazione, quanto era possibile: che se bene non faceua loro mancar il vitto, e vestito ordinario; nondimeno nell'vno, e nell'altro abborriua la delicatezza: laonde essendogli vna volta mandate da vna Signora sua diuota, certe camicie, non volle, che i Padri se ne seruissero, parendoli, che erano troppo delicate, e sottili: anzi scriuendole intorno à questo particolare, le significò, che per l'auuenire non trattasse più i Padri da sensuali, non usando la Religione sì fatte delicatezze.

*Pazienza ne' trauagli. Cap. XXVII.*

**P**Ossiamo sicuramente chiamar la vita del nostro B. vn continuo, e volontario Martirio, non solo per le grandi asprezze, e penitenze, delle quali habbiamo trattato nel precedente Capitolo, ma anche per li trauagli, che continuamente per gloria di sua Diuina Maestà, e salute dell'anime, li conuenne patire, e per le diuerse infermità, dalle quali fu oppresso. Essendo ancor giouanetto soffrì con pazienza d'esser falsamente accusato di certo peccato sensuale, e le minaccie perciò fatteli nella vita: aspettando, che Iddio difensor dell'innocenza scoprisse il vero.

Fatto Religioso non li mancò occasione di mostrarsi perfetto in questa virtù: perche tutte le mortificazioni, le ripugnanze al proprio volere, i comandamenti di cose malageuoli, che nella Religione ordinariamente sogliono auuenire, soffrì con marauiglia, & edificazione di ciascuno.

Essendo andato in casa d'vna Principessa fuora di Napoli fu richiesto da alcuni suoi Cortigiani; che li volesse raccomandare ad essa Signora per certi loro interessi particolari: negò di farlo il Beato Padre, dicendo che con  
i suoi



i suoi penitenti non s'impacciava in cose d'interesse, ma solo di coscienza: sdegnati perciò coloro, gli apparecchiarono vna pessima habitatione: Parue al Compagno che ciò si douesse dire alla Principessa, accioche rimediasse a tale inconueniente; ma ghele prohibì il seruo di Dio, e con pazienza soffrendo il tutto disse, che mentre Christo era morto in Croce, conueniua; che ch'egli ancora volentieri patisse. Ne solamente sofferiua le tribolazioni, ma anco dimostraua, che gli erano carissime: perciò quando era assalito da quell'aspra infermità delle rotture la quale per ciquant'anni patì, soleua dire Benedetto dolore, che mi fa spesso carità di visitarmi: e se li veniua detto, che fatigaua, e patiua molto, subito prorompendo in pianto, e sospiri, diceua. Et il Figliuol di Dio? volendo così dinotare, che il suo patire era nulla, rispetto a quanto patì Christo per noi.

Quando esortaua gli altri a questa santa virtù della Pazienza, soleua dire, che non conueniua nelle peregrinazioni cercar riposo, nel carcere contento; e nell'esilio consolazioni, intendendo il mondo per queste tre cose: e che qui bisognaua piangere e patire, se in Cielo vogliamo rallegrarci: scriuendo perciò ad vn suo penitente di queste parole. in questo mondo siamo posti per piangere, e patire, e non per ridere, e godere, e quelli, che non hanno pazienza, fanno come i demonij: cio è che patiscono senza merito, e quanto più patiscono, tanto più meritano pene: ma quelli, che con pazienza sostengono le tribolazioni, patiscono come Christiani, i quali a somiglianza di Christo, con pazienza sopportando, saranno consolati.

Essendoli data speranza di vita in vna sua mortal' infermità, rispose che quando hauesse piaciuto a sua Diuina Maestà di farlo viuere, per niuna altra cagione il desideraua, se non per patire.

Hebbe



Hebbe anche largo campo d'esercitar questa virtù in vn' ostinata pugna, che fin all'ultimo di sua vita sostenne contra il demonio, il quale per precipitarlo dall'altezza della perfezione, hora con inuisibili assalti d'importune tentazioni, hora con mostruose, ed apparenti forme, non restaua di tenderli agguati, riuscendo però sempre, vittorioso il B.

Finalmente, quando gli pareua non offerirseli quelle occasioni, che bramaua, per attualmente esercitarsi nella pazienza, andaua egli imaginando, e prefigeuasi nella mente varie inuentioni di patire: come d'esser strascinato, à code de' caualli, sbranato da leoni, fatto a minutissimi pezzi, e cose simili, esercitandosi in esse, e godendo come se attualmente le patisse.

*Singolar' affetto verso la Religione, e sue Regole.*  
*Cap. XXVIII.*

**H**ebbe sempre il B. affettuose viscere di amoroso figliuolo verso la Religione sua cara madre: dal che si cagiono in lui vn'ardentissimo desiderio dell'accrescimento, & honore di lei, e dell'offeruanza delle sue Regole: soleua pubblicamente dire, che per seruigio di quella hauerebbe volentieri sofferto qualsiuoglia pena, & martirio, ne si sarebbe giammai partito da essa per qual si sia cosa del mondo; il che da gli effetti si vide rinunziando molte dignità più volte offerteli; procuraua con ogni sforzo foundationi di nuoue case, sentendo di cio grã consolatione; teneua continua memoria de' benefattori della Religione conseruandone particolare nota di tutti nel suo Breuiario, per pregar continuamente sua Diuina Maestà per loro, e procuraua, che da gli altri si facesse lo stesso nelle comuni esortazioni, che soleua fare; e quan-



Quando era suddito eccitaua i suoi fratelli al medesimo, ricordando loro quel detto di S. Bernardo, che i Religiosi mangiano i peccati de' popoli, e che con l'oratione si paga quel, che da essi si riceue. Teneua anche particolar memoria de' benefattori morti, e sempre, che dall'vbbidenza gli era concesso, celebraua la Messa per essi. Da questo suo affetto verso la Religione nasceua nel B. vn' ardente amore verso coloro che nel seruigio di lei s'impiegauano; come scriuendo à certa persona lo disse egli stesso con queste parole: amo la mia Religione più che me stesso, e perciò amo anche più che me stesso tutti quelli, che sono membri vtili di lei affaticandosi per essa in leggere, predicare, ascoltar le confessioni, & in altre opere di carità a gloria di Dio, & a salute dell'anime.

Quando alcuno di buona riuscita nello spirito pigliua l'habito della Religione, o altri riuscua nelle prediche e letture, incredibile era il contetto, che ne riceueua: con parole, e con lettere gli animaua al ben operare, & a sempre auanzarsi, questi tali chiamando suoi diletti figliuoli.

Delle Regole ancora dimostroffi rigoroso, e zelante; che perciò di giorno, e di notte fù affiduo nel Coro: ma special pensiero egli hauea del Matutino, risvegliando sempre colui, che aggrauato dal sonno non l'hauesse sonato all' hora stabilita. Riferirò à questo proposito vn' atto del seruo di Dio di molta edificatione. Ritrouandosi vna volta grauemente infermo, conobbe esser passata l' hora del Matutino, e non potendo svegliare chi n' hauea pensiero; afflitto più dal zelo che dal male, si risoluette di chiamar ad alta voce dal letto; & accorredoui i Padri dubbiosi di qualche strano accidente ritrouarono, ch' egli solamente disideraua, che sonasse il Matutino, e non mancasse punto dal solito rigore del offeruanza che tanto li premea.



Hauèua in oltre particolar riguardo al silentio : onde andaua sempre dicendo *De omni verbo otioso rationem reddituri sumus.* perciò niuno ardiua dir parole otiose , non che nociue in sua presenza : e nella sua vltima età era in ciò peruenuto à tal segno, che se alcun fratello fosse sforzato dire ad vn'altro qualche parola necessaria in tempo di silentio, in sentire il bastone a cui s'appoggiua il santo Vecchio, subito si ritiraua dubbitando di essere anche in cosa così lecita per lo suo zelante feruore da lui graue-mente ripreso.

Sopra modo li dispiaceua , se da superiori non si fusse atteso con ogni diligenza à prendere giuridica informatione della vita, e de' miracoli de gli huomini santi della Religione, che soleua dir'egli esserne stati molti; e perciò sempre che co' Padri Visitatori, e col P. Generale li veniua occasione di parlare, ò scriuer loro, facea istanza di ciò: ma Iddio hà permesso, che quello in sua vita non potè del tutto impetrare, si eseguisse doppo la sua morte, e nella persona di lui, e d'alcuni altri.

Ritrouandosi vecchio , e vicino à morte di continuo pregaua il Signore che li desse tanto di vita quanto potesse abboccarsi col Padre Generale , a cui hauea da comunicare cose molt'importanti per la Religione, fù elaudito il seruo di Dio da S. D. M. poiche hauendo ragionato con l'occasione della visita col P. Generale poco dopo morì.

*Studio, e dottrina del Beato.*

*Cap. XXIX.*

**Q**uantunque fosse il nostro Beato occupatissimo nella salute sua propria , e del prossimo ; nondimeno non volle abusare il singolar talento , che nelle scienze gli hauea concesso il Signore . Dedito adunque  
a gli



a gli studij imparò fanciullo lettere humane, & in quelle fe tal profitto, che ancor giouanetto potè insegnarle a gli altri. Cresciuto poi in età, se n'andò in Napoli, oue attendendo con indefessa fatica allo studio dell'vna, e l'altra legge, cominciò in breue ad auuocare nel foro Ecclesiastico, & esser intendente ne' casi di coscienza, onde fatto già Religioso, riuici perfettissimo Confessore. Fu similmente versatissimo nella Filosofia e sagra Teologia, & in particolare nella dottrina di San Tomaso, la cui Somma tenuta per suo vso, s'è ritrouata ripiena di postille fatte da lui. Frequentò ancora la lettione de' libri de' Santi Padri, e della sagra Scrittura, e specialmente l'Epistole di San Paolo, e di S. Iacopo, le quali pareo, che hauesse tutte in memoria: per ciò subito s'accorgea, se in quelle si faceua errore nelle parole, o nella citatione de' luoghi: e se ciò auueniua a' suoi fratelli nelle Prediche, gli auuertiuua segretamente a porui maggior cura.

Nella compositione de' suoi libri, e Trattati si scorge chiaramente quanta dottrina, e spirito fosse in lui: e perche non si ritrouano per hora stampati, ma ben si scritti di sua mano si conseruano nell'Archiuio di S. Paolo di Napoli, li ponerò qui come in vn Catalogo, a fine che cialcuno sappia quanta sapienza zelo, e carità del prossimo concedesse Iddio a quest'huomo santo che nel mezzo di tante fatiche, sudori, e stenti per la salute sua propria, e del prossimo, potè rubar' il tempo, per comporre Trattati sì copiosi, pieni di spirito, e dottrina singolare; e sono gl'infra scritti.

Vn Trattato del Timore, e della Speranza, che nell'opere s'è più volte allegato. Vn Tomo di Prediche Quarresimali. Vn Tomo di Prediche Annuali. Vn Trattato detto Esercizio spirituale vtile per conoscer il peccato, con alcuni opportuni rimedij per purgar l'anima da' vitij. Vn Trattato del santiss. Sagramento dell'Altare. Vn Trattato



nel quale si ragiona della diuina clemenza, e fruttuosa penitenza. Vn Trattato sopra il Salmo 118. Vn Trattato sopra l'Epistola di S. Iacopo, Vn Trattato sopra l'Epistola di S. Paolo ad Romanos. Vn Trattato sopra il terzo cap. di Paolo ad Colossens. Vn trattato sopra il Salmo 49. Vn Trattato sopra l'Oratione Domenicale. Vn Trattato sopra la Salutatione Angelica. Vn Trattato sopra'l secondo libro del Maestro delle Sentenze. Vn Trattato sopra il Vangelo di S. Luca *Descendens Iesus de Monte*. Vn Trattato sopra i sette doni dello Spirito santo. Vn Trattato detto Discorsi utilissimi sopra le parole del Signore *Diliges Dominum Deum tuum*. Vn Trattato dell'obbligo, che hà l'huomo di seruir a Dio. Tre Tomi di lettere spirituali scritte à varij Signori, Principi, e Cardinali, e persone priuate in varie occasioni. Vn Trattato del Dispregio del mondo posto in cinque lettere, che mandò alla Principessa di Parma D. Maria di Portogallo. Vn trattato del Diuino Amore, posto in varie lettere al Sereniss. Principe Ranucio Farnese. Molti altri Trattati piccolini sopra l'oratione, & altre diuote materie.

In tutti questi Trattati, & in particolare nelle lettere, che sono in numero più di tremila, comunicogli il Signore spirito, e dottrina sopranaturale; così riferisce testimonio degno di fede in vna depositione, che fa nel processo del seruo di Dio, oue riferisce hauer' inteso più volte dalla bocca del B. le sue lettere essere dettate dallo Spirito santo, e che egli non sapeua quãdo cominciua, che cosa hauea da scriuere, ma gli era miracolosamente portata la mano, però vedesi in queste vna santa libertà, con che effo corregge, & anima al seruigio di Dio, e che non hauea altro riguardo, se non quello, ch'egli medesimo afferma in vna lettera scritta al Serenissimo Ranucio Farnese, doue dice queste parole. Piaccia a sua Diuina Maestà, al cui honore indirizzo tutti i miei pensieri, parole,



*Del Beato Andrea Auellino.*

85

role, & opere, darmi spirito, che possa ben'esprimere i concetti, che si degnerà ispirarmi a gloria iua, & vtile dell'anima di V. A.

Dal suo grande amore verso gli studij nacque in lui vna incomparabile stima, ch'egli faceua de' letterati: perciò con ogni sforzo gli honoraua, fauoriua, & abbracciua. Pregaua i Superiori a farne conto, accioche s'animaifero maggiormente, & à chi con maggior fatica v'attendea, mostraua d'amar con maggior tenerezza; fu principal'autore, che nella sua Religione s'attende se alle scienze con maggior'esattezza. Diceua, che ciò era grandissimo seruigio di quella, sì perche più perfettamente si poteua attendere al seruigio di Dio, e salute dell'anime; sì anche perche s'euitaua l'otio, chiamato da lui porta, per la quale entrano tutti i mali. Esortaua anche i suoi figliuoli spirituali a lasciar di legger libri profani, & attender'allo studio della sacra Scrittura, perche diceua, che questa ci dimostra la grandezza di Dio, e l'amor, che ci porta, e ci fa conoscere la nostra bassezza, e miseria.

*Humiltà, e basso sentimento di se stesso.*

*Cap. XXX.*

**R**estaci di trattare nell'vltimo luogo trà le virtù del nostro B. della sua profondissima humiltà come di virtù c'hà per proprio d'eligerfi sempre l'vltimo luogo, ancorche fra l'altre molto principale anzi fondamento, e basa, oue tutte s'appoggiano, e stabiliscono.

Fù dunque il B. Andrea di così profonda humiltà, che se bene non si stancò mai d'operare attioni santissime, e di grand'edificatione; con tutto questo non gli pareua d'hauer' appena cominciato a seruir Dio; onde vna volta

F 3 of.



essendo migliorato d'vna sua grauissima, e pericolosa infermità, con grand'humiltà disse: se il Signore mi farà gratia di vita, procurerò di seruirlo con maggior feruore, ancorche fusse la sua vita tanto inferuorata, che difficilmente potea esser maggiore.

Hauea per costume di raccomandarsi spesso all'orationi altrui riconoscendosi per lo minimo di merito appresso Dio. E se bene con incredibil'accortezza vigilaua per vedere, e censurare i difetti proprij, ad ogni modo come, che questo non bastasse, hauea eletto alcuni Padri, i quali non solo continuamente l'auisauero de' suoi mancamenti, ma anche lo regolassero in tutte le sue azioni: onde nè pure ardiua inuiare ad alcuno vna lettera, se prima non la portaua a leggere, e farla corregger da essi.

Quando era da altri dispreggiato, o villaneggiato, si tenea loro obligatissimo, anzi con molto affetto pregaua il Signore per essi, come in particolare viaua per colui, che l'hauena ferito in faccia, e perche gli hauea ammazzato il nipote; & era tanto nota questa sua vltanza, che soleasi dire, bisogna oltraggiare il P. per ottener da lui preghiere appresso Dio. Vna volta se fu da vno scapelltrato giouane fatta vna gran ribuffa per vna santa attione operata da lui in periona d'vna sua parente, ma altro non rispose Andrea solo, che sorridendo li disse: siate benedetto figliuolo: cosi vn'altra volta essendo con ingiuriose parole assalito da vna persona, che nol conosceua, quando poi li venne a dimandar perdono con molto affetto l'accarezzò. In questi, e simiglianti infiniti successi fu sempte obseruato in lui, che non hauea ne anco vn primo moto di turbatione, ma come dispregiatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e di essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri d'essere da chi sia molto honorato, e riuerito.

Andando vna volta il B. a confessare vna persona illustre



fre disse al compagno, che se veniu a ragionamento con quel Signore della persona di lui, haueue procurato d'ingrandirlo e lodarlo; parue ciò strano a quel padre, e dimandando, perche contra il suo solito desiderasse esser posto in credito appresso di quel tale: rispose perche io hò da fare vna gran riprensione nella casa di costui, onde acciò mi habbiano credito, & vbbidischino, è necessario m'habbiano in molta stima, il che essendo io tanto vile, e miserabile non potrei ottenere, pero fa bisogno, che tu mi lodi.

Dalle molte prerogative, e gratie singolari, che appresso d'ogn'uolo faceuano riguarduole, non cauaua altro, che confusione; onde scriuendoli vna volta la Duchessa di Nocera Castriota vna lettera, in cui dimostraua far gran conto, e stima della persona di lui; il B.li rispose in questa forma: misero me, e chi son'io? quando mai i vilissimi pari miei furono degni di tanto fauore di riceuere lettere da persona tale? e poco appresso soggiunse: io sono vilmente nato, e ne i peccati cresciuto, & adesso che senza mio merito il Signore nel sicuro porto della Religione m'hà collocato; malamente, con poca diuotione, e con niun feruore di spirito seruo à sua Diuina Maestà, al cui cospetto con molta riuerenza, e d'vna marauigliosa allegrezza ripieni gli Angoli tremano; & io inteso senza riuerenza, e timore cō niun gusto spirituale cāto le diuine lodi, fo l'oratione, & offerisco il diuino sacrificio dell'immacolato Agnello all'Altissimo, e celeste Padre; misero me, che per la diuina gratia conosco li miei difetti, e miserie, nelle quali mi ritrouo, e sono già diciasette anni, che per la diuina misericordia l'hò incominciato à conoscere, & ogni dì dal Signore mi si dona comodità d'emendarmi, ne vedo vero principio della mia emédatione, saluo che vn poco di buon desiderio di voler cominciare à seruire il Signore, & attendere



ad estirpare i difetti, & acquistare le virtù, ma per la mia tepidità, e dapocaggine presto m'acò dal buon principio, e non sono mai peruenuto alla vera emendatione de' miei difetti, & imperfettioni? E così anco quando in altre lettere gli occorreua far mentione della sua persona sempre vsaua somiglianti parole.

Ne' suoi ragionamenti solea detestar' i suoi proprij difetti, & introducea la bassezza del suo na'cimento, e l'altissimo stato della Religione: confessando che se fusse stato nel secolo, gli sarebbe stato necessario stentare per guadagnarfi il vitto, e che nissuno l'hauerebbe mirato, non che honorato: & vna volta in particolare ritrouandosi in casa d'un Principe suo penitente vidde iui vn suo paesano, che seruiua in quella casa per maggiordomo, e riuolto a quel Principe li disse: fate conto di costui perche è tanto da più di me, quanto voi sete da più di lui: altre volte dicea, che la sua gloria sarebbe stata esser conculcato, e dispregiato da tutti.

Nell'attioni esterne dimostraua ancora questo affetto verso dell'humiltà; non volle mai tutto che vecchio, graue, e benemerito, esser seruito da alcuno, ma da se stesso si facea anco i più bassi, e vili seruitij; nel far viaggio non volea, che il compagno gouernasse il cauallo, ma lo facea di sua mano. E quando viaggiua in carrozza volea, che il fratello laico suo compagno stesse alla man dritta; ne gli vltimi anni della sua vita, con istanti preghiere ottenne di mangiare in luogo separato oue mangiauano anche que fratelli, che per essere infermi, & offesi nel ceruello, erano insieme stomacheuoli nel procedere, e finito c'hauera di mangiare riportaua egli stesso alla cucina i piatti, che loro haueano seruito, e ne tempi che si suole digiunare, perche era solito di cenare la sera mentre il giorno andaua sempre intorno facendo opere di carità solea spesso aspettare l'hore intiere con  
grat.



grandissima humiltà auanti la porta della cucina qual-  
che minestra di legumi auanzati dalla mattina.

Volle vn giorno a bello studio vn suo superiore mor-  
tificarlo, & incontratosi co'l B. li disse, intendo poche  
buone nuoue dell'essere, e viuere vostro; voi non cami-  
nate come douete, auertite che il demonio è sottile,   
guardateui, che non siate ingannato, e ve ne andiate al-  
l'inferno; il santo Vecchio si prostiò subito in ginocchio-  
ni, e riceuè con grandissima humiltà, & allegrezza  
quella riprensione senza mostrar punto segno di turba-  
zione, anzi somma pace, quiete, e giubilo, altre volte  
vn certo fratello, che nell'ultima sua vecchiaia il solea  
aiutare, dicendo non voler piu farlo, il B. con humiltà  
esemplare gli si butto a' piedi, e prego à seguir quel-  
opera di carità; ne si può esprimere con quanta sommis-  
sione, & ossequio si portasse sempre seco. Quando li  
comandaua qualche cosa, diceua, che la facesse per amor  
di Dio, e non di lui, che n'era indegno: quando per l'  
infermità graue fù necessario, che quel fratello dormis-  
se nella sua cella, esso per non disturbarlo dal sonno non  
ardua ne anche di sputare.

Se bene solea molte volte proporre se stesso per esem-  
pio di qualche buona operatione, si conosceua nondi-  
meno come anche lo testificaua il suo Confessore, &  
egli se ne protestaua, che semplicemente il facea per lo  
zelo del prossimo, e non per vanagloria, della quale non  
sentua ne anco vn picciol moto: e non è difficil cosa a  
credere se considereremo come egli dall'altro canto  
spontaneamente manifestasse a tutti qual si voglia sua  
minima imperfettione.

Vna volta trà l'altre esortando vn fratello alla perfet-  
tione della vita Religiosa, & hauendogli detto: due cose  
hò io sommamente hauuto à cuore, & inuiolabilmente  
osservato: non hò già mai detto parola otiosa, & hò su-  
bito



bito perdonato à chi m'hà offeso: li parue che ciò douesse ridondar' in troppa sua lode, onde seguitò il ragionamento rimprouerandosi de' suoi mancamenti, esagerando i suoi difetti, e'l molto, che douea al Signore.

Altre volte diceua, ch'egli douea sempre piangere, anche nell'opere buone per le molte imperfettioni con cui le facea: Ritrouato in cella da vn padre suo amico, e molto confidente, piangendo amarissimamente, e dimandato del perche; rispose, piango perche con la malitia, bassezza, e negligenza mia hò auuilite, e sporcate l'opere diuine; e ciò disse con tanto affetto, che pareua vollesse annichilarfi, e porsi fin sotto terra.

Se, come suole auuenire à i Santi, permetteua il Signore, che alle volte il suo seruo patisse sterilità di spirito, e li fosse sottratta la sensibile diuotione; pena, che solo può immaginarsi chi sà, che cosa sia godere Dio; sopportaua ciò il Beato con humiltà, e pazienza stimando ciò auuenirli per suoi demeriti; e perciò ad ogni suo potere con atti d'humiltà, con orationi sue, e d'altri procuraua di placar l'ira diuina; cioè vna volta rispondendo ad vna persona, che l'hauea pregato le scrivesse di cose spirituali, disse in questa maniera: mi pregate vi scriua qualche lettera spirituale; dico, che malamente parla di cose spirituali, chi non le sente in se stesso; confesso la mia miseria; altri tempi le hò sperimentate, e n'hò parlato, e n'hò scritto quando nuotaua nel grasso, ma adesso sto nel secco per li miei peccati, e per la mia profuntione, non conservando con humiltà i doni di Dio: aiutatemi figliuol mio caro à placar l'ira del mio Signore, che non miri alla mia profuntione, ma mi voglia concedere il dono della santa humiltà; così riconoscendosi il Beato degno di qualsiuoglia castigo, & immeriteuole d'ogni beneficio, si rendea à gli occhi diuini accettissimo.

Questa santa virtù dell'humiltà procuraua anche scolpir



pir ne' petti altrui, & in particolare de' perionaggi grandi, come fece col Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma scriuendoli à sua richiesta; oue si icorge, quanto hauesse in pratica questa santa virtù, che così sottilmente sapesse scriuer di elsa; esortaua anche à chiederla di continuo à Dio, e però à dire spello quell'orazione di S. Agostino, che comincia *Fortissime Deus*, come di molto valore per impetrar da Dio questa virtù.

*Conosce le cose occulte, e specialmente l'interno de' cuori. Cap. XXXI.*

**E** Così proprio di Dio il penetrar' il segreto de' cuori: che se tal volta ciò anche ne Santi si vede, dà manifesto segno della loro sopranatural virtù. Di ciò n'habbiamo molti esempi nel nostro B.

Confessando vna donna al Beato i suoi peccati, mentre parte d'elli taceua, non solo fu dal santo Confessore aspramente ripresa, ma gli stelli peccati, che volea tener coperti, le disse così inducendola à confessarsi intieramente. Ad vn' altro scopri parimente vn' occulto peccato, con esortarlo à confessarsene, e farne la douuta penitenza.

Agnese Capece Minutola Monaca in S. Andrea di Napoli essendo ancor giouane penso più volte di far si Religiosa; ma non si era però mai risoluta, vide vn giorno il Beato Andrea, e dimando se la mattina hauea sentita la Messa, e rispondendo di sì: soggiunse il Beato: haueate voi inteso come que' discepoli ad vna sol voce del Signore, *Relictis omnibus sequuti sunt Redemptorem*, e voi doppo tante chiamate, & ispirazioni ancora non vi sete risoluta, ella conobbe all'hora, che il Beato con particolar lume hauea penetrato l'interno del suo cuore, mentre  
 questa



questi pensieri non erano da lei stati comunicati à veruno, e si risolse di porre in effetto le diuine ispirazioni, come in effetto esegui.

Fù ucciso vn figliuolo vnico à Lucrezia Suarda, la quale per esser donna di singolar bontà, si risolse subito perdonare all'homicida. Venne la mattina per tépo à ritrovarla vn suo parente, e procurò con segreto ragionamento impedire questa santa azione. Poco dopo sopraggiunse il Beato, & in vederla le disse: stà auuertita à non far quello, che ti hà configliato il tale tuo parente, ma perdona quanto prima all'homicida.

Si trouaua il Beato superiore in casa, quando vn Padre gli chiese licenza d'uscir fuora à visitar vn suo zio infermo; & il Beato li fece vn'aspra riprensione con dirli, che tal' infermità se la fingeua esso, e che suo zio non era altrimenti infermo.

Simil cosa gli accadde, quando vn fratello li dimandò licenza d'andar ad ascoltar vn famoso Predicatore, perche giudicando il Beato, che a ciò da curiosità si mouesse, glielo negò: partissi sconsolato il sudd.to, e fece f a se proponimento di mai più chieder simile licenza a tal Superiore, che scortese li parue per hauergliela a l'hora negata; quando si vide il Beato Andrea innanzi, che questo tuo pensiero scuoprendoli con buone ragioni lo consolò.

Geronima Guazzaluta desiderosa di manifestar la sua coscienza al Beato Andrea, essendo molto timorosa dubbitaua, che'l Padre per esser vecchio, non intendesse bene la sua confessione: ma egli in vederla la chiamò à se, e manifestandole i suoi pensieri, e tentazioni, che patiuad dal Demonio, ella si confessò poi da esso: & il B. le predisse, che'l Demonio l'haurebbe di nuouo tentata, con soggiungere: ma tu mandalo a me, che io lo chiarirò: fu tentata la donna, e disse, conforme al precetto datole dal

Con-



*Del Beato Andrea Auellino.*

93

Confessore, vattene Demonio, che mi tenti, al P. D. Andrea mio Confessore: rimediò così alla tentazione, & il giorno seguente vedendola il Beato Andrea, prima, che cosa alcuna li manifestasse, gli disse: hieri fosti tentata, facesti bene a mandar' a me malatasta (così chiamaua il Demonio) ma io l'ho cacciato per la finestra: così predisse le cose auuenire, e conobbe l'occulta tentazione, & hebbe vittoria del nemico.

Andò vn Religioso a baciare la mano ad Andrea, & il vecchio li disse voi hauete vn occulta superbia, attendete ad emendarui.

Ragionando con Gio. Battista Capece Galeoto Tesoriere Regio scuoprì vn'altro secreto, che non poteua naturalmente sapere.

Dimandò vna figliuola spirituale del Beato Padre, che cosa giudicaua ne fosse dell'anima d'vn suo fratello morto: Rispose è certo, che è saluo: ioggiunse quella; e come lo sapete Padre mio? lo so, rispose, perche quante volte prego per vn'anima, che non è in luogo di salute, mi sento ributtare: ma quando è in luogo di salute, sento nell'animo consolazione grandissima. Et altre volte confessò, che spesso dicendo Messa o facendo orazione, gli erano riuelti gli stati di diuerse anime, che dimorauano nel Paradiso, Purgatorio, o Inferno.

In vna Terra detta Pomigliano d'Arco, si ritrouaua Lucretia Mollignana soprapresa da grande afflizione di spirito: e conoscendolo per virtù sopranaturale il Beato, benché assente, si partì da Napoli, & andò a consolarla: ammirò la donna, come di lontano scuoprì gl'interni bisogni dell'anime, e fè di questo piena testimonianza.

Ragionando il Beato con vn Padre li disse preghiamo Dio per la tal Signora, che già è morta: non potendolo naturalmente sapere per ritrouarsi ella molte giornate lungi da Napoli.

Es



Essendo i figliuoli di D. Luigi Herriquez infermi il nostro B. ottenne loro la sanità, s'infermarono di nuouo, e la madre chiamata D. Catarina Luxana, mando ad auuissarlo del male con raccomandargli alle sue orazioni, il B. ando incontro a colui, che l'ambasciata li recaua, prima, che quegli esponesse cosa veruna, disse il Beato; Io bene l'infermità de' figliuoli; dite alla Signora da mia parte, che tosto li vedrà sani, come successe.

*Quanto nel Beato fosse marauiglioso il dono della profezia. Cap. XXXII.*

**L**O spirito della profezia dono eccelso e diuino, ch'altri Santi ha reso sì marauigliosi al mondo, fu nel B. Andrea sì raro, & in tanti successi toccato con mani, che essendo contrario alla breuità di questo sommario descriuergli tutti, alcuni ristrettamente riferiremo Essendo inferma la Signora Principessa d'Auellino, e giudicata da medici fuora d'ogni pericolo, comparue il B. Andrea, e disse: questa volta morirà la Principessa, e sarò chiamato di fretta a confessarla; se ne stava però al detto de' medici col cuor queto l'inferma, e ficura la famiglia; quando ecco il male incalza, e prestamente si chiama il Beato ad ascoltar la sua ultima confessione; e così di quella infermità morendo la Principessa, conobbero tutti auuerarsi la profezia del seruo di Dio. Parimente a Porzia Adorna, quando meno si pensaua predisse la morte, e se ne vide l'effetto.

D. Isabella Gonzaga Principessa di Stigliano stava per adornare con gran pompa il Palagio, perche al Duca di Mondragone suo figliuolo era nato vn figliolino maschio; quando il Beato Andrea le disse; Principessa non vi trauagliate; simili apparati non seruono poi che tosto  
mo.



*Del Beato Andrea Auellino.*

98

morirà il fanciullo: segui il predetto, riempiendosi quel palagio di pianto per l'immaturo morte, e di stupore per l'auuelata profezia. Predisse alla Duchessa d'Aquaro la morte del Duca suo marito in tempo, che non solo il suo male non era tenuto per pericoloso da' medici, ma sicuramente affirmauano, che sarebbe guarito.

Quel fatto fu di molto stupore, quando scrisse al Vescouo d'Oira, vna lettera, la quale ò per negligenza di chi la portò, ò per altro disordine, non arriuando a tempo suo, giunse quando era già morto il Vescouo. Fù aperta la lettera, e si trouò, che in quella il Beato della vicina morte l'auuissaua. S'inferma D. Francesco Bucca, e nel tempo, che li medici assicurauano la madre dell'infermo D. Ippolita Carrafa, lo visita il Beato, e dice all'istessa: al Paradiso al Paradiso, significandole, che morirebbe come segui. Staua infermo Gio. Battista Rauaschiero, e mentre cominciua a migliorare, lo visitò il Beato, e poi disse a Porzia Rauaschiera sua sorella: dite a medici, che li diano la medicina: e replicando quella, che mentre staua assai meglio, non lo volean fare, egli rispose, ditelo da mia parte, perche altrimenti, quando vorranno far ciò, non potranno, e tutto questo puntualmente segui morendo l'infermo senza poter prendere medicina.

Con maggior letizia però profetaua non morti, ma sanità, e vita. Annibale Mannarino è disperato da medici: Andrea dice, che frà due giorni sarà sano: ed ecco chi fra poche hore aspettua la morte si vide frà due giorni assicurata la sanità. Visita Francesco Indello infermo già disperato da medici, e giunto al letto, gli dimanda; sei confessato? Risponde di sì l'infermo: & il seruo di Dio soggiunge: hor licentia i medici, sij huomo da bene, che questa volta non morrai. Lucretia Arcelia, essendo suo figliuolo no alla guerra, staua del pericolo di lui ansiosissima: s'incontra col Beato, che da ogni timo-

mo-



more l'afficura, & il ritorno del figliuolo sano le predice. Era grauissimamente ammalata Hippolita di Somma, quando nella pericolosa infermità sicura salute le profetò il Beato. Lo stesso più volte predisse in grauissimi mali ad Antonia Genouese: e quanto profetò Andrea, tanto mostraro gli effetti. D. Silua de Curtis stando in grandissimo pericolo della vita per cagione d'infirmità, la vede il Beato, e riuolto alla Madre D. Catarina Carrara le disse, non dubitare, che il Signore non te la leuerà per adesso. D. Beatrice Bucca si ritrouaua aggrauata da febbre maligna, e molto pericolosa: la visita il B. & li predice la sanità. Staua vn fratello laico in S. Paolo malissimo: viene il Beato nella sua cella, e li dice stà sicuro, che domani t'alzerai sano dal letto.

Il Regente Camillo de Curtis hauea comprata vna schiaua di cinque, ò sei anni in circa: la vidde il Beato, mentre visitaua la moglie D. Caterina Carrara, e fermamente le disse non la tenete in casa: perche col tempo uscita di qua sarà donna cattiuu, così successe, perche essendosi poi maritata riuscì rea femina. All'istessa D. Caterina essendo ancor viuo il marito predisse, che douea esser monaca conforme al suo antico desiderio.

Vn artista conducendo due figliuolini in Chiesa fu veduto dal Beato, il quale gli disse, che non imparasse a figliuoli l'arte sua, perche l'vno si farebbe Religioso d'vna buona Religione, e l'altro doppo qualche tempo Sacerdote; così auuenne entrando il primo nella Religione de' Ministri del'infermi, non ancora fondata, quando ciò predisse il Beato, che riescè di maggior marauiglia; & il secondo prima accasato: e trauagliato da ministri di Giustitia con carcere in modo, che pareaua impossibile potersi auuerare la profetia, finalmente morta la moglie e libero da carcere si fe Sacerdote.

La Duchessa di Mondragone staua inferma, e per la  
gra.



grauidezza, e dubitando si da medici di sconiatura ne fu dimandato il Beato, e richiesto a far oratione per lei: rispose non dubitate, che con salute partorirà.

A Vittoria Albertina vecchia di settanta anni calò vna goccia, che li tolse il moto, e la fauella, in modo, che i medici disperarono della salute: venuto il Beato per visitarla, fu richiesto da Fabritio Guindazzo suo figliuolo, che giuditio ne facesse, rispose: stà pur allegra, che tua madre non morrà per questa volta, viuerà per alcuni anni, morendo poi dell'istessa forte d'intermità, e così auenne.

Si ritrouaua l'istesso B. infermo non senza pericolo della vita, venuto il medico Fabio Apicella fe giuditio, che non sarebbe viuuto fin' alla notte seguente, il B. sorridendo prese il suo battoncello, e con questo leggiermente toccandolo gli disse: sappi, ch'io non morrò di questa infermità, ma tu *Dispone domus tua. quia morieris in hoc anno*: guarì il B. e morendo il medico dopo cinque mesi auuerosi la profetia.

Predisse à S. Carlo ancor viuio, e giouane, che deuea far miracoli, & esser canonizzato.

S'incontra il B. con vn giouane, che si prende licenza di schernire lui, e la sua Religione: fra gli scherni, e le beffe del quale vn sol riso del Beato si vide, che con faccia piaceuole gli disse; non schernir quella Religione, nella quale entrara tu, e'l tuo compagno; se ben'egli non perseuererà in essa: e così poi successe.

Francesca Maramonte, che per hauer fatto sempre figliuole femine, viuea molto afflitta, fu dal santo Vecchio consolata con promessa, che molti maschi per l'auuenire nati le farebbero.

Mentre Gio. Antonio Foglia studiava medicina, & a Padri di S. Paolo seruiua di Medico l'Apicella; abbattutosi il Beato nel detto Studente gli disse: studia allegramente,

G

mente,



mente, che sarai Medico famoso: morirà prima di te l'Apicella, e dopo tu sarai Medico de' Padri di S. Paolo.

Il Signor Duca d'Aniola ricevette vna lettera del Beato scritta a di 28. Di Nouembre dell'anno 1604. nella quale gli prediceua, che vn figliuolo maschio gli sarebbe nato. Ritornaua da Vico a Napoli il sant'uomo, quando a marinari riualto disse: hoggi dopo horribil tempesta di subito vedrete farfi calma, com'auuenne. Due Dottori di Legge col B. Andea fauellauano de' pericoli della coscienza, che in quella professione si ritrouano; quando soggiugnendo il Beato disse: ed io, ch'era Auvocato nel secolo, per vna leggiera bugia, che dissi a fauor d'vno mio cliente, mi sou' fatto Religioso: e replicò da voi pure vuol Iddio qualche cosa: Onde in processo di tempo si vide, che l'vno, e l'altro si fecero Religiosi. Alla Duchessa di Cerza detta Isabella Carafa, mentre era viuo il marito, persuadendo il Beato, che rinunciasse alle pompe, & a gli ornamenti donneschi, disse: tuo marito, morirà tu muterai stato, & all'ora si trouerà viua tua auua: con edification singolare della Città di Napoli. detta Duchessa cambio stato col ritirarsi Monaca nel Monastero della Sapienza. Parlando con due Nouitij della sua Religione: mi dispiace, disse, o figliuoli, che di voi due vn solo ne rimarà con noi, e l'altro ritornerà al secolo. Similmente facendosi da Padri Capitulo per accettare due Nouitij, il Beato ad vno diè fauoreuole il voto, all'altro nò con dire, che sarebbe poi vscito della Religione: & essendo per la maggior parte de' voti de' gli altri Padri accettato se ne ritorno poi al secolo, e così in questo, come in tutti gli altri narrati successi, auuerandosi quanto il Beato prediceua, rendeuasi chiaro essergli molto famigliare lo spirito della Profetia.

L'hauer poi predetto à licentioso giouane pessima morte, come fu, succedendo repentina, e senza legno di con-



contritione, di cui peggiore non può essere: l'hauer predetto à Lucretia di Roberto già molt'anni sterile, che douea partorire, il tempo determinato del parto, e che doueua nasce figliuola femina, & altri successi benchè bellissimi, passo in silenzio contento di finir questo capitolo con le seguenti Profetie fatte nella sua propria persona.

Era il buon Vecchio di bella faccia nella sua vecchiaia, e l'infermità non gli hauea potuto togliere il bel rosore, che gli accendeua il volto: gli fu per tanto detto: mirate come il nostro Vecchio ita rubicondo: & egli, non vi marauigliate, rispose: venite a vedermi nel terzo giorno dopo la mia morte, e mi trouerete lo stesso rosore in faccia: Muore il Beato, e parte per effetto di morte, parte per cagion' del freddo del verno (era la metà di Nouembre) impallidi, e le sue carni pareuano vn marmo bianco: restò sopra terra il corpo per lo gran concorso de' popolo, che non permetteua il seppellirlo: ma poi il terzo giorno si ricordò della parola data, & il suo volto già imarrito, ed eianguie ricupero l'antico rosore, e si vide di quel color' infiammato, che aideua in vita: nel qual fatto difficilmente si può determinare, qual sia più ammirabile, e raro prodigio, l'arrosire essendo morto, o l'hauer ciò predetto essendo viuo; la profetia che fè il Santo viuo, o l'adempimento di quella, che se il corpo morto; di cui potiamo dire. *Es mortuus prophetauit corpus eius.* Eccl. 48.

Raccontaua vna volta le tre ferite riceute per honor di Dio in vita: e soggiugneua, che sarebbe ferito ancor morto: richieso, quante sarebbero state le ferite, che morto haurebbe riceuto, disse: tre furono quelle che mi furon date in vita; e tre altre saranno quelle, che dopo morte riceuero; come successe, perche i Medicinisti al suo sepolcro con l'occasione di quel miracoloso.



sangue, che uscì dal suo corpo morto, gli diedero tre tagli; & all' hora si vide auuerata la profetia.

Solea dire il Beato; quando farò morto, faranno al mio corpo, come al bue, che dopo essere scorticato, chi corre à prenderne vn pezzo, e chi vn' altro: e quelli, che nel tempo della sua sepoltura videro, chi tagliar vn pezzo di carne, chi andarne a raccorre il sangue miracoloso, chi strappargli i peli, intesero molto bene quel che il Beato con le sudette parole volesse significare.

Entrato vn giorno il seruo di Dio in casa di D. Luigi Carafa Principe di Stigliano, il Trombettiere per honorarlo si diede à sonar di tromba: rifiutò il sant'huomo quell' honore, e dopo quell'atto d'humiltà, vn altro di profetia n'aggiunse, dicendo: questi honori riceuerò dopo morte, come in occasione della festa della sua Beatificatione frà gli altri infiniti applausi, il minore fù il festiuo suono delle trombe, delle quali molto più la tromba della fama à sua gloria risonerà per sempre.

*Di quello operò il Beato ne gli ultimi anni della sua vita. Cap. XXXIII.*

**P**Vò facilmente immaginarsi ciascheduno la vita, che menaua ne gli ultimi anni vn'huomo, che per sì lungo tempo hauea sempre viuuto nella guisa da noi accennata di sopra; & essendo vero, che nella carità & amor verso di Dio si può sempre maggiormente crescere, a che eccesso creder possiamo, fuisse peruenuto vn Santo, che fu sempre inferuoratissimo.

Ad ogni modo viuea con gran timore cagionato dal basso sentimento di se stesso, e ritrouandosi quattr'anni prima, che morisse, trauagliato da graue infermità, ma molto più del predetto timore della salute dell'anima sua,



sua, piangendo perciò, ne potendo prender riposo : gli apparuerò Sant' Agostino, e San Tomaso d'Aquino, de' quali era il Beato diuotissimo, per elier l'vno primo Fondatore de' Cherici, e l'altro Protettore di Napoli si farebbe il Beato Andrea prostrato a terra per riuertirli, quando ciò dalla fiacchezza non li fusse stato vietato ; onde inchinatosi al meglio, che potè pieno di letitia, & ansietà, insieme di hauer nuoua della salute non del corpo, ma dell'anima sua subito disse loro : se sete venuti mandati da Dio, come credo, perche ha voluto sua Diuina Maestà degnarsi di così fauorirmi, che nuoua mi date della salute della mia anima ? i gloriosi Santi lo consolarono, e li dissero, che il tutto era incerto, e per questo hauendo alcuni altri anni di vita accumulasse maggiormente opere buone, e meriti per così più assicurarsi del Paradiso: disparue la visione, e risauato Andrea, se ben'era stato per l'addietro inferuoratissimo nel seruigio di Dio, s'acciebbe con questa occasione in lui vn'ardor sì grande, come se all'ora incominciasse à seruirlo, onde scriuendo ad vna sua penitente dice queste parole. Il Signore ha fatto gratia a V. S. & a me d'aspettarci infn'a quest'ultima età, accio quello non habbiamo fatto nel tempo della nostra giouentù, il facciamo in questi vltimi anni : per me da vero mi son risoluto ( aiutandomi la diuina gratia ) di fare vn'altra vita, e seruire al Signore con più diligentia, & humiltà, che adesso non ho fatto per lo passato, e mi doglio, che infino adesso non hò fatto quello, che douea. Venne perciò a sì basso sentimento, che hauendo continuamente operato bene, e fatto aspra penitentia ; e non si essendo potuto in lui notare colpa non solo mortale, come molti suoi Confessori affermano, ma ne anche a pena peccato leggiero, massime in questi suoi vltimi anni ; ne hauendo molte volte vera materia di peccato per riccuere l'assoluzione sacramen-



rale, pure temea alla stima della sua salute, e con diretto pianto dimandaua al suo Confessore, se si farebbe saluato, & intendendo di sì, soggiugnua: m'haueste tutto coniolato: dicea, che si farebbe contentato del Purgatorio fin'al di del giudicio: altre volte hauendo gli occhi fissi al cielo esclamaua: sarà dunque possibile, che vn' huomiccio così vile, e misero, come sono di bbia, esser collocato nella gloria del Paradiso? piu volte si vedea piangere, per ultima d'auer fatto niente in seruigio di Dio, qualche volta peniosamente dicea: O. Andea sarai dimandato nel punto della morte, che cosa hai fatto? incontrandosi vna volta in vna imagine della santa penitente Maria Maddalena con pietoso affetto, e lagrimando disse. Beata te; così dimostrandolo inuidia, e' hauea di colei, che così bene hauea fatto penitenza delle colpe. Si riducea a confessarsi fino a tre, e quattro volte il giorno con lagrime, dicendo non hauer'altra speranza, che nella misericordia, e nel sangue di Christo: e col suo pianto intenerua ancora quelli, che lo sentiuano.

Dall'altro canto non si può credere, con quanto seruire attendesse in quella decrepita età ad affaticarsi per seruigio di Dio, e per salute dell'anime; non potea più camminare, ma si stralcinua per terra, ne più ci vedea a scriuere, e con tutto ciò non laiciua di farlo al meglio, che potea per non mancare punto dal canto suo a tutto ciò, che li pareua vrile al prossimo; non s'impacciua però in altri negotij di poco rilieuo volendo attendere quanto potea a se stesso, come lo disse scriuendo vna volta ad vn suo parente: Il mese, ch'entra, finisco ottantasei anni; non occorre mi scriuiate più negotij, ne vostri ne d'altri, ma laiciate, che pianga i miei peccati.

Così permise il Signore, che questo suo seruo sempre



pre viuesse in timore , volendolo per mezzo di questo tormento raffinar nell'umiltà non facendoli conoscere il suo merito, e renderlo più feruente nel suo amore ; ad ogni modo volle , che nel cuor suo in quest'ultimi giorni vi fusse anche vn certo desiderio di Paradiso , & vn certo studio di quello , con segni della vicinanza alla corona immortale , e con soauissimi inuiti alla celeste patria ; per questo bene spesso era vltimo fermarsi con gl'occhi riuolti al cielo , e poi con ardenti sospiri, e lagrime ritirarli in giu, quasi, che aspirando al cielo li rincrescesse habitar più nella terra ; anche in tempo di notte, mentre dormiua , e nella stagione d'inuerno solea tenere vn finestrino della sua cella senza legno , ma solo con alcuni vetri trasparenti , acciò anche in questo tempo potesse scorgere le stelle , e contemplar quella stanza , oue hauea fissò il cuore ; & alle volte contemplando il Paradiso veniua in tal'eccesso di amore , che mandaua fuori voci di giubilo, e di letitia ; fu sentito stando solo nella sua povera cella cantar dolcemente con voce sì alta, e sonora , che riempieua d'estrema diuotione , chi consideraua vn vecchio dell'età sua esser così soprapreso dalle diuine dolcezze, che non curandosi punto, ò pure non accorgendosi d'esser' inteso da gl'altri soauemente lodaua il suo Signore.

Non potea proseguire lungi discorsi di cose pertinenti a Dio, perche appena li cominciua che a forza di lagrime, e singhiozzi gl'interrompeua, non potendo proseguirli : e però era di mestiere , quando si fauellaua con lui, fuggir i ragionamenti d'amor di Dio per poter godere della sua presenza. Con questi segui , & inuiti si sentiuua l'anima d'Andrea con grandissima forza, e soauità insieme tirare alla sua patria : onde deriuaua in lui vn desiderio grandissimo , che si sciogliesse dal corpo , per esser col Signore; quindi e che di continuo fauellando del

G 4 la sua



la sua morte in molte occasioni chiaramente se la predisse.

Due anni prima che morisse, douendosi partire D. Gregorio Carafa P. de' nostri per la stanza di Roma, licentiandosi dal B. Andrea esso chiaramente li disse, che al suo ritorno in Napoli non lo ritrouerebbe viuo; all'istesso padre piu volte hauea detto, che nell'anno 88. dell'età sua morirebbe, il tutto puntalmente auuerandosi.

Il mese di Maggio prima che morisse scriuendo ad vn suo parente Ottauio Viuo, & esortando lui, e tutti della sua Casa all'amor delle cose celesti, dimoltro non douerli piu scriuere, ma douer lasciarlo con la corporal presenza.

Era in Napoli nell'istesso tempo l'Abbate Gio. Maria Tagliaferro di sopra nominato, e perche era carissimo amico del Beato, spesso lo visitaua conforme faceva, quando si ritrouaua in Milano. hor volendosene costui ritornare in Roma si ando a licenziare dal B. a cui il Santo P. come solea, paleso l'intimo del suo cuore, e disse, che già era venuto il tempo della sua morte, e che presto sarebbe partito da quella valle di lagrime: comincio l'Abbate a piangere dirottamente, e prostrato a suoi piedi li chiese l'ultima sua beneditione, e lo pregò a ricordarsi di lui nel suo passaggio.

Vestiuo oltre modo pouero e rappezzato dicendo non voler cose nuoue douendo in breue morire; in particolare essendo la sua berretta assai consumata, disse il padre, c'hauea cura del vestuario, che volca dargliene vna nuona: lo ringratio con molta humiltà Andrea dicendoli, questa mi basterà, perche in breue mi morirò.

Il giorno secondo di Nouembre, nel quale la Santa Chiesa fa la Commemoratione de'morti vn fratello laico assignato per aiutare il S. Vecchio nell'ultima sua vecchiaia, e seruirlo in quello per le sue infermità gli

oc



occorresse, si ritrouo occupato in lauare alcuni poueripanni di esso Beato: e perche l'istello douea interuenire con gli altri a suonar le campane in quella mattina, per la cagione predetta mancando, li fu dal Superiore ordinato, che nel Refettorio alla comunione mensa, (secondo il solito della Religione, quando si commette qualche negligenza di cio dicesse la sua colpa: intelo quest'ordine il Beato Andrea disse, che a le toccaua il dire tal colpa, e cosi l'istella mattina si presento in Refettorio, & humilmente prostratosi in terra se ne accuso: essendo però fatto alzare dal Superiore: anche il compagno venne a dir sua colpa, e riceuutane la penitenza, doppo mangiare il B. Andrea andò ad abbracciarlo, e'l pregò ad hauer si pazienza, se per amor suo patiuua mortificatione, e stringendolo caramente gli disse habbi pazienza, che fra otto giorni tu, & io faremo fuor di fastidio: volendo inferire, che il compagno non l'hauerebbe più seruito, & egli non ne hauerebbe più hauuto bisogno, perche sarebbe morto: si come precisamente in capo d'otto giorni a punto auuenne. Si ritrouaua il P. D. Andrea Caitaldo nella v. sita di questa Prouincia di Napoli, e perche essendo stato Nouitio di esso Beato, e poi per molto tempo suo Confessore li solea spesso scriuere, quando si ritrouaua fuora di Napoli, fra questi giorni scriuendoli gli manifestò chiaramente, che il suo compagno si era alquanto deuato da lui nel tempo appunto, quando era vicino a morte.

Tra questi giorni andò a confessare nel conseruatorio detto delle Papare, come era suo solito, quivi fra l'altre si ritrouaua vn donna per nome Geromina Guazzaluta sua penitente, che hauea liberata da varie illusioni del demonio, a questa il B. ueggendola fe il segno della Croce con la sua mano, e li disse: non ci vederemo piu: all'altra vita all'altra vita, e replicandoli quella, che non

lab.



l'abbandonasse, soggiunse egli fissando gl'occhi nel Cielo, in Paradiso, in Paradiso.

Verio la fine della settimana scrisse alla Principessa di Sngliano esortandola ad attendere a seruir Dio da douero, e che non hauendoli domandato mai cosa alcuna ne per se ne per altri, hora la pregaua, che le fusse raccomandata l'anima sua con farli dire alcune melle, e nel progetto della lettera si vedea chiaramente, che si licentiaua da lei.

La mattina precedente alla sua morte, hauendo per costume di distribuire ogni giorno certi denari a poveri a questo fine datili da persone di uote con licenza de Superiori, ad vna poueretta, a cui solea dare ogni giorno mezzo carlino, quella mattina ne diede vno intero dicendole: hoggi ti dò raddoppiata la limosina, perche è l'ultima, che da me hauerai in questa vita.

Così predisse la sua morte il Beato Andrea, alla quale s'andaua anche preparando con feruenti orationi, atti di amore, di humiltà, e di dolore de' suoi benche leggierissimi peccati. fu visitato sia questo tempo da vn padre, mètre si ritrouaua in cella, & accolto il seruo di Dio con la solita sua carità, e modestia lo pregò la sedersi, & volerlo confessare: confessato ch'egli fu, cominciò a discorrere del suo niente, e del molto, che douea al suo Signore, e perche con molte lagrime, e con gran amarico s'affliggeua, volle quel padre consolarlo, con ridurli a memoria qualche parte del molto, che hauea operato per seruigio di sua Diuina Maestà, ma questo fu al santo occasione di più abbondanti lagrime, e maggior humiltà; perche ripiglio aspramente a rimprouerarsi, & accuiare le sue miserie con tanto feruore, come se fusse stato de più scelerati peccatori del mondo, e furono sì eccelsi, e spessi i suoi singhiozzi, che quel pouero padre rimasto attonito in quei dirotti pianti, & umiltà profonda



da lo lasciò senza dir altro, e si partì.

Il suo compagno veggendolo così maltrattato di salute, che appena si reggeua in piedi gli disse, che farebbe stato bene ripolare sopra d'un mazzuolino di lana contra il suo solito, ma quello inteso da lui con grand'ardore di spirito li rispose che mazzuolino: bisogna morire, in cinere, & cilitio.

*Della morte santissima del Beato Andrea.*  
*Cap. XXXIV.*

**C**On questa maniera di vita giunse il B. Andrea al fine dell'anno del Signore 1608. dell'età sua 88. incominciato, quando più che mai ispirando alla celeste patria, volendo Iddio premiarlo horma de le sue lunghe fatiche, lo tirò a se con una maniera di morte corrispondente alla santità della sua vita, e fu in questa guisa. Il Lunedì delli 10. di Nouembre s'inuiò questo santo Vecchio la mattina à bonitissima hora verso la Sagrestia, com'era suo costume, per celebrar la messa: nella quale incontrandosi col suo Proposto, gli dimandò quelli, come si sentite. Alche rispose, che non molto bene; si sforzò il Superiore di periuadergli, che poteua lasciar di celebrare: ma preualse nel buon Vecchio il desiderio d'offerir quel sacrificio da lui non mai traiciato, come habbiamo detto, se non per espresso comandamento de' Superiori. E s'andò à vestire de' paramenti sacri. Nell'andare all'Altare ch'è quell'appunto oue hora dimora il suo santo corpo: zoppicò da tre volte, e pure volse andare inanzi, ma quando itaua già per incominciar la messa, parendo à quel Fratello, che doueua tenergli, che non si regede troppo ben in piedi, gli si accostò all'orecchio, e pregollo à ritornarsene. Egli acciò non diede al-

172



tra risposta, solo che incominciò (Introibo ad Altare Dei.) Non voleua rispondere il Compagno, vedendo, che in effetto itaua male, mà il Santo Sacerdote facendo istanza, che rispondesse, replicò di nuouo (Introibo ad Altare Dei,) e mentre si itaua in quella santa contesa, in cui l'vno era mosso da feruore l'altro da carità, replicando il Beato Andrea la terza volta (Introibo ad Altare Dei) li calò vna goccia in tutta la parte sinistra del corpo, onde sarebbe caduto lungo in terra, se il detto Compagno non fosse stato accorto per abbracciarlo, e solle-  
nerlo in piedi. Accorsero tosto altri Padri, che lo portarono in Sagrestia, lo spogliarono de' paramenti, procurarono di farlo riuenire, e dimandandogli, come si sentisse, conobbero, che non poteua parlare, benché fissamente li riguardasse in faccia. Si mandarono per tanto à chiamar i medici, e volendolo fra questo mezzo i padri portare sopra alla cella di lui, incominciò a ritentirene, & a far cenno, che si portasse per vn'altra strada. Ad-  
dimandato, se voleua ritornar in Sagrestia, fece segno di no; se voleua andar à comunicarsi all'Altar maggiore, calò più volte la testa mostrandone grandissimo disiderio. E dettogli dal Proposto, che non era tempo all'hora, ma che sarebbe stato consolato, dopo hauer preso alquãto di riposo, si quietò, e si lasciò portare alla sua cella; ma quiui non si poteua indurire à lasciarsi spogliare, perche à segni espressi chiedeua d'essere portato in Chiesa per comunicarsi. Pure al fine, ordinandoglielo il Proposto, si lasciò porre al letto suo solito, cioè d'vn saccone di paglia; ne dimostrò più veruna repugnanza. Vennero in tanto li medici, i quali dandolo per ilpedito, gli fu dal Superiore conferito il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, ch'egli riceuè con segni d'humiltà, e diuozione grandissima. Hauerebbe voluto riceuere il suo Signore, che venua à darseli in cibo, prostrato à terra, e faceua  
stra-



straordinarij segni di voler vscir di letto , ma impedito dal male, e da' circostanti non potè porre ad effetto il suo amoroso, e riuerente affetto , poi li fu data l'estrema vn- zione, la quale riceuè auco con incredibile diuozione. Se la passò tutto quel giorno cō molta quiete d'animo, tutto che fosse grandemente trauagliato dal male. Concorsero molti Padri con diuozione, e lagrime, e con singolar tene- rezza à chieder l'ultima benedizione dal santo Vecchio, & egli con molta carità la daua con la mano dritta, che solo à questo fine parue , che il Signore libera hauesse lasciata dal discenso, che tutta l'altra parte del corpo gli haueua tolta. Dopo i primi vespri di San Martino su- le 22. hore, se gli aggrauò il discenso, & entrò nell'ago- nia della morte, doue ad imitatione di questo Santo Con- fessore di cui era particolarissimo diuoto, hebbe vna fie- ra battaglia col Demonio. Apparuegli vno spirito tenta- tore sopra il letto, e fu visto in forma d'huomo brutto, e straccione; della cui vista, e tentatione tanto s'inhorridì il seruo di Dio, che gl'incominciò il volto, e tutto il resto à farsi nero; la doue esser soleua bianco, e rosso, con ma- rauglia grande de' Padri circostanti, che conforme al co- stume della nostra Religione nella Cella del moribondo adunati erano tutti, per accompagnarlo in quell'ultimo cammino, e battaglia, con gli estremi Vfficij di carità, e pietà Religiosa. Questa battaglia più volte, mentre era viuo, e sano il Santo Vecchio, predisse a' nostri Padri, e se- colari con dir loro, che nell'hora della morte doueua- prouare grandissimo trauaglio, & acerbissimo contrasto col Demonio, e che per questo pregassero per lui. Fra gli altri Padri, che nella Cella del moribondo orauano, fu an- che il P. D. Giacomo Torno, huomo al quale per la pu- rissima, e santissima vita, che meno più volte conuenne hauer battaglie aperte con Demonij, che visibilmente gli apparivano, e lo tormentauano, vide il tentatore, che con-  
le



le ginocchia piegate se ne staua sopra il letto del moribondo, e li disse. Che voi tu qua s'ispose il Demonio. Io sono qua per guadagnare l'Anima di colui, e voglio pigliar la tua ancora. All'hora comparue quivi vna potenza superiore con vna veste di color ceruleo, che tiraua al bianco, la quale preso quel mostro, e postoli vn colare da ma tino al collo con i chiodi riuoltati dentro, per la maraglia della cella, la quale parue che s'aprisse in quel punto, lo caccio nel chiostro sopra de gli alberi, e quivi li fece alcuni strati, come fossero state bastonate, e poi lo compresse, nè piu comparue. In questo mentre incomincò subito il vittorioso Campion di Christo à diuenir bianco come vn alabastro, e cò gl'occhi riuolti verso il Cielo mandò il suo purissimo spirito al Creatore. Questo fatto riferì il P. D. Giacomo con occasione, che senti leggere in camera sua vna lettera venuta da Sorrento, in cui si daua ragguaglio da vn Padre graue, come confessandosi quivi nella celebre Chiesa di S. Antonino vna spiritata, cerco il maligno spirito d'impedir quell'opera, e costringendolo il Confessore con grauissimi precetti, disse, e confermò piu volte d'essere forzato dire a suo dispetto questa verità: Che il suo compagno (e lo chiamò per nome) era stato presente in Napoli alla morte del B. Andrea (e per vfar le sue parole) alla morte di Andreuccio, e n'hauera riceuuto di molte botte; il che vn altro Vecchio (intendendo del Padre D. Giacomo sopra detto) parimente haueua visto. E soggiugneua lo spirito, che il Beato Andrea era stato eccellente nella propria mortificazione, e nella carità del prossimo, e che haueua in faccia come tre Rose di color rosso, con tanta gloria, che mai se la potè imaginare; nel punto che spiro il Beato, si ritrouaua nel Monastero delle Monache detto di Gierusalem dell'Ordine de Padri Capuccini, vna monaca moribonda, che staua quasi fuor di se: questa in sentire



*Del Beato Andrea Auellino.* 111

il tocco della campana di san Paolo, per lo segno dell'Aue Maria, che tuol sonare nel punto, che spira qualcheduno de' padri quasi ritornando in se stessa, senza che sapessi ne ella, ne veruna delle monache, ne anche l'infermità del Beato, disse pubblicamente all'altre monache, che le assistevano, per che non dite l'Aue Maria, che suona: perche e morto vn Santo: e poche hore dopo se ne morì anch'ella, e da queste parole si mossero le altre Monache ad informarsi chi era morto in San Paolo, e ritrovarono, ch'era morto il Beato Andrea, fu quel Santo corpo doppo esser piu con le lagrime, che con l'acqua lauato, vestito de' paramenti Sacerdotali, e collocato nell'istessa sua cella per quella notte, quì si vultò, & offeruato il suo benedetto volto pieno d'insoliti raggi, e splendori con chiarezza marauigliosa.

*La sua sepoltura è vn Teatro di marauiglie.*  
*Cap. XXXV.*

**I**N questa maniera essendo morto il S. Huomo, fu la mattina seguente portato il Corpo in Chiesa, e vi si celebrarono i soliti officij. Vi furono alcuni, che non poterono in conto alcuno proferire, Requiem æternam, ma in cambio diceuano Gloria Patri &c. non senza stupore d'elli medesimi, che a ciò fare dolcemente si sentiuano, spingere, senza che pensassero ciò, che facessero, sin tanto che il Signore lo fe loro conoscere. Altri poi non si poterono indurre a dir meisa de' morti. Del che sentiuano stimolo grande, e pareua loro, che farebbero vn atto di grande riuerenza, come a punto se l'hauessero celebrata per vn Santo. Portossi dopo al Cimitero per darli sepoltura, ma per la molta, e principal gente, che vi era concorsa, e bramaua, che si trattenesse più sopra terra per  
1019



loro diuotione, e principalmente faceuadone grand'istanza il Principe, e la Principessa di Stigliano, che erano venuti la mattina ad assistere a' suoi officij, e voleuano il giorno per diuotione loro, e da altri fargli oratione, fu differito il sepolirlo, rimanendo il corpo nel cataletto in mezzo al Cimitero sotto la Chiesa. In tanto vi concorsero infinità di popolo, e di Religiosi à vederlo, e baciarsi le mani, e sempre apparue quel corpo così bello, colorito, e flessibile, come se fosse viuo. La sera ad vn' hora di notte volendosi darli sepoltura, non si trouò la cassa capace, con tutto che si fosse presa la misera, & à bello studio s'hauesse procurato di farla maggior del bisogno, cioè vn terzo d vn palmo più lunga, e mezzo palmo più larga, come l'istesso maro con giuamento dipone nel processo: tuttauia con torcerli anco i piedi, e le mani, che flessibili erano e morbide, come di viuo non vi capiua. Il che fu giudicato volontà di Dio; accioche si trattenesse più sopra terra, e si scoprissero le marauiglie, che dirò. Anzi i secolari circostanti, ch'erano molti diceuano a' Padri, i quali in ogni modo voleuano sepolirlo: non vedete Padri, che Iddio non vuole, che questi si sepolisca? Haueua la mattina fra gli altri fanciulli, che stauano intorno à quel sacro deposito, vno di non maggior età di sette in otto anni pigliato la corona, che teneua il defunto nelle mani, e portatola correndo à sua madre; a cui disse, che l'haueua presa, perche quel Padre era Santo, dolendosi di non hauer vn paio di forficette per tagliarli vn poco di barba, da tener per reliquia. Così vn altro fanciullo quasi dell'istessa età, dopo baciategli diuotamente le mani, accolto l'vna, e l'altra parte della sua faccia alle dette mani, e pareua, che non si sapesse partire dal cataletto. La onde in questo modo per la semplice bocca de' fanciulli, che sogliono esser manifestatori della gloria di Dio, incomincio à risurger dopo morte l'opinione, che



*Del Beato Andrea Auellino.* 113

che s'hauea in vita della santità di questo Padre. Et incominciarono i secolari circostanti à dire (*ex ore infantium, & lactantium.*) E così crebbe per all' hora maggiormente la diuotione verso il B. e furono poscia molti, che di fatto gli tagliarono per diuotione i capelli, e peli della barba; & vn Prete prese gli la sua beretta di capo, riponendoui quella, ch'egli medesimo teneua. altri si teneuano per felici se poteuano giungere a bacciarli la mano, o le vesti, e toccarlo con la corona, o prender qualche reliquia del santo corpo.

Tra questo concorso dunque di diuotione, e moltitudine di persone, che prendeuano le sue reliquie, occorse, che nel cauar à forza alcuni peli della testa li s'intaccò la pelle; del che per all' hora non s'auuide nessuno; ma riportandosi la sera auanti l'altare del Cimitero, dopo vista l'impossibilità di sepolirlo per l'incapacità della cassa, s'accorsero alcuni (certo con marauiglia) che n'uscìua viuo sangue; e già se n'era tinto il lenzuolo, in cui staua inuolto. La seguente mattina, che fù de' 12. di Nouembre, venne quiui vn medico della Città molto intendente, per nome Girolamo di Tomaso, & vdendo gli accidenti occorsi in vn corpo morto già 27. hore d'vn Vecchio di decrepita età, giudicò essere sopra la virtù della natura, e volle vedere il corpo, e dargli anch'egli piccola ferita sopra il ciglio sinistro come fece, e poi glie ne diede vna più grande in testa nella mingrania, donde ne tolse vn pezzetto di pelle, la quale non s'è dimostrata senza virtù sopranaturale, come a suo luogo dirassi. Da queste due parti qundue abbondanti di vene, e di sangue non uscì mai sangue in modo alcuno per tre giorni, e bene à quel pezzetto di cute rimasero d'intorno alcune stille di sangue assai rubicondo. Poco dopo il Tomaso iopragiunse il famoso Cirurgico Giulio Azzolino, e per la marauiglia della cosa li diede vn picciol taglio anch'egli

II nel-



nella pelle dell'orecchio destro, e n'uscì alcune stille rubi-  
còde. Non passò molto, che s'accrebbe la cagione della  
marauiglia; poi che tre hore dopo questo taglio essendo  
visitato il corpo, che staua riserbato, dalla Duchessa d'  
Aquaro, dal Duca suo figliuolo, e dalla Marchesa di Vico  
con altri di casa loro, videsi dal picciol taglio dell'orec-  
chio esser n'uscito molto sangue, e tuttauia uscire; fatto,  
che parue ad essa Signora Duchessa di far autentica, e  
mandò per vn Notaio, facendone far in sua presenza at-  
to publico; e per raccorre il sangue, vi furon poste sotto  
alcune bacilette di vetro, le quali in breuissimo tempo si  
riempierono, e se ne bagnarono abbondantemente il len-  
zuolo, e'l cuscino, con tutto che in quel tempo fosse vna  
tramontana, c'hauerebbe dissecco qualsiuoglia copioso  
humore, & agghiacciato ogni corpo, che fosse stato all'  
aria aperta di quel Cimitero. Il Giovedì mattina, che fu-  
ro li 13. si risolsero i Padri di condur' il corpo in Chiesa  
in vna camera vicino la Cappella di SS. Pietro e Paolo, e  
quì cessò d'uscir il sangue dall'orecchio. Restò sempre  
il corpo senza puzzo nessuno, e con l'istessa bellezza, e  
trattabilità di prima, anzi che il dopo desinare essendo  
visitato d'alcuni medici, particolarmente dall'Azzolino,  
questi in presenza di molti Padri gli aprì gli occhi, & era-  
no così bel che pareuano à punto d'vn corpo viuo. Il ter-  
zo di dopò la morte, gli si videro le guancie col solito ros-  
sore, che hauuto haueua in vita: & in questo giorno  
stesso dal taglio datoli cominciò a uscire sangue, con tan-  
to maggior marauiglia, quanto ch'era già di più d'vn  
giorno stato fatto il taglio, nè però all'hora haueua man-  
dato sangue. Il Venerdì finalmente à due hore di notte  
(non si potendo più dar sodisfattione alla molta gente,  
che faceua istanza per vederlo) si riportò in Cimitero  
dentro vna cassa, & in quella li fu data sepoltura dietro  
l'Altare. Doue sendo più d'vn'anno dopo, cioè alli 9. di  
Di



*Del Beato Andrea Auellino.* 115

Dicembre 609. visitato dal Nostro Padre Generale. nell'aprir della cassa non si senti ne s'vn cattiuo odore, ne per diligenza, che s'vsasse, vi si trouarono vermi, come se non vi fosse corpo morto. E l'istesso auuenne l'Ottobre dell'anno seguente che s'apri la cassa, con occasione, che si trasferì quel corpo in Chiesa dentro la Cappella, dalla parte finittra dell'Altar Maggiore, doue si ritroua al presente.

*Opinione di santità in che fu tenuto il Beato ancor viuo. Cap. XXXVI.*

**E**ssendo dotato da Dio di tante virtù, e tanti doni si rese ammirabile à ciascheduno, e fu da tutti tenuto per Santo.

Gregorio xiv. lo stimaua Religioso di vita purissima; perche più volte con esso lui trattato haueua, e conosciuto benissimo qual'egli fusse: e fu tale la stima, che fè di lui, che diliberò di promouerlo a dignità Ecclesiastica, proportionata a' suoi meriti; ma inteso questo Andrea se ogni sforzo per impedir' il proponimento del Pontefice; e con tanto ardore vi s'adoperò la sua humiltà, che ottenne quanto bramaua, eleggendo conforme al consiglio di David, più tosto d'esser' abietto nella casa del Signore, che habitare ne' superbi palagi, anzi solea dire, che conpatua, e non inuidiaua gli habitatori di essi.

S. Carlo faceua tanta stima del B. che con lui conferiuo spessissimo le cose dell'anima sua, e quelle della sua Chiesa, e conforme al suo consiglio si regolaua stimandolo per huomo di grandissima prudenza, e santità di vita; onde ipeffe fiate di lui parlando disse, che era veramente vn santo.

Il Cardinal Rebiba dimostrò quanta stima facesse di

H 2 lui



lui nell'electione della sua persona alla riforma delle Monache di S. Arcangelo, come habbiamo di sopra accennato.

Il Cardinal d'Arezzo, che era stato connouitio del santo Vecchio l'honoraua come santo, & alle sue orationi con ogni affetto di cuore soleua raccomandarsi.

Il Cardinal Cusano spesse fiate gli scriueua, pregandolo a ricordarsi di lui ne' santi sacrificij e nelle preghiere, che a Dio offeriua: e talmente confidaua in lui, che speraua fermamente d'hauere a mutar vita col mezzo delle sue orationi, e d'impiegarsi con maggior feruore nel diuin seruigio. Procurò questi al B. dal Sommo Pontefice, come habbiamo accennato amplissima facoltà di vdire le Confessioni senza dipendere da gli Ordinarij de' luoghi, oue si ritrouaua: & a questo lo messe la grande opinione, c'hauea della sua carità, con la quale speraua hauerebbe fatto notabilissimo profitto, e ridotto molti peccatori a penitenza.

Il Cardinal Marc'Antonio Colonna in tanta stima hebbe Andrea, e tanto efficaci appresso Dio riputaua le sue orationi, che soleua dire hauer riceunto grandissima vtilità, e scampati grauissimi pericoli con l'aiuto di quelle: onde soleua istantemente pregarlo a continuar la santa impresa per lui: e di tutti quei consigli, e documenti, che per lettere gli daua, gliene rendeu a gratie, come di beneficio singolare.

Il Cardinal Santafeuerina quanto l'honorò, quanto lo stimò, lascio essaggerarlo a chi fu presente a molti segni, co' quali il detto Cardinale protestolli l'amore, e la grand'opinione, che di lui teneua.

Non lascierò l'Illustrissimo Cardinale Decio Carafa hora viuente, & Arcivescouo di Napoli, che non solamente alle sue rare virtù prestò sempre mai somma fede, ma sempre pieno di santa ambitione si vanta d'hauerlo hauuto



*Del Beato Andrea Auellino.* 119

ato maestro , e Padre nella disciplina spirituale, e le sue lettere , non altrimenti , che se fossero preggiatissime Reliquie de' primi Santi del Paradiso , ritiene sopra modo care.

D. Paolo Tolosa Arciuescouo di Chieti diede contezza de' più rari, e segnalati suoi fatti , perch'egli ne fu acorto offeruatore nella Religione, e ne fu testimonio d'ogni eccettione maggiore nel processo formato per la sua Canonizzazione.

D. Michele Console Vescouo di Sora per lungo spatio di tempo hauendo conueriato col Beato Andrea conobbe perfettamente, quanto fossero maggior'i meriti della sua santità da quello, che se n'vdiua per fama , onde molte segnalate attioni di lui ha riferito per edificazione de' fedeli, e gloria del Signore , che tanto marauiglioso si rende ne' Santi suoi . Lascio poi vna schiera numerosa di Vescoui , e Prelati , che delle sue eroiche virtù hanno fatto indubitata fede in varie occasioni .

Quella gran serua di Dio Suor Battista di Genoua, che sempre l'onoraua col titolo di suo Padre spirituale, e per lettere caldissimamente alle sue orazioni si raccomandaua , confidando nella santità di lui.

Il Serenissimo Principe Ottauio Farnese Duca di Parma , e Piacenza fe grandissimo conto del nostro B. Andrea: hauendo chiaramente conosciuto mentre dimoraua in Piacenza, quanto grande fosse la purità della sua vita, e'l zelo della salute dell'anime , all'hora dimostrato quando la nuoua Casa fondò in quella Città con nuouo applauso di quei popoli, e mentre iui dimorò si confessò sempre da lui, e douendosi questi partir per Napoli, non potendo il Duca hauerlo appresso di se volle che da Napoli li venisse il ritratto di esso B. che di continuo se lo teneue nella sua stanza, & hauendo esso B. scritta vna lettera spirituale il Duca la fe stampare, e la collocò nel

H 3 suo



fuo oratorio, mandandone vn'altra alla Regina d'Inghilterra.

Il Serenissimo Principe Ranuccio Farnese hebbe anche lui il B. Andrea per suo confessore molto tempo, & conosciuta la sua ardentissima carità, e'l zelo veramente Apostolico della salute altrui, non si può dire, che alta opinione di santità tenne di lui, quanto l'honorò in vita, con quanta confidenza ricorre a lui in tutti i suoi bisogni spirituali: le sue lettere con somma riueranza soleua leggere, in quella guisa, che sogliono leggerfi i libri de' Santi: e tal'era il giouamento, ch'egli sentiuua in sì fatto trattamento, che non mancò più volte di pregar il Beato instantissimamente, che volesse consolarlo almeno vna volta il mese d'alcune sue righe, spinto dal giouamento, che ne soleua cauare: la onde per sodisfare a sì giuste dimande, Andrea compose vn trattato del Diuino Amore, come s'è detto, & inuolò a lui, oue chiaramente daua à conoscere quanto ardesse di quel fuoco diuino, ch'egli procuraua accendere nel petto di lui, il che si vede nelle lettere originali à lui drizzate.

La Serenissima Duchessa di Ferrara, vdito il grido della sua santità, che per tutta l'Italia risonaua, bramosa anch'ella d'approfittarsi nella vita spirituale pregò il Vecchio con somma diuotione ad inuiarle vna delle sue lettere: la quale hauuta gli rese molte gratie, come di fauor segnalato riceuto a beneficio dell'anima sua. Similmente la Serenissima Principessa D. Maria di Portogallo, Duchessa di Parma, e di Piaccèza honorò, & amò straordinariamēte il santo Religioso, perche chiara certezza haueua della sua santità, e pregollo ad inuiarle alcuna delle sue lettere vna volta il mese per non esser ella priua di quel frutto, che altri dà suoi santi documenti cauare soleuano: & hauendo ciò ottenuto ne sentì grādissima allegrezza, mercé, che conosceua il bene, che deriuato

ne



ne farebbe all'anima sua: nelle lettere ancora, che detta Principessa solea scriuerli, lo pregaua con grand'ardore, & humiltà straordinaria, che si degnasse raccomandarla al Signore.

Non era poi piccolo il numero di coloro, che correuano à lui, desiderosi oltre modo di palesarli le proprie colpe nella sacramental Confessione, e dalle sue mani, come da piu perito medico dell'anime, ricouer vita di gratia; e molti de' nobili tanto Signori, quanto priuati Cavalieri eleggeuano lui, sperando con sì buona guida incamminarsi per la vera strada delle virtù: e tanta era la riueranza verso Andrea, che alcuni de' primi Signori del Regno di Napoli ambiuano sommamente di seruirlo, specialmente il Duca di Mondragone, quando si lauaua le mani il Vecchio, ritrouandosi in sua casa fuora di Napoli gli porgeua spesse fiate la touaglia per asciugarfi, e questo spinto da interna riuerenza, e diuotione: così ben radicata era nel cuore del detto Duca l'opinione della sua santità.

Le sue lettere erano da molti desiderate, e molti n' andauano in cerca di esse; e chi poi era fatto degno hauerne, come pretiosa reliquia le conseruaua. E perche la fama della sua virtù andaua sempre di giorno in giorno auanzandosi, gran quantità di persone, che con il B. non haueano familiarità, viauano ogni diligenza per contraherla, e per riceuer dalle sue mani quattro righe di lettera, come tesoro da tenersi molto caro, e si seruiuano di diuerse persone per ottener l'intento.

Quando andaua a visitar qualche infermo suo diuoto gli uiciuano incontro i famigliari, e parenti di lui, e gli dimandauano della salute dell'infermo, in che stato all'hora si ritrouasse, e che giudicio faceua dell'infermità: perche credeuano fermamente hauer lui da Dio il dono della Profetia, con cui molte cose future Prediceua.

H 4 Molti



Molti altri infermi, tanto era cresciuta l'estimatione della sua santità, lo pregauano affettuosamente che le parti offese, & addolorate de' corpi loro toccasse con le sue mani, confidando da quelle non altrimenti, che se fossero mani Apostoliche, hauerebbero riceuuto intiera sanità: ma essendo promessa di Christo a' suoi Discepoli *super egros manus imponent, & bene habebunt*; souente riuscua il disegno conforme alla fede dell'infermo: perche molti al tocco delle sue mani, & al segno della croce, che nelle parti offese faceua, guarivano immediatamente, e confessauano a piena bocca ciò ottener per gli meriti del santo Vecchio.

Tutti tanto Ecclesiastici, quanto secolari, conosciuta l'innocenza della sua vita, lo riuertano, e quasi l'adorauano, come huomo santissimo, e dalle sue orationi desiderauano, & attendeuanò aiuto per le loro anime. Niuno, benchè immerso nel fango del peccato ardiua mai di far attione alcuna, ò proferir parola alla presenza sua men che honesta: temeuano gli occhi suoi, come quelli che molto bene penetrauanò i meriti, & i demeriti di ciascuno.

Si compiacque vna volta la Diuina prouidenza per la bocca de' Demonj padri delle menzogne palesar' al mondo la verità dell'innocenza d'Andrea: così auuenne in Piacenza, che esorcizzandosi vn' indemoniato, fu costretto a suo dispetto il Demonio, che tormentaua quel corpo a confessare la santità di lui, l'eccessiuo amor verso Dio, che ardeua nel suo cuore, quanto profonda fosse la sua humiltà, quanto ardente la carità verso il prossimo: e che non haueano mai hauuta pace cò lui, ne l'hauerebbero per l'auuenire: e con tal'occasione quanto s'auanzasse la fama della santità d'Andrea, lascio considerarlo al Lettore, Nella Città di Milano sconiurandosi vn'altro offeso, confessò il demonio, che la presenza di questo seruo  
di



*Del Beato Andrea Auellino.* 121

di Dio lo tormentaua gagliardamente, & accresceua notabilmente la pena. Dimandarono diuersi personaggi riguarduoli il ritratto d'Andrea ancor viuente, e si sforzarono con ogni studio d'hauerlo, non senza grã dolore del Santo, che per la grande humiltà abborriua oltre modo molti sì fatti honori. Nè solament: l'odor celeste delle virtù singolari d'Andrea, riempieua ogni luogo ou' egli si ritrouaua in quella guisa, che di se stesso affermaua l'Apostolo, *Christi bonus odor sumus in omni loco*; ma di vantaggio l'odor sensibile, che dalle sue mani a le volte uscìua, ricreaua coloro, che a lui s'auuicinauano ammirati di così particolar dono comunicatoli da Dio, per manifestar' al mondo, qual nel di dentro fosse il cuore d'Andrea odoroso alle narici di Dio, se nel di fuori a quelle de gli huomini era così suaue.

*Miracoli operati dal Beato in vita.*  
*Cap. XXXVII.*

**R**esta adesso per compimento di tutte l'attioni gloriose, che fin'hora habbiamo raccontate della vita del nostro B. Andrea, che facciamo mentione di quelle fatte da lui con modo straordinario, e miracoloso, le qual superando in esse la gratia di gran lunga la natura, ne daranno certo inditio, ch'esso fu viuo tempio dello Spirito santo; e se bene per la sua profonda humiltà desiderò di star sempre nascosto in questa vita, pregò com'egli stesso disse vna volta, sua Diuina Maesta, che questa gratia di far miracoli li riserbasse doppo la morte; ad ogni modo volendo Iddio manifestare la santità del suo seruo, però per suo mezzo molti miracoli, de' quali alcuni precaminar con ordine racconteremo prima di quelli, che operò doppo la morte.

Do-



Douendo il Beato andare a Vico chiamato dal Principe di Conca Signore di quel luogo, e conforme al suo solito non volendo pigliar barca a posta, si pose in vn vascello da calce credendo, che andasse a Vico: partitosi già il vascello s'auuide il compagno che andaua a Sorrento, e non a Vico, oue fra poche hore sarebbero giunti hauendo prospero il vento, per lo che accostatosi al B. Andrea disse, Padre io tengo certo, che non anderemo questa sera a Vico, perche il vascello vā a Sorrento, & hauendo, ma in vano pregato i marinari, che lo sbarcassero a Vico, e poi se ne passassero a Sorrento, disse al compagno: habbate fede, e postosi in oratione con la beretta sopra del suo bastoncino riuolto verso Vico, appena apri la bocca con dire l'Antifona, *Petrus apostolus, & Paulus Doctor gentium*, con quel, che siegue; che subito con stupore, e marauiglia di tutti mutossi il vento, e doue prima li conduceua a Sorrento, furono costretti sbarcare a Vico, di che restando confusi i marinari per vederli auanzati da venti nell'obbedire al B. replicauano più volte a gloria di esso per si nuouo miracolo; Padre ce l'hauete fatta, & egli riuolto al compagno disse, vedesti gli effetti della fede bisogna hauer fede, e credere, che Dio è sopra de' venti.

Staua il B. afflittissimo nel giorno di S. Lucia per uedere il tempo molto sereno cagione de molti peccati, che si farebbero commessi, come suole accadere nell'andare a quella solennità, orando perciò con molto affetto, e molte lagrime nella Messa ripieno di santo zelo per l'offese diuine, impetrò subito dal Signore, che si tubasse il tempo, e diuenisse così piuoso, che impedisse atatto il concorrio a quella solennità. Il simile miracolo fece anche nella festa di S. Antonio Abbate per l'istesso fine.

Andando vn giorno nella terra d'Airola per confessare i Signori di quel luogo, nel mezzo della strada  
ron-



ronpendoosi vn legno della carrozza fu forzato vscirne, acciò s'accommodasse; e poitoli frà tanto a dir l'officio cominciò a piovare gagliardamente, ne perciò mouendosi egl punto, fu con marauiglia di tutti offeruato, che ne pur vna goccia di pioggia così veramente hauea toccato ne lui, nè il libro, che hauea tenuto in mano.

Nell'anno 1602. in Castronono Patria del B. s'accese così grande, & inestinguibil foco nelle mura, ou'era gran quantità di paglia, ed altre coie atte alla fiamma, che aiutato dal vëto pareua douesse incenerire tutto quel luogo, massime essendo i tetti delle case di legno conforme all' vïo di quel paese. v' accorsero tutti, anche le doune per smozzarlo ma in vano; perche pareua, che con l'acqua maggiormente si accendesse; finalmente vedendosi priui dell'aiuto humano ricorsero al diuino; si ritrouaua fra gli altri accorsi in aiuto Don Federico Auellino nipote del Beato, questi dimandando à Vittoria iua cognata, se hauesse alcuna cosa di diuotione datagli da Andrea, & hauuta da ella vna medaglia attaccata ad vna fettuccia di seta, in presenza del popolo inuocando l'aiuto di Dio, e del B. il quale teneuano per Santo con ricodaigli quell'esser sua Patria, la gettò in mezzo delle fiamme, e iubito si vide in vn'istante estinto l'incendio; onde stupiti tutti di tanto miracolo, cominciarono all' hora ad hauer Andrea per protettore, e liberatore della Patria. il giorno appresso fra molti, che andarono per vedere il pericolo passato, curioso vno di ritrouare la detta medaglia discusse iui, e parendo cosa ridicolosa, finalmente la ritrouò senza, che ne anche fusse tocca la fettuccia dalle fiamme. Onde di nouo s'alzarono da tutti le voci a lodar Iddio, & il suo seruo Andrea, e recuperata con grandi stenti della padrona la medaglia fu sempre tenuta, e riverita come santa Reliquia.

Ritrouandosi Liabella Genouese disperata da medici  
per



per vna febre maligna fù dal Padre, e dalla madre di lei mandato a chiamare il B. e con molta istanza lo pregauano per la salute dell'inferma; e rispondendo Andrea ch'egli non era santo. replicarono con gran fede: se voi volete, siamo sicuri, che non morrà; soggiunse il B. perghero il Signore per vostra figliuola, pur che voi suo Padre mutiate vita; s'accostò a confessare l'inferma, e questa doppo essere confessata subito meglio in modo, che frà poco fu sana affatto.

Staua Vittoria Lagni moglie all'hora di Gio. Batista Rota all'estremo di sua vita per febre sopraggiuntale dopo il parto, e già non conosceua ma deliraua, fù chiamato il B. ch'era suo confessore, il quale venuto, e toccando l'inferma con la mano quella gliel baciò ponendosela in testa, e subito apri gl'occhi, cessò il delirio, e meglio ando fra pochi giorni restò sana.

Ritornando il B. dalla Torre del Greco, oue hauea confessato i Principi di Stigliano Signori di quel luogo andò à mezz'hora di notte à visitare D. Caterina Carafa, che fù moglie del Reggente Camillo de Curtis, & all'hora si ritrouaua inferma. E perche era tempo di Verno sopraggiunse grandissima pioggia in modo, che fù sforzato trattenerfi iui fino alle tre hore di notte: ma non vi essendo speranza alcuna, che douesse fermarsi l'acqua, mentre tuttaua continuamente, & alla gagliarda piouea si licentio il B. per ritornarsene a casa ricusando la carrozza offertagli, & inuiandosi a piedi. fù accompagnato da vn Cappellano, & vno staffiere di detta Signora, che portaua vna torcia accesa, la quale non molto dopo si morzò per la gran pioggia, e per l'empito de venti, all'hora (mirabil cosa) si vide comparire vn grandissimo splendore, che circondando il B. accompagnò tutti fino al monastero di S. Paolo: oue giunti di più s'auuidero, che niuno di loro era bagnato non solo nelle vesti, ma ne

ad-



anche nelle scarpe. E quel che accrebbe la marauiglia, e fu nuouo miracolo si è, che rimasto il B. in S. Paolo : • ritornandosene il Cappellano, e lo staffiere con la pioggia più vehemente, che mai, ma con fede nell'istesso Beato, per il miracolo veduto, in nessuna parte si bagnarono : il che fu offeruato da tutti, giunti che furono a casa, e raccontato da loro con gran marauiglia quanto era successo.

Dianora Spinella Principessa di Santo Buono solea spesso patire di dolori così di denti come di stomaco, e ricorrendo al B. Padre lo supplicaua, che vi facesse sopra il segno della Croce, e subito sentiuua mitigar il dolore, e frà poco rimaneua libera, cosa che non potea operare con molti rimedij.

Staua aggrauato da febre il P.D. Lodouico di Tomaso, che morì poi essendo Predicatore del Papa, e non hauendo perciò possuto predicare quattro de primi giorni della Quaresima essendo destinato a ciò fare in S. Paolo di Napoli lo visitò il Beato il Sabato, e gli disse, che predicasse in ogni modo la mattina seguente ; comandò, che si sonasse la sera la campana della predica, e poi, cosa veramente di stupore, si ritrouò quel giorno così libero, e sano il detto Padre, che salito in pulpito predicò, seguendo tutto il corso della Quaresima felicemente.

Lucretia Suarda hauea vna mano, & vn braccio talmente inaridito, che non potea preualersene in modo alcuno, accadde che vn giorno fu visitata dal B. il quale toccatale detta mano la strinse, dicendole, che attendesse a lauorare, perche non era niente, e si vidde che miracolosamente guarì così del braccio, come della mano.

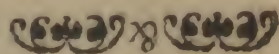
Mentre il B. andaua alla Torre del Greco per confessar' i Principi di Stigliano, fu lasciato dal barcaiuolo, che lo conducea per mare, quasi vn miglio lontano dalla det-



ta terra, per fretta, c'hauua di ritornare a Napoli, & offeruando il compagno, che il mare con la sua furia hauea coperto quella poca strada, che vi era, e ridotto il tutto a scogli asprissimi in modo, che era inaccessibile la strada non solo per lo B. ch'era Vecchio, ma anche per lui benché giouane. Ma Andrea fatto alquanto di oratione gli disse con gran fede, che lo pigliasse in su le spalle, e così caminasse sperando in Dio. obbedì prontamente il compagno, & in vn subito si ritrouo giunto alla terra, come se fosse volato per aere, senza hauer sentito peso, ne difficoltà alcuna; cosa, che rese marauiglia a tutti coloro, che sapendo quei luoghi intendeuano simil miracolo.

Vn altra volta douendo andare all'istesso luogo, e condurre seco vn medico cirug co per seruigio de' soprannati Signori non ritrouando caualature per ambidue. il B. lo fece montar' in groppa del suo cauallo, ma in far questo cadde il medico dando la testa in vn felice, e ritrouandosi aggrauato dal dolore, & anche gonfiato in quel luogo, fu veduto il Beato far' oratione, e poi riuolto al medico gli disse: alzati sù, e ritorna a caualcare, perche non è nulla, e così fu: perche rimontato a cauallo sentissi subito affatto sano senza dolor'alcuno.

Caminaua vn giorno il Beato conforme al suo solito, per aiuto dell'anime, & essendo fuora della porta di Napoli detta di S. Gennaro vide vn'indomito cauallo posto in fuga, che non era possibile ne pur con le spade ignude arrestarlo, gli s'auicinò il B. e facendo vn semplice segno col suo bastoncello, che portaua in mano, subito l'arresto, rendendosi mansueto ad esser preso lenza, e ne ad altri facesse danno alcuno.





*Si manifesta la gloria del Beato, doppo la sua morte  
con diuerse apparitioni. Cap. XXXVIII.*

**N**On ha lasciato Iddio nostro Sig. largo remuneratore de seruigi, che riceue da suoi eletti; di dichiarar la gloria di questo suo fedel seruo; poiche resa, c'hebbe egli così felicemente l'anima al suo Signore, apparue a molti in diuersi tempi in forma gloriosa, così manifestando la felicità, e beatitudine, che gode in cielo: e se bene queste apparitioni sono molte, noi d'alcune poche faremo mentione tralasciando anche i nomi di coloro, che di queste furono fauoriti, conforme all'vso in tali materie.

Vna persona volendosi raccomandare all'intercessione del Beato Andrea, che tenea esser' in Paradiso, proferì, benché contra sua voglia, santo Andrea, S. Andrea: del che marauigliandosi fra se stessa come, non volendo, chiamasse più volte santo chi ancora non era canonizzato; le apparue il Beato con le ferite da lui riceute in faccia, dalle quali uscìua splendore marauiglioso: il Signore gli stava appresso, e disse a quella Persona: la gloria grande, che questi gode, l'hà per offeruanza, e zelo grande, hauuto della sua Religione.

Vna Signora fu penitente, se bene tenea, che non hauesse il bisogno d'uffragi per l'anima sua ad ogni modo volle far celebrare vna messa per quella; & il B. apparrendole con molta gloria disse che la messa non era necessaria a se, ma che la facesse celebrare con altre quattro per vn parente suo, confortandola in oltre ad offeruare con diuotione il giorno del venerdì in memoria della Passione del Signore, e poi disparue.

Ad vn Religioso assai diuoto del B. che faceva oratione da



dauanti al suo sepolcro, apparue con splendore, e maestà mirabile: hauea nel capo vn diadema a guisa di sole replicato in più soli fino al numero di sei, vn più risplendente de gli altri: in mezzo di essi staua vn bellissimo Angelo, che pareua sostenesse quei diademi, e i splendori di gloria, da quali s'illuminaua oltramodo tutto il luogo, oue dimoraua il Religioso, benche fusse per se stesso oscuro.

Ad vna Religiosa di molta bontà d'vn offeruantissimo monastero di Napoli più volte è apparito il B. con S. Nicolò di Bari cinti ambidue di eccelsiuo splendore, e S. Nicolò accennando il B. disse alla Religiosa: questi è il mio fedelissimo compagno, eguale à me nella gloria in Paradiso. vn'altra volta à questa religiosa volendo dire l'ufficio de'morti, per il B. le veniuà in bocca in luogo di Requiem eternam, Gloria Patri, e mentre durò detto officio sempre ando intorno al libro vn'ape con susurro soauissimo, la qual disparue subito che finì d'orare, lasciando la Religiosa con grandissima diuotione.

All'istessa mentre con molto affetto gli raccomandaua vn suo interno bisogno, il B. apparue appoggiato al suo bastoncino, con incredibile splendore intorno alla faccia: e dimandandoli quella, che cosa significaua quello splendore, le rispose, che dinotaua la perseueranza, ch'egli hauea hauuta nell'operare, e disparue, restando quella con grãdissima volontà di far qualsiuoglia cosa per Dio.

Ad vna Signora sua cara penitente, a cui era morto il marito, e perciò staua nello strato riceuendo visite apparue il B. e sedendosi vicino à lei, ragionò seco dandole in particolare cinque ricordi, con aggiungerui queste parole: o figliuola, che sij benedetta non lasciare la vita, che hai menata sempre, ma attendi spesso alla confessione, e comunione, all'oratione, penitenza, e carità col prossimo; e poi partitosi, si rauuide quella Signora, che il B.

ora



era morto; e che l'era apparito in visione restando di ciò ammirata, e consolata insieme, dopo qualche tempo essendo quella fatta Religiosa nel monastero della Sapienza, come le haueua predetto l'istesso B. & hauendo notati quei ricordi, li prese, ne se li poteua in conto alcuno ricodare: mandò per tanto a pregare vn'altro Religioso, che intercedesse per lei appresso il B. acciò le venissero di nuouo in memoria: e mentre quegli faceua oratione à questo fine auanti vn'immagine di detto B. intese vna voce, come uscisse da detta immagine, che li disse chiaramente tutti quei ricordi: onde alzato subito li notò, e mandateli a quella religiosa si ricordò ella benissimo quelli esserne gli istessi dati a lei dal B. restando perciò consolatissima.

L'istessa dopo esser comunicata vide il B. in ginocchio ne a piedi del Signore, e che mostraua di stringere col braccio destro la sua Religione, e col sinistro la Città di Napoli, ambidue raccomandando con molto affetto a Dio, il quale con volto amoreuole rimirò l'vna, e l'altra parte: Altra volta vide Christo con San Gennaro, e San Tomaso d'Aquino Protettori di Napoli, a quali comandò, che prendendo il B. Andrea lo collocassero nel mezzo di loro: il che hauendo quelli eseguito, li posero vna bianca veste, e per ordine dell'istesso Dio lo portarono nel mezzo de gli altri Santi Padroni, e Protettori di Napoli dimostrando il Signore allegrezza grandissima di vedere il Beato in quella guisa.

Ad vn'altra fù riuelato, che il B. il quale vedea risplendente in mezzo degl'Angioli, hauea quella gloria per le continue visite fatte in aiuto dell'anime.

Il nostro P. D. Paolo Tolosa morto già Arcuescouo di Chieti con grandissima fama di santità teneua in molta riuerenza il B. quando era viuo, e baciualo spesso le mani; dopo la morte del quale più volte, mentre facea

I ora



oratione, vide l'istesse sacre mani c'hauea costume di baciare, e con gran dolcezza di spirito le baciaua: ma quando in qualche mancamento incorreua simil gratia gli era sottratta: il che egli mentre visse depose con giuramento nel processo.

Ad vna Religiosa apparendo glorioso il Beato sensibilmente le strinse ambidue le mani, e dubitando quella non fusse il demonio comincio à dire Giesu Maria, ma il Beato replicando anch'egli le istesse parole di nuouo le strinse le mani, e poi disparue.

Vna persona pregando il Signore per la speditione della causa del Beato fu rapita in spirito, e vide Christo con li SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e col Beato Andrea di bianchissima veste circondato, e mentre ordinaua il Signore a detti Apostoli, che diceffero le lodi di detto Beato, crescea a marauiglia la gloria di lui manifestando di più il Signore a quella persona, che volea far vna gratia alla Religione del Beato cioè di far risplendere anche in terra le virtù di lui.

*Apparendo il Beato dopo morte opera diuersi miracoli. Cap. XXXIX.*

**S**Egue hora, che accenniamo le apparitioni del Beato congiunte co' miracoli, lequali si come perciò si rendono piu sicure, cosi accrescono maggiormente la gloria dell'istesso Beato.

Isabella Barile donna di singolar bontà di vita, e morta con fama di santità si ritrouaua nella nostra Chiesa de' Santi Apostoli, ou'era esposto il Santissimo Sacramento: quiui pregando il Signore con molta istanza per la salute d'un Sacerdote chiamato D. Gio. Leonardo Cileo che già presi i Sacramenti era aiutato al ben morire; le apparue



*Del Beato Andrea Auellino.* 131

apparue il Signore accompagnato da molti Angioli, e Santi, & anche dal B. Andrea, e le disse: à questi ti raccomanda, se brami la gratia: tanto fece la diuota donna; e nell'istesso punto, che oraua in Chiesa, l'infermo, che staua spirando, da se stesso s'alzò sopra del letto, cominciò a mangiare, e migliorò in modo, che in breue fu perfettamente sano.

A Gio. Sabbatò Giauano essendo d'ambidue le gambe stroppiato in modo che caminaua stralcinandosi per terra, apparue il B. e disse, che andasse al suo sepolcro: referì egli ciò alla madre, la quale ce lo condusse, oue dimorando per lo spatio d'vn hora se ne ritornò del tutto sano.

Isabella Genouese da humor malinconico con violenza agitata s'accostò alla finestra per precipitarsi, e già cominciava ad uicir fuori di quella, quando vlsibilmente aparendole il B. e respingendola dentro la liberò da sì fatto pericolo.

A Fra Chritofaro Corrato dell'ordine del B. Giouāni di Dio, oppresso da dolor di cuore congiunto con febre acuta mentre al Signore, & a suoi Santi si raccomandaua apparue il B. il quale conobbe per esser simile al ritratto veduto più volte da lui nella sua Cappella, e gli disse già sei sano, non dubitare; e così fu, cessandoli subito il dolore, e guarendo della febre.

Pericoloso male di gola, detto Scherantia, haueua ridotto Dorotea Mazzonia à non poter si nè anche confessare, vi applico con gran fede vn poco di reliquia della veste del Beato, & addormentata si v di vna voce che le diceua: alzati, alzati, accio non t'affoghi: destotli alla voce l'inferma, e versando dalla bocca copia di humor corrotto fu libera da quel male.

Vn Sacerdote della nostra Religione molto diuoto del B. si ritrouaua trauagliato da dolor di mingrania così

1 2 acuto,



acuto, che non solo i soliti suoi studi, ma anche il recitar l'hore canoniche gl'impediua. Hor nel punto che faceua l'esame della coscienza, raccomandossi al B. questi cinto di splendori aparendoli disse: sei sano, vuoi altro? di tal'offerta auualendosi il buono Religioso, gli chiese vna gratia particolare per salute dell'anima sua; e posto il B. in atto d'orare, poco dopo ad esso riuolto disse, horsù anche questo hauerai: e ciò detto disparue cessando subito il dolore.

Trouandosi da febre maligna oppressa Lucretia Cacciottula, la cui salute doppo molti rimedij inutilmente applicati era disperata da Medici essendosi anche comunicata per viatico; con molto affetto chiese l'immagine del B. la quale baciando con gran fede subito migliorò, e la notte aparendo il B. disse, su alzati che starai bene, e non morirai: & incontanente s'alzò da letto colei, che li medici diceuano la seguente notte douer morire.

Più volte, & istantemente vn giouane pregò il Beato, che se di qualche peccato nelle passate confessioni dimenticato si fusse, gliel riducesse a memoria, hauendo inteso, ch'essendo viuo haueua ciò più volte fatto; li apparue in sonno due volte il B. cinto da grande splendore con vn ardentissima fiamma che dal petto gli uscìua, e li rammentò vn peccato che prima confessato non haueua, imponendoli, che a determinato confessore lo confessasse, come subito eseguì il giouane, essendo anche talmente per simil visione infiammato nel seruigio di Dio, che se n'entrò in Religione; e diuulgandosi questo fatto per la Città di Napoli diede occasione à molti di rinouare le loro confessioni: così dimostrando il Santo, che anche doppo morte gli era a cuore, e desideraua la salute dell'anime.

Inuocato da Lucretia Morella che staua grandemente inferma, le apparue, ma non dandole speranza alcuna



na di salute, giudico l'inferma, che sarebbe infallibilmente morta, si come auenne.

Si ritrouaua vn'artigiano in casa d'vna sua parête, che per fragilità humana hauea illegittimamente conceputo. questi auuendendosi al partorir della donna, e dispiacendoli sopramodo tal' errore, e temendo fortemente della sua riputatione si raccomando con tutto il cuore al Beato Andrea, ma poi non sapendo come rimediare a ciò, pieno di sdegno pensò di ammazzare la donna insieme con la creatura; e mentre à questo s'accingeua, essendo di notte, e trouandoli senza lume: vide sensibilmente comparire in quella stanza vn grandissimo splendore, & in quello il B. Andrea, il quale li disse: ah figliuolo, che cosa è questa. che tu vuoi fare? non sai che nostro Signore è disceso dal cielo in terra per saluare vn'anima, e tu vuoi ammazzare queste sue creature? dal che atterrito quell'huomo, si determinò di portar quel bambino alla Chiesa dell'Annunziata, luogo à ciò destinato, onde chiamate due altre donne sue vicine, e confidato con esse il tutto, si partirono circa le sette hore di notte con vna face accesa, la quale per la strada dal vento spegnédosi, e non veggèdo oue caminare, di nuouo venneli in pensiero d'ammazzare la creatura, e lasciarla nella piazza: ma inuocando vn'altra fiata il Beato subito gli apparue, portando vna torcia accesa in mano con volto risplendente, e disse loro volete lume? eccolo accendete; e ciò fatto disparue. Seguitarono quelli il lor viaggio stupidi per così gran marauiglie, a quali s'aggiunse, ch'essendo vicini al luogo, oue haueano stabilito di portar il bambino, venne loro timore, che non si scoprisse il fatto per le guardie, che iui sogliono stare: onde la terza volta inuocando il B. videro comparire nell'oscuro vna splendente luce, la quale circondandoli d'ogn'intorno, gli accompagnò fino al destinato luogo. Con simili pro-



digij dimostrando il Santo quanto zelo haueſſe dell'anime altrui.

Suor Maria Franceſca Peſcara Caſtalda monaca nel monaſtero di S. Andrea di Napoli, era ſtata per molto tempo aggrauata da' diſcenſi ſcoperti, perloche era neceſſario d'eſſer guardata del continuo da quattro altre monache, le fu vn giorno dal confeſſore portato vn pezzetto di que' legni, che ſolea tenere il B. d'intorno al corpo, ilqual poſtoſi con molta diuotione ſopra della teſta non pati piu di quale male; ma richieſta da vn'altra monaca à laſciarglielo vedere, e perciò leuandose lo di capo ſubito cominciò à ſentire il ſolito diſcenſo; onde rimettédose lo ſubito di nuouo ceſſò, e ſenti in quel punto la voce del B. Andrea, che tre volte comandando a quel male gli diſſe che ſi partiſſe; del che reſtò la buona religioſa ſopra modo ammirata.

Vn de noſtri religioſi accompagnando vn'altro padre, che douea imbarcarſi per andar à predicare in vn luogo del regno della Sicilia dubitando per il tempo, non giugnereſſe quando biſognaua, e raccomandandolo al B. Andrea inteſe, che il B. gli diſſe: arriuerà a tempo, e farà bene, come poi ſucceſſe.

Eſſendo dato ad vna pouera donna vn colpo in teſta, col quale fu malamente ferita; la madre di lei raccomandolla con molta fede al B. Andrea. Or ripoſandoſi l'inferma ſi ſuegliò tutta impaurita dicendo; che l'era apparſo il B. E che accoſtatofi a lei le hauea con la mano toccata la teſta dicendole leuati ſù, che ſei ſana: e così fu, perche ſubito ſi ritrouò la ferita ſerrata, e del tutto ſana.

Nel Regno di Sicilia, & in particolare nella Città di Palermo ſi ſono veduti molti miracoli di queſta maniera, tra quali celebre è quello occorſo in perſona di D. Simone Rao figliuolo del Preſidente di quella città, & Abbate di Santa Lucia. Queſti per molti anni era ſtato

tal-



ralmente stroppiato di gambe, gonfio di coste, & addolorato di stomaco, ch'essendo così miserabilmente tormentato non potea con proprij piedi camminare, ma dentro vna sedia portatile era condotto da suoi seruidori; e quando staua in letto non si potea nè anche muouere senza che altri lo volgessero. Vi operò molti, e varij rimedij, ma il tutto riuscendoli vano, ricorse all'aiuto diuino: prese più volte dell'acqua tocca da vna reliquia del Beato Andrea, e senti da essa qualche miglioramento. Frà tanto occorse il giorno anniuersario della morte del detto Beato, ond'egli acceso di deuotione determinò celebrar nella Chiesa de' nostri Padri vna solenne festa in honore di esso, ma non li essendo ciò permesso da Padri per non esser all'hora Andrea dichiarato Beato, la volle fare in vna altra Chiesa detta S. Gio. Battista, ornandola con nobili apparati, e con vari lumi dauanti l'immagine di detto B. si comunicò questi con molta diuotione, e con molto affetto si raccomandò al Santo. Ciò fatto, fu di nuouo condotto in casa, e mentre lo voleuano porre in vn altra sedia per ascender le scale intese vna voce, che gli disse con parole usate in quel paese: acchiana questa scala con tuoi piedi; staua dubioso egli di quello douea fare, quando di nuouo intese l'istesso impulso, e quella voce, che li replicaua l'istesso, ond'egli subito uscito dalla sedia si pose a salire le scale, ch'erano di 28 gradi con marauiglia, e stupore di tutti: i quali cominciarono à gridare miracolo: si conseruò egli sempre sano, e la mattina seguente celebrò Messa ringratiando così egli, come chi lo conosceua, il B. Andrea per così stupendo miracolo.

Paolo Caluino della città di Calascibetta, Diocesi di Catania trauagliando alla fabbrica della Chiesa di S. Maria della Misericordia dell'Ordine de'Scalzi di S. Francesco in Palermo, casco vna grossa traue da luogo eminente



te, e percotendolo nella coscia destra gliele spezzò rompendoli anche la carne, e nerui, in modo che il medico vi diede quattordici punti; e giacque immobile nel letto per due mesi, nel qual tempo volendosi muouere qualche poco bisognaua, che col bastone, e con l'aiuto d'altri lo facesse; stando egli molto afflitto per hauer inteso dal medico, che sarebbe rimasto stroppiato, e perciò essendo pouero non hauerebbe come iostentare la sua famiglia, vna notte pregò con molto affetto, a gran fede il B. Andrea, gl'impetrasse la sanità per poter mantenere i suoi figliuoli: gli apparue visibilmente il Beato, & auuicinatosi al letto li prele il braccio, e li disse: Paolo alzati su, perche già sei sano, il Signore t'hà fatta la gratia (mirabil cosa) s'alzò subito l'infermo sano, e'l giorno appresso andò à trauagliar' come prima faceua, lodando ad alta voce il B. Andrea. portò per segno della riceuuta gratia il bastone à cui s'appoggiava, nella Chiesa, oue staua il quadro di esso Beato.

Ninfa Messina della città di Palermo hauendo nel naso vn'infermità di canchero lo bagnò con l'acqua toccata da vna reliquia del Beato; e subito guarì: ma dubitando poi, se ciò fosse auuenuto per lo tocco dell'acqua, e per l'intercessione del Beato, o pure per natural rimedio, in pena della sua incredulità di nuouo le ritornò il sopradetto male: accortasi all'hora della sua poca fede non solo credette hauer riceuuta la prima gratia dal B. ma con tutto il cuore lo pregò ad impetrarle di nuouo la sanità, toccando con l'acqua sudetta la parte offesa dal male: la notte la apparue in sonno il Beato, e con le proprie mani toccò la piaga, e chiamatala per nome la risuegliò ritornandosi del tutto sana.

Il Padre D. Girolamo Dentice dimorando nella nostra Casa di Santa Maria della Catena di Palermo cadde ammalato, e li sopraggiunse vna apoplessia tale, che le-  
man-



uandogli tutti sensi restò come morto : furono chiamati i medici, & applicati diuersi rimedij, ma lenza giouamento alcuno ; onde tenendolo tutti per morto ordinarono, che gli si portasse l'Estrema vntione, la qual riceuendo l'infermo fece segno di voler'vna figura del Beato Andrea, che staua su la tauola hauutala la bacio, e chiedendo poi per segni l'acqua tocca dalla reliquia del Beato, in hauer preso alcune gocce di quella miracolosamente ricuperò li perduti sensi ; & inginocchiato sopra il letto disse il *Te Deum laudamus* ; raccontando à circostanti, che mentr'egli staua nel modo sopradetto, gli era apparito il B. Andrea, e gli hauea detto, che non dubitasse punto, che l'hauerebbe liberato, come già vn'altra volta hauea fatto à suo fratello.

Margherita d'Alessandro era oppressa da febre, e da mal di icherentia di modo che se l'era putrefatta tutta la gola ; & essendo vicina à morte, nè potendo riceuere il santissimo Sagramento della Comunione si staua preparando l'estrema vntione : quando ella vegghiando vide venir' il B. Andrea, il qual' toccandole la testa da dietro le disse Margherita non dubitare, che dimani riceuerai la sanità : e così fu : perche venendo i medici il giorno seguente per tagliar le posteme, ritrouarono, che quelle da per se stesse rottesi, & vscitane gran quantità di materia corrotta, staua la donna del tutto bene.

*Il Sangue del B. si rende marauiglioso, & opera molti miracoli. Cap. XXXX.*

**H**Auendo questo seruo di Dio con tanto disiderio, mentre visse, sparso il sangue per amor di Dio, ha voluto l'istesso Signore, che il sangue suo particolarmente lo rendesse al mondo maggiormente glorioso ;  
Poi



Poiche questo vscito dal corpo del B. nel modo di sopra accennato, riposto poi in vn'ampolla di vetro cōseruossi liquido, rubicondo, & incorrotto: l'ottauo giorno dopo la morte del B. venuto in S. Paolo il Protomedico Pietro Vecchione per vederlo, videlo dell'istessa maniera liquido, e rubicondo. Ma incominciando i Padri a parlare della vita austera, & altre virtù del B. comincio il sangue a bollire a vista di tutti; il che seguì parimente nell'istesso tēpo in vn'altro poco, che separato da questo vn Padre si conseruaua: facendo la schiuma grossa quanto vn grosso filo di spago; il medico prendendo la carafina nelle mani affermò in presenza di molti Religiosi e secolari, e lo depose anche in processo, che sentiuua il poso, & il moto nel sangue, il quale seguitò a bollire infino alle cinque hore di notte con tanta schiuma, che inbrattò tutta la carafina, la quale il giorno seguente ritrouandosi netta, & il sangue rubicondo e liquido come prima.

Dopo alquanti mesi si comincio ad indurire in buona parte: e ciò per cagionar maggiori marauiglie: perche nell'anno 1611. tre anni dopo la morte del Beato, nel giorno anniuersario di essa, mentre stauano molti de'noltri Padri intorno al suo sangue riguardandolo con diuotione s'accorsero, ch'era più liquido del paisato; e ritornando in quel giorno più volte diuerse persone a vederlo, sempre scorgeuano farsi più liquido; in modo che la sera ad vn'hora di notte, essendosi liquefatto tutto a vista di molti, bolli, e fe la schiuma, la quale durò per alcune hore, e s'andò poscia riducendo al suo stato primiero, s'è osseruato anche in diuerse maniere liquefarsi altre volte nell'istesso giorno della sua morte, come colta in processo; & al presente si conserua diuiso in tre carafine di vetro incorrotto, rubicondo, & in parte liquido.

Dall'istesso sangue non vna, ma più persone in diuersi tempi hanno sentito vscire soauissimo odore, non solo

ac-



accoltandosi à lui di vicino , ma anche entrando nella stauza , oue si conseruaua : anzi alcuni dubitando quell'odore non uscisse dalla bonbagia , con che stana coperto il sangue , leuando la conobbero , che non da lei ma dal sangue viciua quel miracoloso odore, che per esser tale era anche sentito da chi patiuua d'odorato.

I miracoli poi occorsi per mezzo di questo sangue in persona d'altri sono quasi innumerabili ne accenneremo però solamente alcuni pochi.

Antonia Grifone moglie di Gio. Vincenzo Piscicello stando con dolori colici, nè ritrouando requie, si pose sopra il dolore vna borsetta , doue era vn poca di bambagia tinta nel sangue del Beato, dicendo B.Andrea aiutammi. Subito s'addormentò , e la mattina si ritrouò , come se non fosse mai stata inferma .

Nell'istesso modo fu risanato del mal del fianco Antonio Genouese , anzi più volte in diuerse infermità ha riceuuto gratia della salute per mezzo di detta bambagia per se, per la moglie, e per vna sua figliuola .

Horatio Greco Hedomadario dell'Arciuescouado di Napoli haueua vna piccola nipote per nome Beatrice Greca d'età di 26. mesi, inferma grauissimamente, e con gli occhi chiusi: le applicò vn poca di detta bambagia, & ella subito aprendo gli occhi, guarì .

L'istesso beneficio alla doglia di fianco adoperando detta bambagia , hebbe Antonio Longo; onde si prese il Beato Andrea per particolar Auvocato .

Diana Spinella Principessa di Santo Buono ritrouandosi con palpitazione di cuore, e dolor di stomaco con l'applicazione di detto sangue subito restò sano.

Dianora Perella serua di Mario Bux , e di Donna Hipolita Caraffa, ritrouandosi con vn dissenso alla gola , che le haueua accorciato la lingua, e la faceua tremare, con grandissimo pericolo della vita, applicandoui con

di



diuotione l'istesso sangue, cessò subito il tremore, e im-  
mantenente guarì.

Nel Monastero della Sapienza di Napoli, (doue heb-  
bero vn'ampolletta di detto sangue) più d vna miraco-  
losa gratia riceuuto n'hanno quelle Madri. Perche Suor  
Angiola Giouanna Caraffa guarì di dolor grauissimo di  
testa, e di mincrania. Suor Placida Peretti laica profes-  
sa dall'istesso dolor di testa vna volta, & vn'altra ritrouā-  
dosi con vna potestà alle reni, disperata di salute, & ha-  
uendo già presa l'estrema Vntione, si fe fare vna Cro-  
ce in fronte, & vn'altra, doue haueua il male, da Suor  
Maria Maddalena Barone con vn poco di bambagia tin-  
ta nel sangue; & hauendolo asciugato, vi restò tutta via  
il segno impresso con marauiglia di tutte, si roppe la  
postema, e s'alzò dal letto in capo à due giorni. Questa  
Suor Maria Maddalena Barone haueua vn dolore in vna  
mano già sei mesi continui, che l'impediua il moto, on-  
de fù stimato dall'Azzolino, che fussero li nerui guasti, e  
le ordinò rimedj, ma senza vtil nessuno; sì che ella  
hebbe ricorso alla bambagia bagnata nel sangue, e con  
quella fece vna Croce sopra la mano, e subito fu libera  
dal dolore, & habilitata al moto, e stette poi sempre  
bene.

Nella Città di Bitonto fù risanata in vn subito d'vn  
infermità incurabile patita già due anni continui, Laura  
Grifulli la quale aggrauata di tempo da altri notabili ac-  
cidenti, come singhiozzi, vomiti, & altro, era già ri-  
dotta à termine tale, che disperata da medici di giorno  
in giorno s'aspettaua la morte. Ma vditosi, che il nostro  
Proposto di S. Nicola in detta Città teneua vn poco del  
suddetto sangue, che operaua cose mirabili, fù pregato  
da D. Camillo Grifulli Canonico iui della Cattedrale, e  
fratello dell'inferma (il quale testifica questo fatto) à  
volerlo applicare à quel disperato male. Venne dunque  
al pa-



il padre, dimando all'inferma, che grazia desideraua dal P. D. Andrea; e rispondendo eisa, che le passasse il vomito, & il singhiozzo, disse le Litanie della B. Vergine, & vn Pater noster, & vn'Aue Maria, e poi col sopradetto sangue le fece vn segno di Croce nella fronte, nella bocca, e nel petto. E nell'istesso punto detta ammalata si senti guarire, con passarle il singhiozzo, & il vomito, & vn rumor grande, che teneua nel ventre, con grandissimo stupore di tutti, che l'haueuano vista prima traagliata nel letto; e non solo fù libera da quel male, ma non pati più di stomaco, si come già sett'anni soleua patire.

*Miracoli operati dal B. per mezzo de' suoi capelli. Cap. XXXXI.*

**N** On meno mirabili si sono conosciuti i capelli del B. di quello è stato il suo glorioso sangue.

Ne haueua vna persona d'autorità alcuni, frà i quali vedendoli esser in molto credito, per le marauiglie, che con essi s'operauano, & essendogli da più parti richiesti; per sodisfare à tutti ne mescola degli altri, che non erano del B. Pose questi la sera vnitamente in vna carta in luogo, doue non poteano esser tocchi: ma la mattina (mirabil cosa) vide tutti i falsi esser fuori della carta separati da i veri, il che giudicando per certo non poter essere naturalmente auuenuto, entrò in gran compunction del fatto, e per gloria del B. riuelò il tutto.

D. Girolama Omodei, che due soli n'haueua, ritrovandosi vicina al fuoco nell'aprir d'vna carta, oue gli conseruaua, cadde vno di essi nelle fiamme, ma non senza stupore sbalzò subito fuori senza bruciarsi.

Quest'istessi capelli posti dentro vn poco d'ac qua han-

no



no virtù di aprir la gola qualunque volta l'impedisce la goccia alla detta Signora, & perche ella spesso si troua aggrauata da questa infermità, si è quasi infinite volte esperimentato, che non giouandole altro medicamento, con questo subitamente risana.

Francesco Strazzieri della Terra di Delia in Sicilia, essendogli per lunga infermità rimasto il freddo prese poche gocce d'acqua tocca da detti capelli, e guarì subito.

Essendo per infermità di varole Narduzza Giulì quasi ridotta a morte in modo c'hauea perduta la parola, e riceuuta già tre giorni l'estrema vntione; beuue di detta acqua, e l'istessa sera ricuperò la fauella, e la salute.

Isabella Caracciola Duchessa d'Aquaro hauendo con molta istanza richiesto vn poco del detto sangue, ne fu alla fine consolata, e lo tiene hora riposto in vna carafina guarnita d'oro, e di continuo vi fa stare dauanti vna lampada accesa; in quello ha ella esperimentate l'istesse marauiglie, per essersi conseruato sempre rubicondo incorrotto, & in parte duro: & anche alle volte liquefatto nel giorno anniuersario della morte del Beato. questa Signora hauea vna nipote di quattro anni chiamata D. Antonia Spinella, che itaua con febre gagliardissima, e con gran pericolo della vita, e mentre vna notte era aggrauata dal male, quale era più che mai gagliardo, rivolta alla Zia le disse: prendi il sangue del Vecchio mio (così chiamar solea il Beato) lo prese quella, e glie lo diede, il quale con diuotione baciando, & applicatosi sopra, nell'istesso punto fu perfettamente sana, sì che venendo il medico la mattina, non potè dire altro, che ingrandire il miracolo del B. Andrea.

Siluo Gallo figliuolo di due anni ritrouandosi graue-  
mente infermo con flusso di sangue, e talmente rilassa-  
to, che non poteua succhiare latte ne riceuer medicamen-  
to alcuno, era già abbandonato da medici: li fu applica-  
to



to vn poco di bambagia intinta nel sangue del Beato, e subito si mosse, e caminò, chiese da mangiare, li cessò il flusso con restar del tutto sano.

A Giulia Falcone aggrauata in modo da vna risipola nella faccia, e nel capo, che correua pericolo di morire, gli venne in mente d'hauer vn poco di veste del Beato tinta nel suo sangue, l'applicò al male raccomandandosi a lui, e facendoli voto: subito comincio a riposare: le cessò la doglia: sparue il rossor della faccia: & del tutto sana fra due giorni si leuò da letto.

Vincenzo Rainuni della istessa Terra essendo oppresso da vna febre continua con molto pericolo della vita, hebbe ricorso alla detta acqua, e beuendone vn poco si leuò subito da letto, senza venirli piu accidente.

Caterina Crisci della Terra d'Arenzo haueua per venti anni fin dalla fanciullezza patito mal d'orecchio, si che poco, e difficilmente sentiuua, e d'vn discenso scoperto, che ogni otto, o dieci giorni l'aisaliua, e la faceua spesso cadere in terra tramortita per lo spatio di vn hora: hor questa cosi trauagliata donna hebbe ricorso all'intercessione del Beato Andrea, e fece voto di visitar la sua sepoltura, e dire tre Pater nostri, e tre Ave Marie ogni di, e si pose alcuni de' suoi capelli negli orecchi; e così continuando questa diuotione, fra pochi giorni si senti guarita dell'vna, e dell'altra infermità.

Honofrio Figliuolo di Iacopo Spada della stessa Terra, stando a letto aggrauato da febre maligna, con flusso pericoloso, beuue cert'acqua, dou'erano stati alcuni capelli del Beato, e subito si stagnò il sangue, s'alleggeri la febre, e stette bene.

Gio. Simone Moccia essendo assalito da vn grauissimo dolor di podagra si fece far il legno della Santa Croce con i capelli del Beato, e subito restò sano.



*Il Bastone del Beato opera diuersi Miracoli.**Cap. XXXXII.*

**H**Auendo il B. per molti anni portato vn bastone in mano per sostegno della sua vecchiaia congiunta con varie infermità; quindi e, che alle volte per la diuotione, che à lui s'haueua, glie n'era alcuno tolto di nascosto, & ad altri ne daua egli stesso, così permettendo il Signore volendo poi col mezzo d'essi operar molti miracoli.

Nella Città d'Amalfi vna Signora hauendo vn bastone del Beato; e tenendolo con molta riuerenza, e diuotione, volle per maggior custodia di quello collocarlo dentro d'vna cassa: e conuenendo perciò tagliarne vn poco, essendo la cassa più corta quel poco, che ne fu tagliato, casualmente senza, che nessuno se n'auuedesse, cadde dentro vna focaia: fra questo si sentiuua da tutti della casa vn foauissimo odore senza saperfi donde procedeu: e stupiti di questo andauano inuestigando la cagione; quando s'accorsero, che da quel benedetto legno, che staua nel fuoco, usciva l'odore: e con molta diuotione preso subito, s'accrebbe maggiormente in tutti la riuerenza a quella santa Reliquia.

Caterina Stager e staua molto aggrauata da febre, puntura, & asma, le fu applicato il detto bastone; e raccomandossi con molta fede all'intercessione del Beato, subito s'alzò sana.

Era solta Cornelia Caracciola spesso patire d'vna piaga nella gamba: & essendone vna volta più dell'ordinario aggrauata; perloche era stata per molti giorni a letto senza ritrouar rimedio alcuno con acerbissimi dolori, le fu portato il bastone del B. da Lucretia Suarda, che l'ha-



l'hauea hauuto dallo stesso B. mentre viueua : riceuuto dall'inferma con molta diuotione , raccomandandosi al Beato l'applicò alla piaga, della quale poi la mattina seguente non si ritrouò segno alcuno: sì che alzata da letto uscì di casa caminando à piedi, e mai più fu trauagliata da detto male.

Camilla di Vito della stessa Città haueua vn bambino talmente infermo che non poteua succhiare latte , nè riceuer cosa alcuna, e tanto rilassato, che non poteua muouersi , e teneua gli occhi come morto , e come tale lo piangeuano tutti di sua casa ; quando sopraggiunta la stessa Lucretia Suarda applicò il predetto bastone alla bocca del fanciullo, e subito cominciò a succhiare il latte, e guarì affatto restando tutti stupefatti da tal miracolo.

Suor Maria Francesca Piscara Castalda Monaca nel Monastero di S. Andrea di Napoli, essendo stata da due anni in circa in letto senza poter si muouere, in modo che quando voleua calar' in Chiesa per comunicarsi, l'era necessario, che due altre Monache la portassero sopra delle braccia, & vn'altra le tenesse appoggiato il capo, e non hauendole giouato rimedio alcuno , fin da Medici disperata la sua salute, e come mal'incurabile da essi lasciato : hora ritrouandosi in questo modo , le fu vn'altra fiera portato il bastone del Beato, e riceuuto dall'inferma con molto affetto, subito si sentì migliorare in modo , che riceuendo perfetta salute , la mattina appresso si vide camminare per lo monastero , e come sana discese nella Chiesa : fé tutti gli altri esercitij , come l'altre Monache, portando per diuotione lo stesso bastone in mano, & attestando da quello hauere riceuuto la gratia.

A questa stessa Monaca essendo stata così sana fin' alla mattina del giorno seguente mentre andaua per comunicarsi , venne in pensiero di voler pregare lo stesso Beato , che se quella salute non era espediente per l'anima,

K. sua



sua, la facesse ritornare come prima: e dopo comunicata facendo questa oratione subito le ritornò la stessa infermità, senza potersi più muouere dal luogo, oue si ritrouaua; si che dello stesso modo, come prima, fu necessario riportarsi nella sua cella.

Si ritrouaua per molti anni oppressa l'istessa Monaca dalla sopradetta infermità; alla quale se l'aggiunse per molto tempo vn dissenso, che spesso trauagliandola, quando le veniua, la faceua stare due, o tre giorni quasi morta senza poter parlare: e quando le cominciua a passare per segni si faceua intendere quel che volea: hora occorse, che mentre s'hauea da esaminare, e deporre in processo i sopradetti Miracoli: che già erano venuti i Prelati destinati a questo: essendo sopraggiunto la notte precedente all'inferma il solito suo dissenso, che non potea dir parola, pareua impossibile potersi cio fare; ma ecco, che mentre si staua discorrendo sopra di questo, vdi l'inferma dirsi tre volte: Alzati, che tu puoi alzare; perche hai da esser esaminata per me: e subito s'alzo da se stessa sopra del letto, e cominciò a parlare proferendo prima quelle parole del Salmo: *Os meum loquetur laudem tuam*: delle quali si serui l'inferma, douendo deporre le lodi del seruo di Dio.

Così auuifati i Prelati di questo Miracolo, & entrati nel Monastero cominciarono ad esaminar l'inferma, che come sana fauellando per esser l'hora tarda non pote finire di testificare tutto quello, che per gloria del Beato hauea da deporre; e conuenendo perciò, che di nuouo il giorno appresso ritornassero gli stessi Prelati, continuò sempre l'inferma a star sana del diceufo: ma finita la depositione, subito con marauiglia di tutti le ritornò il sudetto male come prima.

Horatio Loffredo per otto anni continui era stato aggrauato da podagra in modo, che n'era diuenuto monco:



co: gli erano anche così gonfiate le spalle, che con difficoltà poteua star' in letto, oue giaceua senza poterfi muouere: e dopo qualche tempo gli vsci per la persona vn male come di lepra, per lo quale diuenne così horrido in vista, che l'istessa sua moghe non haueua animo di mirarlo: essendo perciò disperato da' Medici si fe la moglie prestare il bastone del B. Andrea dalla predetta Lucretia Suarda, e con gran fede lo portò à suo marito, il quale, benché mezzo morto, l'abbracciò con raccomandarsi al B. s'addormentò per vn poco, e dopo alzando vn grido si svegliò con dire, che s'haueua sentito dar' vna percossa: e subito cominciò a mandar fuori vn'humor negro, e puzzolente; il che continuando per pochi giorni, si ritrouò alla fine sano di tutte quelle infermità.

*Altre Reliquie del Beato sono stromenti di molti Miracoli. Cap. XXXIII.*

**D**On Francesco Maria Sifolo, per vn'infermità hauuta ne gli orecchi, era diuenuto talmente sordo, che con tutto gli si parlasse forte, ne anche sentiuà: sua madre, per nome D. Angela Suarda hauendo molta fede all'intercessione del B. Andrea, lo mandò in S. Paolo, acciò iui si facesse toccar con qualche Reliquia del Beato: e ciò fatto con molta diuotione si trouò del tutto sano.

Alla stessa D. Angela Suarda era creciuta vnā enfiagione sotto della lingua, chiamata da' Medici Rana, e non trouandosi rimedio alcuno fuor che il taglio; il qual pure si rendea pericoloso, stando ella perciò irresoluta le sopraggiunse vn grandissimo dolore, e se le gonfiò in modo la lingua, che non potea parlare: le venne in pensiero d'applicarui vna Reliquia del B. e mentre andando per essa si raccomandaua à lui, subito le cessò il dolore, e



l'enfiagione: la notte seguente si ruppe la postema, e guarì del tutto.

Il sopradetto D. Francesco Maria Zitolo, il quale per vna scottatura di piede che gli gonfiò anche la gamba; staua con dolore grandissimo; tu da sua madre tocco con vna Reliquia del B. onde subito cessando il dolore restò sano.

Fra Pompilio del Tufo Cavaliero di Malta hauendo all'occhio destro, col quale nulla vedeuà, adoperati molti medicamenti, ma indarno vi applicò con diuotione vn poco di Reliquia del Beato, raccomandandosi dauanti il suo sepolcro nel dì della sua Festa; e poi il giorno ortauo di essa si ritrouò affatto sano.

Suor Maria Maddalena Barone Monaca nella Sapienza di Napoli era stata per vn mese cō grauissimi dolori artetici in modo, che non si potea muouere, vi furono da medici applicati molti rimedij, ma non le giouarono punto: vn giorno essendole mandato da vn nostro Padre vn pezzo di legno di quelli, che teneua il B. intorno al suo corpo; & ella riceuendolo con molta diuotione, se fu dalla Priora applicato al male, e si vidde subito euidente miracolo; perche oue s'applicaua il legno cessaua subito il dolore, onde applicato per tutte le parti totalmente si sentì libera, e s'alzò subito da letto sana.

D. Francesco di Luna fu oppresso per sei anni da mal caduco, che spesso fiate lo tormentaua, & essendone vna volta più dell'ordinario aggrauato in esserli applicata vna Reliquia del Beato subito riuenne, e confermò con la propria voce hauer riceuto questa gratia da lui, poiche senza saper altro disse, lodato sia Iddio, & il B. Andrea.

L'istesso D. Francesco facendo viaggio in mare per la Calabria fu sopraggiunto da così gran tempesta, che disperati anche i marinari della vita si spogliaron tutti per gittarsi in mare; ma ricordandosi egli d'hauer seco

vn



vn poco di Reliquia del B. la calò nell'acque, & in vn subito si abbonacciò il mare, cessò la pioggia, e salui giunsero in terra, oue sbarcati di nuouo ritornò la tempesta, dando così inditio, che la passata serenità era stata per miracolo del B.

D. Isabella Gonzaga Principessa di Stigliano hauea per molti mesi tenuta vna durezza nella mammella sinistra, infermità chiamata volgarmente da Medici Scirro, della quale ne faceano grandissimo conto per esser male pericoloso, e potea col tēpo diuenir canchero; si ritrouò ella mentre il santo corpo del B. staua in Chieta, & hebbe parte della corona, che tenea nelle mani, se l'attaccò alla manica della veste in modo, che toccasse la parte del corpo inferma, e la scia s'accorse, ch'era subito iuanito il male.

Fulvio Berlingero soleua allo spesso patire di vertigine; & vna volta in particolare li sopraggiunse tanto gagliarda, che tremando per tutte le membra del corpo, perduti i sensi, era tenuto per morto anche da Medici, non trouandosi rimedio alcuno al suo male, ricorsero così la moglie, come la sorella di lui all'intercessione del B. con far voto di visitar il suo sepolcro à pie nudi: & intanto li diedero alcune gocce d'acqua cō vn poco di polue d'vna fronda d'vn percuoco piantato dal Beato dauanti la sua cella, e subito l'infermo riuenne, cessò il tremore, e frà poco restò del tutto sano.

Suor Elena Macedonia Monaca del Monastero di S. Andrea di Napoli, cadde per vna scala di quel Monastero, e percotendo con la testa in terra, si guastò il volto, si gonfiarono gli occhi, e staua con estremo dolor nel capo: e se bene per alcuni rimedij mighorò per due giorni, tuttavia sopraggiugendole la febre, ne giouandole altro medicamento, peggiorò in modo, che dolendosi per tutte le parti del corpo, non potea parlare, vdir, ò veder' aere:

K 3 men.



mentre si trouaua in sì fatto pericolo, applicò il suo Confessore vna Reliquia del Beato sopra la testa dell'inferma, che con molta diuotione raccomandandosi à lui, nell'istesso punto vici da letto perfettamente sana.

Suor' Agata Vespola Monaca dell'istesso Monastero, haueua in modo persa la vista che restando d'un'occhio affatto cieca, con l'altro molto poco vedeua: & essendo stata per lo spatio di cinque anni in questo modo; vna sera fu portata la berretta del Beato nel Monastero, & hauutala in poter suo la Monaca, con molta diuotione se l'applicò sopra de gli occhi raccomandandosi al Beato, & in vn'istante ricuperò la vista d'ambidue gli occhi, come se mai hauesse patito di tal male.

Suor' Angela Colonna Monaca dell'istesso luogo hauendo sopra della testa alcuni tumori, che le cagionauano grandissimo dolore; v'applicò con molta diuotione la beretta del Beato, e ritrouossi senza ne pur segno di detto male: il che le occorse altre volte.

Soprauenne à Suor' Eugenia Molignana Monaca in detto Monastero vn dolor nella coscia, e gamba destra, che l'aggrauaua sopra modo: & essendole durata detta infermità per lo spatio di dieci anni, li due primi vsò diuersi rimedij, quali non le giouando lasciò: ma prese in mano alcune Reliquie del B.e raccomandandosi à lui, incontanente cessò il dolore, e restò sana.

Scipione Dentice era stato per lo spatio di due anni continui malissimo per cagione di discensi, e dolori colici, in modo, che gli s'era fatto vn tumore grande nello stomaco; e dopo hauerci fatto diuersi rimedij, ma senza veruno giouamento, li venne in pensiero vn giorno di confessarsi, e comunicarsi prima, poi applicarsi alcune Reliquie del Beato, e ciò fatto subito cominciò a mancar il tumore, si sentì gagliardo di forze, e frà due giorni affatto sano.

Abun.



*Del Beato Andrea Auellino.* 151

Abundantia Stinca essendosi casualmente rotto vn braccio, e stando così traagliata per molti giorni senza poterlo punto muouere, applicandoui la beretta del B. subito guarì.

Giulia Porta era stata lo spatio di tre anni ossessa da maligni spiriti, e perche non si erano totalmente scoperti non si sapeua, che coia le fosse auuenuta; a la fine conosciuta chiaramente per ispirata fù più volte per via di scongiuri esorcizata, e costringendo il demonio à partirsi disse volerlo far in honore di S. Andrea, e soggiungendo l'esorcizante d. chi S. Andrea? ripose: in honore di S. Andrea di Napoli, e replicando: chi era questi, di nuouo rispose: ch'era Confessore, e Prete Regolare, onde conosciuto ch'era il nostro Beato fu applicata vna Reliquia di esso, & interrogato di nuouo che segno volea dare nell'uscirsene, rispose che haurebbe sonato vn tocco della Campana grande ad vn'hora assegnata, & in effetto così esegui lasciando libera l'ossessa.

Prudentia di Santoro della città di B. tanto patiuua male d'occhi co' quali poco vedeuua, & in vna gamba vi hauea sette piaghe. vi applico per consiglio de' medici diuersi rimedij, ma non giouandole fu da essi abbandonata; venne vn giorno nella Chiesa di S. Nicolo de' Padri della nostra Religione, e quiui le fu da vno di essi applicata vna Reliquia del B. sopra della gamba, e ritornata à casa per medicarla, nel scoprirla la ritrovò sana del tutto senza piaga alcuna.

*Miracoli operati con la sola inuocatione del B.*  
*Cap. XXXIV.*

**S**I è compiaciuto il Signore anche alla sola inuocatione del B. operar molti miracoli de' quali alcuni pochi ne racconteremo.

K 4 Dianora



Dianora Carilli fù aggrauata da dolori talmente, che immobile giacea nel letto, disperata della salute. Vna sera con molta fede inuocò il B. e subito sana s'alzò da letto, e fù tale questo miracolo, che la mattina seguente se ne cantò pubblicamente il *Te Deum laudamus* nella sua Terra, con suonar anche le campane.

Pietro Paolo Còlella bambino di trenta mesi, aggrauato da febre, e varole per tutto'l corpo, e particolarmente nella gola si ridusse il settimo giorno in stato, che perfo il moto, e la respiratione si raffreddò tutto, chiuse gli occhi, e impallidito, fù da tutti, & anche dal Medico tenuto per morto. Lasciatolo poi nella culla con pianto grande di tutti, vn Sacerdote, che quiui si trouaua prese la culla col bambino, & entrato in vna stanza, ou'era l'Imagie del Beato; gli fè voto inuocando il suo aiuto, e nell'istesso punto sanò del tutto il bambino, e riempì quella casa d'infinita allegrezza, e diuotione verso il Beato.

Giuseppe Xibecca bambino di pochi mesi trouandosi infermo fù assalito da tal accidente, che da tutti era pianto per morto. Ricorsero al Beato i parenti del bambino: portando dauanti l'infermo la sua imagine, & applicandogli vna sua Reliquia, con che il bambino subito divenne del tutto sano.

Bernardino Serfale essendo andato con soldati della Giustitia per prendere vn malfattore, fù da essi preso in iscambio, e perche andando à cauallo non lo poteano giungere gli tirarono molte archibugiate; si votò egli al Beato chiedendoli il suo aiuto, il quale subito esperimentò, poiche l'archibugiate, ch'erano di palle ramate buccando il ferraiolo in ventitre luoghi non toccarono punto la sua persona.

Questi pochi miracoli basteranno per hora non comportando la breuità del Compendio, che si narrino tutti quelli.



quelli, che da processi, & d'autentiche fedì si potrebbero estrarre, arriuando al numero di tre mila; del che fede, e testimonianza ne rendono i voti; de' quali non piene le nostre Chiese per diuerse parti; chi pero ne desiderasse più particolar raguaglio sarà presto sodisfatto, douendo in breue vscir' à luce più diffusa narratione della vita del Beato.

Restaci il dire, che si come alcuni Santi hanno per ispetial dono di Dio d'operar miracoli in alcune cose particolari; così di questa gratia ancora fù favorito il nostro B. come di alister particolarmente, e dar la salute à fanciulli moribondi: d'esser particolar difensore contra il demonio nel punto della morte: d'aiutar le donne nel pericolo del parto: di liberar dalla febre per mezzo d'un poco di polue delle fronde d'un percuoco da lui piantato: di sanare diuerse infermità con acqua tocca da vna sua Reliquia: nel che marauiglioso si dimostra in Palermo, oue per lo gran concorso sono sforzati i Padri tenerne preparati di continuo molti vasi. Finalmente nella stessa città s'è osseruato, che quasi tutti quelli si sono in quest'ultima calamità della peste à lui raccomandati, non sono stati tocchi da questo male.

Non è dunque marauiglia se verso sì gran Protettore si veggano ne popoli tante, e sì particolari diuotioni, alla quale anche per tener del Beato particolar memoria, non hanno lasciato d'aggiugnerui la diuotione chiamata comunemente dell'Habitello. Si come ogn'vno si rallegra in vedere, che ultimamente il Sommo Pontefice Urbano Ottauo con solenne Decreto, e Breue l'habbi dichiarato Beato particolare in così breue tempo, cioè sedeci anni dopo la sua morte: assicurandoci con ciò d'hauerlo per Protector in Cielo.

*Della*



*Della solenne Beatificatione, & onori fatti al  
Beato Andrea. Cap. XXXV.*

**M**Orì il B. Andrea, come si è detto, l'Anno 1608. essendo Sommo Pontefice PAOLO Quinto, di Santa Memoria, il quale mosso dalla fama della Santità, e miracoli di questo seruo di Dio, che ogni giorno maggiormente cresceua, si degno di concedere, che si procedesse per la sua Canonizatione, commise dunque questa causa alla Reuerendissima Rota Romana, e con Apostolica autorità se ne formarono i Procetti in diuersi partiti, particolarmente in Napoli, & in Sicilia, per li quali finalmente l'anno 1624. dalla stessa Rota, e vicita determinatione, che la Causa di Andrea era in tale stato, che poteua Sua Santità, quando le piacesse venire alla di lui Beatificatione, e solenne Canonizatione, così (per tralasciare quanto questo negotio sia stato fauorito da Dio N. S. dalla Santa Sede, da gl'Illustrissimi Cardinali, & altri Prelati, e da' Principi Cristiani, il che si riferirà più compiutamente nella vita del Beato) dopo solo sedici Anni, che morì esso B. Andrea questo stesso anno 1624. è vicito dalla Sacra Congregatione de' Riti, il Decreto della sua Beatificatione, come segue.





**DECRETVM SACRAE CONGREGAT. RITVVM**  
de solemni Beatificatione, nec non facultate concessa  
Clericis Regularibus vbique existentibus, recitandi Of-  
ficium, & Celebrandi Missam in die Obitus Serui Dei  
Beati **ANDREAE AVELLINI** Congreg. Cleri-  
corum Regularium.

Theatinorum 31. Augusti 1624.

**C**AVSAM Serui Dei **ANDREAE AVELLINI** Cleri-  
corum Regularium, à tribus Rotæ Auditoribus, ac de-  
inde à Sacra Rituum Congregatione de mandato S. D. N.  
referente Illustriss. Cardin. Pio diligenter discussam cum utro-  
bique de validitate processum, de Sanctitate vitæ, ac de mira-  
culis tam in vita, quam in morte sufficienter constare pronun-  
ciatum fuerit. Illustriss. P. P. habendam in tali statu cen-  
suere, ut ad ipsius Serui Dei Solemnem Canonizationem quan-  
documq; deueniri possit. Interim verò posse concedi censue-  
runt, si Sanctiss. videbitur, ut **BEATIVS** nuncupari possit, &  
de eodem ab omnibus Clericis Regularibus ubiq; existentibus,  
Officium, & Missa, de Communi Confessoris non Pontificis, ip-  
sa die eius Obitus, iuxta Rubricas Missalis, & Breviarij Ro-  
mani tuto recitari, ac celebrari possit.

Cui Sacræ Congregationis Sententiæ Sanctissimi D. N. li-  
benter Assensit.

F. Maria, Card. à Monte

Loco † sigilli,

Io: Bapt. Rinuccinus Secret.

---

**R O M A E, Ex Typographia Reuer. Cam. Apost. 1624.**

**Con**



**C**OSÌ la Santità di N. S. PAPA VRBANO VIII. che in ogni stato amò, e fauorì sempre la nostra Religione, con Breue Apostolico spedito a' 28. di Settembre dell' Anno medesimo 1624. S. è degnato di dichiarare solennemente questo nostro Padre, e Seruo di Dio Andrea BEATO, e concederci, che ne possiamo recitare l' Vfficio, e celebrarne la Messa, come più ampiamente si vede nel detto Breue, che comincia, *In Sede Principis Apostolorum*. Fu dunque la prima solennità l' anno 1624. à 10. di Nouembre giorno Anniuersario della morte del Beato celebrata da' nostri Padri con più, che ordinaria diligeza, come si richiedeuà in festa straordinaria, poiche distribuite dal nostro Molto Reu. Padre Generale, per ciascuna delle nostre Chiese alcune Reliquie del corpo del Beato Andrea, & autenticare da gli Ordinari delle Città, furono da per tutto esposte solennemente nel detto giorno con apparati diuoti, e sontuosi, più che mai fregiati con varie compositioni d' Imprese, versi, & Elogi in lingua Greca, Siriaca, Arabica, Ebreà, e Latina, e con Orationi nelle dette lingue. Il concorso fu grandissimo, e continuo, si di persone priuate, si di pubbliche, de' Magistrati, e Principi, ma segnalatamente de' gl' Illustrissimi Prelati, Vescou, Arciuescou, Nuntij, Cardinali, e di altre dignità Ecclesiastiche, i quali si degnarono di celebrare, quella mattina le Messe, e priuate, e solenni con gli altri diuini Vñci Pontificalmente, e con musiche scelte, & anco di predicare in lode del Beato Andrea, e della nostra Religione: come fecero parimente in molte Città i Reuerendissimi Padri Inquisitori, & altri de' più famosi Predicatori di varie Religioni, etiamdio per tutta l'ottaua in alcuni luoghi, e già molte di queste Prediche sono stampate. Vennero parimente per loro diuotione Sacerdoti in gran numero, e Secolari, e Regolari di ciascun' Ordine à dire la Messa quella mattina nelle nostre Chiese,



*Del Beato Andrea Auellino.* 157

se. Per molte sere furono accesi da i Diuoti del Beato per le Piazza, e su le finestre, e tetti, molti fuochi, e lumiere, con rephere salue di Moschetti, di Mortaletti, di Artiglierie, e con l'applauso delle Campane di quasi tutte le Chiese. Si che à maggior Gloria di Dio, e del Beato riuscì la festa in ogni Città molto pomposa, con allegrezza Vniuersale, e con frutto spirituale, e temporale, poiche molte furono le sanità, che si compiacque Iddio di concedere in quel tempo per li meriti del Beato: e molti li miracoli, quali si noteranno nella vita, che si scriuerà di esso B. Moltissimi si Confessarono, e Comunicarono, e per hauer vdiata, o letta la vita del Beato Padre ( che in alcune Città fu ristampata in Compendio per consolatione de' Popoli, da' quali si richiedeuà ) se l'hanno eletto per Auuocato, e dal Senato di Palermo è stato con solenne

Voto dichiarato Protettore di quella Città, per

la gratia riceuuta dal Beato della liberatio-

ne dalla Peste. Onde dalla Santità di

N. S. con Decreto della Sacra

Congregatione de' Riti è

stata la Città istessa

priuilegiata di po-

terne cele-

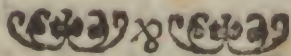
brare

la Messa, e l'Vfficio, come de

gli altri suoi Protettori

in questa for-

ma.



DECRE



DECRETVM SACRAE CONGREGAT. RITVVM  
de facultate concessa Panormitanæ Ciuitati Celebran-  
di Officium, & Missam de B. ANDREA AVELLINO  
Congregationis Clericorum Regular. Theatinorum  
eiusdem Ciuitatis Protectore.

Panormitana 2. Aug. 1625.

**C**VM Anno Iubilæi 1625. Senatus Populusq; Panormi-  
tanus B. ANDREA Clericorum Regularium ope  
suppliciter implorata, pestis in ead. Ciuitate miserrimè gras-  
santis liberationem persensisset, ob idquè inter alios Panormi  
Protectores eundem BEATVM solemnì voto declarasset, Sa-  
cra Rituum Congregatio, Senatus prædicti supplicatione de  
mandato Sanctissimi D. N. examinata, liberè concessit, ut de  
eodem BEATO in Ciuitate Panormi Officium, ac Missa, prout  
de alijs hucusq; Protectoribus celebrarunt, recitari, ac respec-  
tiuè celebrari possit.

Cui Sacra Congreg. Decreto Sanctissimus D. N. assensit.

F. Maria Card. à Monte.

Loco † sigilli.

Io: Bapt. Rinuccinus Secr.

ROMÆ, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. 1625.

**P**Oco doppo cioè à 13. di Settembre dello stesso anno  
1625. dalla medesima Sacra Congregatione de' Ri-  
ti, è uscito Decreto per cui si concede generalmente a  
tutti i Padri Sacerdoti Secolari, e Regolari, che possano  
celebrare la Messa del B. Andrea nel giorno della sua So-  
lennità, nella forma seguente.

D E-



**DECRETVM SACRAE CONGREGAT. RITVVM**  
de facultate concessa Celebrandi Missam de B. Andrea  
Auellino omnibus Sacerdotibus tam Secularibus, quā  
Regularibus Confluentibus ad Ecclesias Clericorum,  
Regularium vbiq; existentes ipsa die Obitus eiusd.  
Beati, quæ est 10. Nouembris.

Clericorum Regul. 13. Septemb. 1625.

**CVM** Alias sub die 31. Augusti 1624. Sacra Rituum  
Congregatio annuente Sanctiss. D. N. concesserit, ut de  
B. ANDREA Cleric. Regular. Officium, ac Missa de Com-  
muni Confessorum non Pontificum ipsa die eius Obitus ab om-  
nibus Clericis Regularibus, vbiq; existentibus recitari, ac cele-  
brari possit; Indultum prædictum, re maturè deliberata, ad  
omnes Sacerdotes, tam Seculares, quā Regulares ad eorum  
Ecclesias confluentes, quoad Missam extendi posse censuit.

Quam pariter Sacre Congregationis Sententiam Idem  
Sanctiss. approbavit.

F. Maria Card. à Monte.

Loco † sigilli.

Io. B. Electus Firmanus Secr.

ROMÆ, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. 1625.

**E** Perche di continuo vuole Iddio maggiormente glo-  
rificare il suo Beato in terra ultimamente cioè à 29.  
dello stesso mese di Settembre dalla Città di Napoli è sta-  
to accettato il Beato Andrea per Padrone, e Protettore,  
con molto concorso, e diuotione, e tenerezza, e lagrime  
di quei Sig. Titolati, & altri Nobili, e Cittadini, e Forastieri  
nella Chiesa nostra di S. Paolo, come appare nel pubblico  
Instrumento stampato in quella Città, in questo modo.

P V.



## PUBLICVM INSTRVMENTVM CIVIT.

Neapolis acceptationis in Patronum, &  
Proteſtorem.

## BEATVM ANDREAM AVELLINVM

Clericorum Regularium.

Stipulatum in Eccl. S. Pauli Maioris eiusd. Religionis,  
aſtante frequentiffima Nobilium Corona, ac ferè  
innumerabili tum ciuium, tum exterorum  
multitudine.

**I**N DEI nomine Amen. Anno Iubilæi à Natiuitate Do-  
mini Millefimo Sexcentefimo vigefimo quinto, die verò 29.  
Menſis Septembris, Indictione nona, Regnante Catholico, &  
inuiſiffimo Domino noſtro Domino PHILIPPO IIII.  
de Aſtria, Dei gratia Rege Caſtellæ Aragonum, vtriuſque  
Siciliæ, Hieruſalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, ac Portu-  
galie, &c. Anno eius Quinto feliciter. Amen. Nos Ioannes  
Leonardus de Auliſio de Neapoli Regius ad Contractus Iu-  
dex, Franciſcus Antonius Stinca de eadem Ciuitate Neapolis  
publicus vbilibet per totum prædictum Regnum Siciliæ citra  
Farum Regia, & vbiq; per totum orbem Apoſtolica aucto-  
ritatibus Notarius, habens amplam poteſtatem, mea acta pu-  
blica quæcunq; per aliorum quorumcunq; ad id per me  
eligendorum manus poni, ſcribi, & in publicam formam  
redigi, & aſſumi faciendi, ut infra, & teſtes ſubſcripti ad  
hoc ſpecialiter vocati, atq; rogati, præſenti ſcripto publico de-  
claramus, notum facimus, & teſtamur, quod prædicto die,  
cum licentia ad maiorem cautelam obtempta à Reuerendiſſ.  
Vicario Gener. Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ. Domini Decij Card.  
Carraſæ Archiep. Neapolitani.

Conſtituti in noſtri præſentia, Neapoli in Templo Diui  
Pauli



## Del Beato Andrea Auellino. 162

**P**aulli Maioris, quod incolunt Adm. RR. PP. Clerici Regulares, seu Tbeatini, & propriè ante Aram maximam dicti Templi, ubi asseruatur Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, infrascripti Deputati à singulis quibusque Nobilium huius Fidelissimae Ciuitatis Ordinibus, seu Sedilibus; necnon à fideliss. Platea Populi ad praesentem actum, ut infra, videlicet. Pro Sedili Portae Nouae; Io: Iacobus Coppola Princeps Gallicchi, miles S. Iacobi de Spata, D. Flaminius de Constantio Iudex M.C.V. Astorgius Agnese, Antonius de Ligorio, & Marcus Antonius Mormile. Pro Sedili Capuae, D. Leonardus Toccus, & Franciscus Piscicellus. Pro Sedili Portus, Scipio Pappacoda Praesidens Reg. Cam. Summ. Io: Vincentius Strambone, & Ioannes Vincentius Macedonius quond. Andrea. Pro Sedili Nidi, D. Aloysius Carrafa de Marra Princeps Ostiliani, Dux Sabionetae, Miles Aurei Velleris, &c. D. Troianus Spinellus Princeps Oliueti, Ascanius Carrafa, D. Lelius Gallutius, Ioseph Milana, Thomas Carrafa, Ascanius de Bononia, Scipio Milana, Marius de Bononia, & Octavius Brancatius. Pro Sedili Montanae, Io: Franciscus Sanfelicius Regius Confil. Fabius Cicinellus, Octavius Muscettola, Franciscus Rossi, Caesar Coppola, Ioannes Baptista Surgente, Carolus Miroballus, & Ioseph Muscettola. Pro Platea Populi, V. I. D. Ioannes Baptista Apicella Electus, & deputatus, V. I. D. Io: Laurentius de Agosta, V. I. D. Ferdinandus de Ferdinando, V. I. D. Paulus Fasanus, Art. & Medic. Doctor Iulius Caesar Porcelli, Iacobus Pintus actorum magister Magnae Curiae Vicariae, Notarius Gramatius Amodeus, Ioseph Palmisanus, Marcus Maranta, Ioannes Andreas Bassus, & Marcus Antonius Ranucius.

Omnes praedicti Deputati, ut supra publicè declarauerunt banc Fidelissimam Ciuitatem ex eo prorsus tempore, quando ex humanis decessit Beatus Andreas Auellinus Clericus Regularis, quod fuit de Anno Millesimo sexcentesimo octauo, semper maxima veneratione erga eundem Beatum fuisse as-

L. sc-



*feſtam: conſiderando ſcilicet, quòd non ſolum illi contigiſſet  
 in hoc eodem Regno ortum habuiſſe, ſed quòd etiam in hac  
 Fideliſſima Ciuitate, Regni totius Metropoli, per ſexaginta  
 ferè annos fuiſſet demoratus: quodq; cum maxima eſſet eius  
 erga Ciuitatem obaritas: in eo ſexaginta annorum ſpatio,  
 multa ad Dei Gloriam, & animarum ſalutem, egregia pa-  
 traſſet, ſummo ſui labore, & iudore: nec enim aliquid vn-  
 quam intentantum reliquiſſet, quo poſſet proximos ad vir-  
 tutis ſemitas dirigere, & quomodo ne ſanguinis quidem pro-  
 prii fuiſſet auarus quem effudit abundè ſemel, & iterum in  
 facie crudeliter ſauciatus pro ſacrarum Virginum tutela ſi-  
 bi commendatarum. Verſando inſuper animo cæleſte benefi-  
 cium, quo fuit inſignita, cum & hic quoque prædictus Bea-  
 tus diem ſuum clauſiſſet extremum; vnde factum eſt ipſam,  
 pretioſo corporis ipſius Theſauro fuiſſe ditatam, & Sanguine,  
 qui ex triduo mortui cadauere fuit inſiſus, quem pluries vi-  
 dit in Anniuerſario obitus ipſius, colliquefactum, admiranti-  
 bus inſuper oculis intuenſo qualia, & quanta ad eius Sepul-  
 chrum quotidie patrarentur miracula quorum in dies ſingu-  
 los magis, magisue crebreſcit fama, multiplicatis argenteis  
 ſignis, gratiarum eius interceſſione obtentarum, perennique  
 frequentia ad eius Sepulchrum accurrentium, tanquam ad  
 commune omnium afflictorum refugium. Quorum omnium  
 conſideratione ipſam Fideliſſimam Ciuitatem excitam decre-  
 uiſſe in tantorum beneficiorum memoriam ipſum in ſuum  
 quoque Patronum ſpecialiter adoptare: Quapropter die 24.  
 & 25. huius menſis Septembris, infra Octauas, ſcilicet inclyti  
 Mart. & Episcopi Ianuarij Ciuitatis Protopatront, conuocaſ-  
 ſe in ſuis quoque Sedilibus, & Platea Nobiles quoſcunque, &  
 Populares, illiſque commune omnium votum propalaſſe  
 aſciſcendi Beatum Andream inter cæteros Urbis noſtræ Tute-  
 lares, & comuni voto, communique plauſum ſuffragantes  
 omnes numeratos penè trecentos, in eandem ſententiam coe-  
 unt, maxima cordis letitia ſtatuiſſe eligendum eum in cer-  
 tum*



tum Urbis Patronum, & Tutelarem : & ad hunc effectum transtulisse in prædictos Deputatos potestatem omnem ad eius muneris executionem necessariam, nempe promittendi, iurandi, se obligandi, instrumenta conficiendi, & cætera, prout in actis eorum Sedilium, & Fidelissima Platea latius continetur, ad quæ habeatur relatio.

Quare prædicti deputati, loco, & tempore, ut supra fidelissima Ciuitatis voluntatem exequi volentes Beatum Andreæ Auellinum Confessorem Clericum Regularem, anno præterito à S.D.N. Urbano Papa VIII. in Beatorum Catalogum relatum, in Patronum, ac peculiarem Ciuitatis Protectorem accipiunt, ut hætenus habuerunt Sanctos Præsules, Ianuarium, Aspren, Athanasium, Euphebiū, Agrippinum, & Seuerum, necnon, & Agnellum Abbatem, & Ecclesiæ lumen Thomam Aquinatem, Eundemque Beatum humiliter, & obnixè rogant, ut potenti sua apud Deum intercessione, primum Ciuitatem ipsam in auita Religione, & vero Dei cultu, quo ab ipso Apostolo Petro, dum Antiochia Romam peteret fuit imbuta, dignetur conseruare: tum, ut Catholicum Regem Philippum Quartum, Fidei propugnaculum, diu seruet incolumen. Ciuitatem postea ipsam in antiqua erga Regem suum fidelitate corroboret, Bella, Famem, Pestilentiam, Morbos omnes, quàm longissimè ab ea auertat, Ciuium inter se dissidia conciliet: erumpentem fortè quamcunque seditiōnem extirpet: Magistratum iuri reddendo, Præpositorum mentes illustret: & omnia denique perficiat iuxta debitum ei erga nos paternum patrociniū.

Quam electionem, & susceptam Protectionem prædicti Deputati iuramento confirmarunt, tactis Sanctis Dei Euangelij, & me prædictum Franciscum Antonium Sinca publicum Apostolica, & regia auctoritatibus dictæ Fidelissimæ Ciuitatis Notarium rogauerunt, ut hæc omnia ad futuram rei memoriam meis tabulis consignarem. Postea acclamante Populo, ac Beati nomen sæpius iterante, & ad sua vota inuocante.

L 2 Vnde



Vnde ad requisitionem Reuer. Patris Don Ioannis Antonij Cagliani Clerici Regularis, uti Procuratoris Generalis Reuerendissimi Patris Don Vincentij Giliberti Præpositi Generalis totius Congregat. Clericorum Regularium, super Canonizatione dicti Beati Andrea, factum est ex inde de præmissis hoc præsens publicum Instrumentum per manus alterius Scribæ ad id per me electi fideliter scriptum, signoque, & subscriptione mei qui supra Iudicis, & nostrum subscriptorum testimonium subscriptionibus roboratum, vigore & autoritate cuiusdam Regij Decreti, & licentiæ mihi concessæ de reassumendo omnia instrumenta, & contractus per me stipulatos, & stipulandos, ac stipulata, & stipulanda per manus aliorum scribarum per me eligendorum, prout ex dicto decreto, & licentiâ mihi concessâ sub die ultimo mensis Ianuarij 1618. penes Ioannem Antonium Giselmum Regium scribam mandati apparet, &c.

Præsentibus Iudice Io. Leonardo de Aulifio de Neapoli Regio ad Contractus. D. Petro de Toletto Marchione Manseræ Regente Mag. Cur. Vic. D. Fabritio Carrafa Ducæ Andriæ, D. Fabritio Carrafa Principe Rocellæ Milite aurei velleris, D. Ferdinādo Spinello Principe Tarsie D. Fabio Carrafa Principe Colubrarie, Donato Antonio Loffredo Ducæ Nucariæ, Marco Antonio Caracciolo Marchione Motulæ, D. Ioanne Carrafa Ducæ Noyæ, Octauio Caracciolo Principe Forenti, D. Carolo Tocco Comite Montis Aperti, D. Io. de Capua Comite montis auri, Io. Baptista Manso Marchione villæ V. I. D. Ioanne Aloysio Piscicello Iudice M. C. V. V. I. D. Don Didaco de Matta de Haro Iudice M. C. V. V. I. D. Heftore Capycio Latro, Fabio Freccia, Iulio Caracciolo, V. I. D. Io. Baptista Pisanello, Achille Minutolo, Vincentio Capycio, Cesare Gesualdo, Thoma Filangerio, V. I. D. D. Io. Hieronymo Ram Prothonot. Apostol. D. Io. Antonio de Aulifio, D. Francisco Gariglia, Fabio Russo, Octauio Cauaretta, Iannario Spina, Dellipolyto de Constantio, D. Ioseph Capano, Didaco Vitelli



*Del Beato Andrea Auellino.*

165

*Vitelli, D. Petro Antonio Lagni, Claudio Capycio Aprano, D. Carolo de Tocco, Fabio Caracciolo de Hectore. Mario Guinnatio, D. Carolo Spinello, D. Philippo Tocco, Thoma Caracciolo de Forino, Io. Baptista Carrafa, Antonio Caracciolo, Francisco Minutoio D. I utio Capycio, Ioseph Caracciolo de Forino, V. I. D. Aloysio Caracciolo, D. Alexandro Caserta, D. Lucio Capycio, D. Hieronymo Morrone, V. I. D. Io. Baptista Pulce, D. Io. Petro Coci, D. Francisco Caserta, Mutio de Correijs, Notario Anello Capostrice, Io. Antonio Giselman Regio Scriba a mandatis, Francisco de Rugerio, Io. Vincentio Parascandalo. Io. Baptista Mosca, Ioseph Tagliauia, Antonio de Curtis, Io. Baptista de Mari, Andrea Vitale Iacobo Pera, Francisco de Rinaldo, Francisco Attardo, Ioseph de Martino, Orlando Pollio, Thoma Anello Tiana, Cesare Caccauello, Rualdo Clerico, Io. Dominico Caputi, Alexandro Linguito, Io. Marino Stinca Didaco Bonauoglia, Detio Monaco, Alexandro de Alois, Leonardo Grossi, Michaelse Satriano Iuliano, & Didaco de Mari, Andrea Pisante, Io. Sabato de Luca, Iulio Matera, Didaco Comes, Io. Andrea de Aulifio, Bartholomao de Anna, Cesare Saluati, Caprio Vignapiana, Notario Ioseph Ferro, Iulio Tiana, Sibio Mazzola, Andrea Papa, & alijs in numero copioso.*

*Imprimatur.*

*Lælius Tastiùs Vic. Gener.*

*V. Vrbani Feliceus Deput.*

---

*NEAPOLI, Apud Octauium Beltranum.  
M. DC. XXV.*

*Dimo.*



**D**Imostrò Iddio alcuni anni prima ad vna diuota persona questo onore fatto al Beato, poiche dopo di essersi comunicata, vide il Beato Andrea, che col braccio destro abbracciua la nostra Religione, e col sinistro la Città di Napoli, raccomandando l'vna, e l'altra affettuosamente à Dio, auanti al quale staua inginocchiato, & il Signore le rimiraua con volto amoreuole. Vn'altra volta questa stessa persona vide che il Benedetto Cristo comandò à S. Gennaro, & à S. Tommaso d'Aquino Protettori di Napoli, che si prendessero in mezo il Beato Andrea, e ciò fatto gli posero vna veste bianchissima, e per ordine dello stesso Signore, lo condussero nel mezo degli altri Santi Protettori di Napoli, mostrandone il Signore di ciò allegrezza grandissima. Non manca Iddio Benedetto, largo remuneratore de'suoi serui anche nel mōdo, di palesare tuttauia maggiormente l'alto grado della Gloria, che il Beato Andrea si gode in Paradiso; poiche di continuo si vanno intendendo gratie miracolose, e giornalmente si scuoprono nuoui esempi della sua virtuosissima Vita, come in breue tempo si darà di tutto intera relatione. Frà tanto, per soddisfare a'deuoti del Beato, è stato necessario ristampare questo breue Compēdio accresciuto di molte cose, oltre quelle si scrissero nel medesimo Compendio, che l'anno passato si stampò. Piaccia alla Pietà Diuina di concederuelo à tutti in questa vita, intercessore, e compagno perpetuo nella Gloria.  
Amen.

*Laus Deo, Deiparaeque, ac Beato Andreae.*

TAVO





# TAVOLA

## DE' CAPITOLI

Che in questa Opera si con-  
tengono.



*Ascita, educazione, e sodezza di vir-  
tù ne' primi anni. Cap. I. car. 7.*

*Valorosamente custodisce il tesoro del-  
la Virginità. Cap. II. 8*

*Insegna a fanciulli i principi della  
nostra Fede, e supera una gran persecutione or-  
ditagli dal Demonio. Cap. III. 9*

*Fa viaggio dalla sua Patria a Napoli, e molte co-  
se gli occorrono nell'arriuo. Cap. IV. 11*

*Impiegato al gouerno di un Monastero, patisce  
persecutioni, e ne riceue ferite. Cap. V. 12*

*Riceue l'habito della Religione, e si esercita nello  
spirito. Cap. VI. 15*

*La visita de' luoghi santi di Roma, & il frutto che*

L A ne



# TAVOLA

<i>ne raccoglie. Cap. VII.</i>	16
<i>Creato Maestro de Nouity, ottimamente gli am-</i> <i>maestra. Cap. VIII.</i>	18
<i>Del modo tenuto nel gouerno, eletto che fu Propo-</i> <i>sto di S. Paolo di Napoli. Cap. IX.</i>	21
<i>Conuerte vn peccatore; per lo che è mal trattato</i> <i>dal Demonio. Cap. X.</i>	25
<i>E destinato Vicario nella Casa di Milano piglia-</i> <i>ta ad istanza di S. Carlo Arciuescouo di detta</i> <i>Città. Cap. XI.</i>	27
<i>Fatto Proposto è mandato a fondar la Casa di Pia-</i> <i>cenza. Cap. XII.</i>	28
<i>Di quello che fatto Visitator di Lombardia; per</i> <i>viaggioli successe. Cap. XIII.</i>	33
<i>E trauagliato da scrupoli intorno alla sua salute</i> <i>spirituale, e si consulta con la B. Batista Vernac-</i> <i>cia. Cap. XIV.</i>	36
<i>Azioni illustri operate in Milano dal Beato, eletto</i> <i>Proposto di quella Casa. Cap. XV.</i>	38
<i>Facendo oratione, e contemplando la Passione del</i> <i>Saluatore, gli appare l' Humanità sua santissi-</i> <i>ma risplendente. Cap. XVI.</i>	40
<i>Si parte il Beato di Milano, ritorna in Piacenza,</i> <i>e poi alla fine si ritira in Napoli. Cap. XVII.</i> <i>car.</i>	42
<i>E fatto Visitatore della Prouincia di Napoli. Ca-</i> <i>pit. XVII.</i>	46

*S'in-*



# TAVOLA

<i>S'inferma grauemente, e marauigliosamente guarisce. Cap. XIX.</i>	50
<i>Carità, &amp; Amore del Beato verso Dio. Cap. XX. car.</i>	52
<i>Diuozione mirabile verso la Passione del Signore, e la Santissima Vergine. Cap. XXI.</i>	54
<i>Dimostra in varie azioni la ferma speranza, ch'auera in Dio. Cap. XXII.</i>	59
<i>Ardente charità verso il prossimo. Cap. XXIII. car.</i>	61
<i>Continuo feruore nell'orazione. Cap. XXIV.</i>	68
<i>L'osservanza de' tre voti Religiosi. Capit. XXV. car.</i>	71
<i>Mortificazioni, &amp; asprezze. Cap. XXVI.</i>	74
<i>Pazienza ne' trauagli. Cap. XXVII.</i>	78
<i>Singolar' affetto verso la Religione, e sue Regole. Cap. XXVIII.</i>	80
<i>Studio, e dottrina del Beato. Cap. XXIX.</i>	82
<i>Humiltà, e basso sentimento di se stesso. Cap. XXX.</i>	
<i>Conosce le cose occulte, e specialmente l'interno de' cuori. Cap. XXXI.</i>	91
<i>Quanto nel Beato fosse marauiglioso il dono della profetia. Cap. XXXII.</i>	94
<i>Di quello operò il Beato ne gli ultimi anni della sua vita. Cap. XXXIII.</i>	100
<i>Della morte santissima del Beato Andrea. Capit. XXXIV.</i>	107
	La



# T A V O L A

<i>La sua sepoltura è vn Teatro di marauiglie,</i>	
<i>Cap. XXXV.</i>	111
<i>Opinione di santità in che fu tenuto il Beato ancor</i>	
<i>viuo. Cap. XXXVI.</i>	115
<i>Miracoli operati dal Beato in vita. Cap. XXXVII</i>	
<i>car.</i>	121
<i>Si manifesta la gloria del Beato, doppo la sua mor-</i>	
<i>te con diuerse apparizioni. Cap. XXXVIII.</i>	
<i>car.</i>	127
<i>Apparendo il Beato dopo morte opera diuersi mi-</i>	
<i>racoli. Cap. XXXIX.</i>	130
<i>Il Sangue del B. si rende marauiglioso, &amp; opera</i>	
<i>molti miracoli, Cap. XXXX.</i>	137
<i>Miracoli operati dal B. per mezzo de' suoi capelli.</i>	
<i>Cap. XXXXI.</i>	141
<i>Il Bastone del Beato opera diuersi Miracoli. Cap.</i>	
<i>XXXII.</i>	144
<i>Altre Reliquie del Beato sono stromenti di molti</i>	
<i>Miracoli. Cap. XXXXIII.</i>	147
<i>Miracoli operati con la sola inuocatione del Beato.</i>	
<i>Cap. XXXXIV.</i>	151
<i>Della solenne Beatificatione, &amp; onori fatti al Beato</i>	
<i>Andrea, Cap. XXXXV.</i>	154

I L F I N E.



# L I C E N Z I E, & Approuazioni.

Ego legi hoc compendium Sanctæ Vitæ B.  
Andræ Auellini, & nihil in eo inueni,  
quod possit esse contra bonos mores, fi-  
demque Catholicam; imò admiratus  
sum maximam huius Magni Viri San-  
ctimoniam, qui profectò vocari optimè  
potest a nobis, Lescòn Helohim, id est,  
Lingua Dei, præsertim cum ipse Altissi-  
mus eo, tanquam idiomate quodam ad  
nos loqui dignatus sit: Die Tertio Mar-  
tij 1625.

Pandulphus de Ricafolis Baronibus  
Canonic. Florent.

*Imprimatur Florentiæ si placet Adm. Reuer.  
P. Inquisitori. Die 7. Martij 1625. ab In-  
carnatione.*

*Alex. Archiepis. Floren.*

Si ri-



Si Ristampi in Fiorenza la Vita del Beato  
Andrea Auellino da me letta, considerata,  
& ammirata. 7. Marzo 1625.

F. Lod. Inquis. Gen. Flor.

*Stampisi. Adi 21. di Marzo 1625.*

*Niccolò dell' Antella.*



IN FIRENZE  
Per il Cecconcelli.



ALLE STELLE MEDICEE  
M.DC.XXVII.

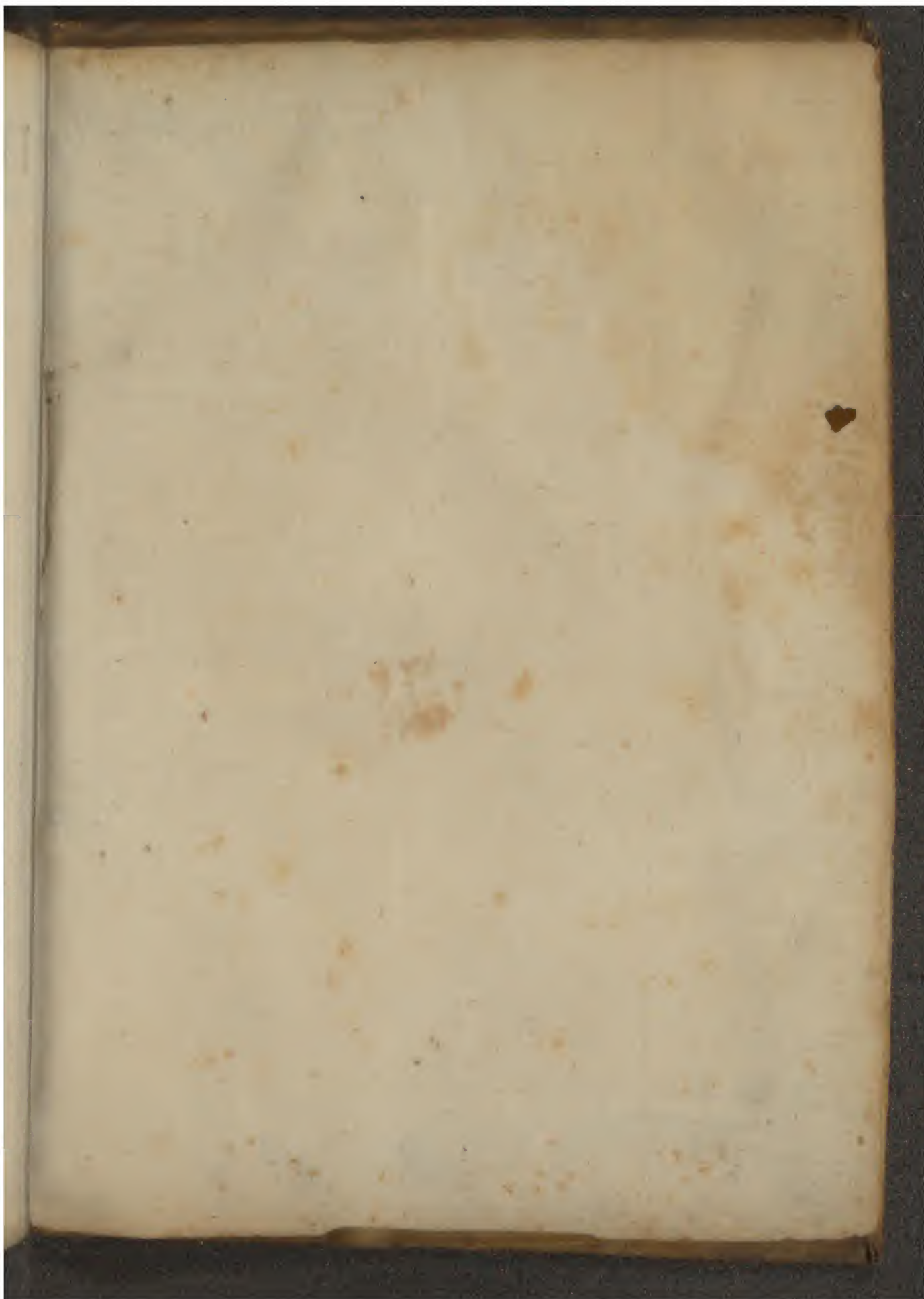


IMFIRENTE  
Petit Cordonnet

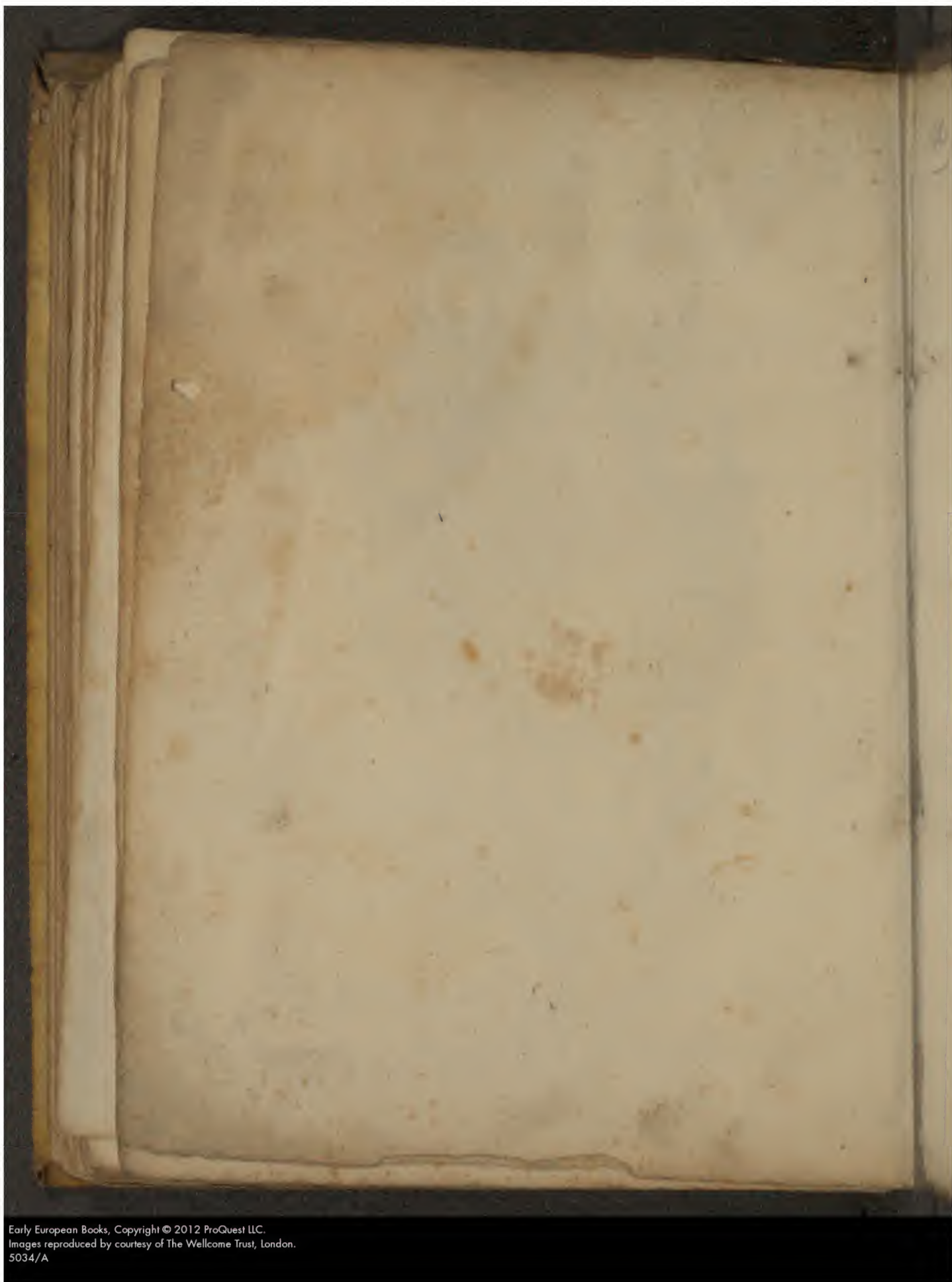


ALL STAFF MEDICAL  
M.D.C.XXV











cx

76220 p te



